



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

VITA, E MORTE
DELLA SIG.

2

CORNELIA LAMPVGNANA RO'

GENTILDONNA MILANESE

Di gloriosa memoria in bontà, e virtù Christiana.

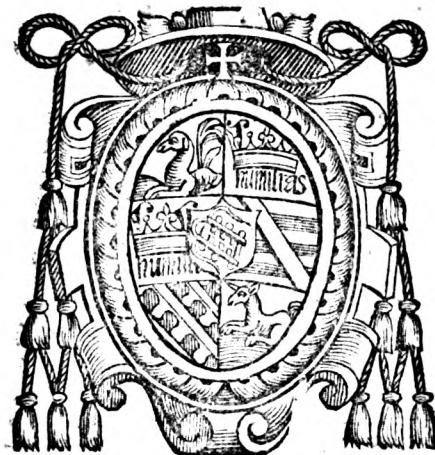
*Esemplare degno d'esser imitato in tutti e tre gli stati: Virginale,
Matrimoniale, e Vedouile, come dimostrano le sue pie attioni,
& opere maravigliose in vita, e morte.*

Con l'aggionta d'alcuni suoi esercitij spirituali, & altre orationi.

Descritta dal Sig. HIPPOLITO PORRO Gentil'huomo Milanese.

Et dallo stesso dedicata all' Illustriss. & Reuerendiss.

SIG. CARD. BORROMEO ARCVESCOVO DI MILANO.



IN PAVIA, Per Giouanni Negri. 1624.

**Vidit, & approbavit Don Philib. March. Clericus Regula-
ris S. Pauli Theolog. & Confultor S. Officij.**

Die 18. Aprilis 1624.

**I M P R I M A T V R .
Fr. Deod. Seghitius Inquisitor Papiæ.**

V. Saccus pto Excellentiss. Senatu.



ALL'ILL.^{MO} ET REV.^{MO}
MONSIG. CONTE
F E D E R I C O
B O R R O M E O
CARDINALE DI SANTA CHIESA
3 Arcivescovo di Milano.



Edico à V. S. Illustriss.
& Reuerendiss. que-
sta Historia della Sig.
Cornelia Lampugna-
na Rò, di gloriosa me-
moria per le sue pietose operationi,
† 2 e pro-

e progressi nella perfettione Chri-
stiana. Motiuo di dedicargliele n'è
stata l'obligatione di figlia spiritua-
le , che haueua con V. S. Illustriss.
con sì perfetto nodo , qual è con
l'esserle dedicata conforme al Rito
de' Molto RR. Padri Oblati, da' quali
hauendo ella appreso la perfettio-
ne Religiosa, sì è auanzata à vn ter-
mine di gloria immortale. Cono-
fco , che temerario è stato il mio
ardire , nel prender questo pensiero
di scriuere , non hauendo bene bi-
lanciato le mie forze , e nel dedi-
carle compositione in tante parti
imperfetta , come il suo purgato
giuditio vedrà ; Må come à lo scri-
uere io sono stato rapito à forza da
vna ardente diuotione in me risue-
gliata verso le sante Operationi di
questa

questa Religiosa Signora , così à dedicarle la fatica mia , m'ha condolce violenza sovpinto l'interesse della speranza , che V. S. Illustrissima sia per aggradirla , come cosa sua , più che qual si voglia altro , à cui l'hauessi dedicata . Confido nella benignità di V. S. Illustrissima , che accoglierà la sincerità dell'animo mio , e si compiacerà della buona volontà , con la quale à lei mi consacro insieme con questa mia compositione ; rinouando con questo picciol dono l'antica seruitù , che tengo con l'Illustrissima Casa Borromea , principiata dalla buona memoria di mio Padre , il quale serui per Auuocato , & Auditore à S. Carlo , e fù seruitore particolare di V. S. Illustrissima , come anche il Dot.

A

† 3 tor

tore Ottaviano mio fratello poco fa
morto in Roma Fiscal di Borgo , e
le bacio le sacre vesti .
Di Milano à 25. di Giugno 1624.

१०३

1



A LETTORI.

Necessario parmi, Benigni Lettori,
che io vi spieghi il fine, dal quale
sono stato mosso à scriuere questa
Historia, e qual sia stato il mio
pensiero in comporla. Egli è detto
diuolgato, che clometrica exem-
pla, & recentia magis mouent, e quando ad alcuno
si propongono i fatti heroici, ò de' suoi Antenati, ò de'
Cittadini proprij maggior desiderio. E' incontinuo si
seme risuegliarsi nel petto, che dal sentire qualche im-
presa lodevole fatta da' uno stranierò: posciàche lo stimolo
dell'emulatione più forza ha quando la gloria che
lo risueglia, entro al cuore, e di persona, à noi in qual-
che modo appartenente; la dove quanto più à noi è
congiunta per comunanza, ò di sangue, ò di patria,
tanto più ardente è lo stimolo; che spinge un cuore
generoso à seguire l'imprese fatte da altri, pareggiarli
nella lode, et honorato grido della fama, il quale
resta solo dopo la morte, e se possibile fia anco auan-



zarli. Ma poi quando l'attioni honorare sono di fresca memoria, anzi sù gli occhi nostri fatte, potentissimo è lo sprone, che ad uguagliare quella gloria, della quale siamo fatti spettatori, ci sospinge. Non richiede questo luogo, che io m'aggiri in lungo à prouare con esempi, ed autorità questa propositjone, la quale da se stessa, è chiarissima. Hor dunque l'attioni religiose nella pietà, diuotione, e perfettione di vita Christiana, nelle quali la Sig. Cornelia Lampugnana Rò si è segnalata; mi sono parse tali, conformandomi al comune grido, non dell'aura populare, mà di quelli, che l'hanno benissimo praticata, che degna la rendano di gloria immortale, e di historia. Imperciocche sendo ella vissuta in questi nostri tempi di così fresca memoria, mi dò à credere, che sia per essere d'uo stimolo potente alle persone, le quali entro al petto mutrono qualche poco di desiderio di vera gloria, e timore d'Iddio all'acquisto della perfettione Religiosa, e Christiana. Et in questo hò impiegato ogni mio studio, e diligenza per raccogliere quel tanto, che degno della memoria de' Posteri mi è parso. E perche sache non mancano, à chi manda in stampa qualche Operetta, de' Rinoceronti, i quali leggono più le compositioni altrui per esaminarle, che per altro, e senza pubblica autorità s'attribuiscono la Podestà di Sindico: voglio, che vi sia noto, Benigni Lettori, che io nel

com.

comporre questa nobile historia, non ho hauuto mira
ad ornamenti di eloquenza, ò d'altro, che la perfet-
tione dello scriuere terzo, & elegante richiede, solo mi
è parso bastante di leuarmi da uno stile tanto basso,
che rendesse nausea nel leggere: Sò che più dotta pen-
na, è più limata, che non è la mia, può intrapren-
dere questa fatica di scriuere le nobilissime attioni di
questa diuota Gentildonna. Con tutto ciò giudico anco,
che ciascuno, che sia discreto, debba conpiacersi di
quello, che non gli offende nel leggere l'oreccie, e che
non bisogni esser tanto delicato, principalmente in ma-
teria diuota, dove si tratta d'Iddio, che richieda
un'efaterza di compositione esquisita, & una stile in
tutte le parti limato, e perfetto. Tanto che, non come
egli haueria saputo scriuere, ò come altro, che sia di
nobil grido, conviene ciascuno dia il giudicio, mà se-
condo le leggi diuinali, le quali à niume è lecito tra-
sgredire, & io in ciò ho procurato di porci ogni mio stu-
dio, e quando in qualche cosa sia stato mancheuole,
riccorro alla clemenza vostra, ricordandoui, che non è
così facile nel comporre qualche opera per pratico, &
eccellente, che sia alcuno, riuscirne senza inciampare
in qualche errore, e che anco quandoq; bonus dor-
mitat Homerus. In oltre voglio siano auertiti, che
nello scriuere questa historia, come io mi sono sforzato
nel narrare l'heroiche attioni, che il Lettore leggendo,

non

non le stimi descritte con hiperbole ; né s'immagini
che gli sia proposto qualche aggrandimento cauato dalla
parte del dire ; così ho posto ogni industria di esser
zeloso della verità. Là dove , se alle volte le ascriuo
qualche epiteto , che habbia un poco del grande , come
di Santa Donna , gloriosa , o simili , sappiate , che io
in ciò mi sono conformato al comune uso , hauendo il
fondamento delle sue sante , e buone operationi . ne
perche io le dia alle volte simili epiteti , intendo d'u-
surparmi quell'autorità che non ho . Ben spero nel Si-
gnore , che un giorno si compiacerà , che questa sua ser-
ua goda di quel fregio , e di quel titolo di Santa , ve-
ramente , che io per hora solo le ascriuo per epiteto
comune , à chi opera bene nella vita Spirituale , e
Christianà . Godete Benigni Lettori di questa mia pica-
ciola fatica , nella quale mi sono impiegato più per
desiderio di giouarui , che di lode mia . Frà tanto che
più nobil pena vi rappresenterà descritta con maggior
ornamento le gloriose actioni di questa diuota serua
di Dio .

SO-

SONETTO

Del Sig. Cesare Borri G. E del Coll.
di Milano, & Autocato famoso.

Lodasi là inaudita mortificatione della Sig. Cornelia, che, dōuendo per comandamento del Marito andare à una danza, si pose de' ceci sotto la fuda pianta de' piedi, onde fù assalita da uno suenimento, come al Cap. II.

DErch'ebra al canto de' profani accenti
L'alma, che in novi modi hâ insieme
Tenua, e fonda, e pura, e sana,
Vbbidientza al huomo, a Dio gradita,
In l'argo mortal non s'addormenti,
Quasi rea di quel mal che sol pauenti,
La teneretta pianta in danza uscita
Fino al mancar de la dubiosa vita
Con globi insusi (o fier dolor) tormenti.
Vada il Greco Nocchier, che più bei modi
Rimuestrà ben tu, celeste Duce,
Per varcar di Sirene empie le frodi.
Quindi per via, che al vero porto adduce
Inoltrando, hor pace eterna godi
Tra rebus Sirena in mar di luce
b.4. SO-

SONETTO

Del medesimo alla stessa Sig.

CORNELIA.

La quale , come che dicesse : **NON PIÙ SIGNORE**; tuttuolta co' fatti parea dicesse **ANCOR PIÙ SIGNORE**, mentre ogni di più procacciaua , d'infuorarsi nell' Amor d'Iddio.

NON PIÙ SIGNOR ; che al trabocante ardore
Fragile , e angusto vaso è questo seno.
Già , quasi Mongibel d'incendio pieno
Fiamme à te scocca il soffirante core.
Pur , mentre ardo , m'assal gel di timore;
Che infetto questo ardor d'ardor terreno
A te non giunga , o non s'unisca apieno ,
Quasi in sua sfera , al puro tuo splendore.
Dunque **ANCOR PIÙ SIGNOR** mi accendi in grida,
Che quasi Ardea , al tuo amore incenerita
Vesta d'eterno Augello aurata affisa :
Ond' io , quale Alghiron , e foruoli ardita
Ogni nube del mondo , e in cielo affisa ,
Te mio Sol draghgiando , brilla in te tutta.
Ad



Ad Perill. & Ecc. ^{mm} Virum

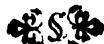
PAVLVM RHAVDENSEM
REGIVM ADVOCATVM
FISCALEM.

De Cornelia Lampugnana Rhau-
densi Gentili sua.

EPIGRAMMA AVCTORIS.

DAVLE, licet multa exorcent
Rhaudensi cera
Atria, & epictis Aula nitescat
auis,

Hinc Heros niteat licet, Heroina velinde,
Fulgeat iste sago, fulgeat ille toga;
Clara sed insignit quatum Cornelia ceras?
Ponitur has inter nobiliore loco.



De

De Vuilielmo Rhaudensi Archiepisc. Mediolan.
qui sacro S. Sepulcri templo, vbi Cornelia
Lampugnana Rhaudensis contumu-
latur sacras Indulgentias auxit.

EPIGRAMMA eiusdem.

Hic ubi thesauros referans Rhaudensis Olympi
Vuilielme Antistes Maxime pandis opes;
Genitilis tumulans corpus Cornelia sacrum
En tua Rhaudensis magna Virago iacet:
Felices animæ, Templi ultraq; Gloria; Cæli
Tu quia pandebas, hæc quia poscit opes.

De magna Corneliae Lampugnanæ Rhaudensis
in Diuum Ambrosium deuotione.

EPIGRAMMA.

Reu. P. Gasparis Trissini Congregationis Somaschæ
Theologi, & Oratoris.

A Mula Rhaudensis magna Cornelia laudis
Deuoto Ambrosium pectore, corde colit;
Scilicet Heroes Rhaudenses Gloria vestra
Ambrosij diui sepe fuisse duces;
Heroina parcm fecit Cornelia palmam;
Vos armis, coluit fortior illa prece.

De

De vehementi divini amoris flamma,
qua **Cornelia Lampugnana**
Rhaudensis flagrabat.

EPIGRAMMA.

Don Francisci Rugerij Sacrae Theologiae Professoris Congregationis Somaschæ.

Spicula Divinæ sentis **Cornelia flamma**,
Quæ latere, & cordi, dius adegit amor,
Sentis, sydereus dum sensus eliquat ardor,
Impeta te & valido cælica flamma rapit;
Ah nequeo, nequeo perferre hæc flamma, clamas,
Sentio discindi, pectora, corda face:
Quam tamen ardenter fouisti hanc pectora flammam?
Quam fuit hocq; tibi dulce, sed igne mori?

De

De prodigalitate in pauperes, absti-
nentia, & demissione Corneliae
Lampugnanae Rhaudensis.

Aliud Epigramma eiusdem P. Rugerij.

PRæparet, ut lautas epulas Cornelia egenis
Ieiuna agrestes deligit ipsa dapes;
Utq; illos pascat proprij fit prodiga census,
Vestiat ut, vestes exuit ipsa suas,
Serica sic mutat cum vili tegmina panno,
Cum tenui panis farreq; delitias,
Neglecto, sed culta magis splendescit amictu.
Suauius vullo unquam non epulata cibo:
Isthæc quam vere lucrosa impendia celo;
Prodiga quantum alijs, tam bene parca sibi.

COM.



COMPENDIO DELLA PRESENTE HISTORIA.



ERA, & altrettanto saggia
è quella sentenza di Plato.
dimostrarsi in sembianza hu-
mana , tale , e sì vaga appa-
rirebbe à gli occhi de gl'huo-
mini , che à viua forza infiam-
marebbe il petto di ciascuno nel suo amore :
Prouo io con isperienza riuscire verissimo que-
sto detto , e conosco più che chiaro , che la vir-
tù , alle volte nel proprio sembiante rapresen-
tandosi in qualche soggetto virtuoso , à mara-
uglia accende gl'animi , è gl'iuaghisce di se-
stessa . Posciache il viuo ritratto di Santità , e
di Virtù celeste , il quale nella Sig. Cornelia

Plato
nel simo-
pofo.

A Lan-

• C O M P E N D I O D E L L A

Lampugnana Rò s'è veduto impresso , h̄ r̄
suegliato in me spiriti oltra modo generosi , &
tali , che forse chi conosce la debolezza dell'in-
gegno mio , ascriuerà à temerario ardire , che io
habbia intrapreso fatica sopra le forze mie , di
formarne vn'altro ritratto con la penna , scri-
uendo la vita di così religiosa Donnæ , vnica
Fenice in questi tempi nostri dello Stato Vedouile , la quale in questo nostro secolo h̄ r̄no-
uato in effetti la memoria di Paola , di Melania ,
di Proba , e di tant'altre Sante Donne celebra-
te dalli Gran' Padri SS. Girolamo , Agostino ,
Ambrosio , Gregorio , e sola esemplare della
vera perfettione Christiana h̄ dato à conosce-
re che il Signore in qual si voglia secolo fà ve-
dere , quant'egli sia merauiglioso ne Santi suoi .
Posciache in tutti gli stati , e Virginale , e Con-
iugale , e Vedouile , la Sig. Cornelia Lampu-
gnana Rò , è stata vn' perfetto esemplare di
Virtù , Dama quanto al natale nobilissima , ma
altrettanto disprezzatrice di nobiltà humana
per rendersi più riguardeuole nella nobiltà ce-
lestè , Vergine si dimostrò specchio delle Ver-
gini , & inferuorata di Dio . Maritata Matrona
d'ogni honestà dotata , Vedoua nella Santità
ammirabile , e come nello Stato della Verginità
à gl'-

agl'ammaestramenti piegò l'orecchie, e la mente, e preuenendo anco l'età, accolse perfettissimi semi di virtù; così nello stato Coniugale, fù obedientissima al Marito, il quale con uguale riuerenza amò, e seruì, e cominciò à far vedere i frutti del buon' seme, che entro il petto, haueua accolto, e li perfettionò nello stato Vedouile. Tre figlie hà lasciato, Anna, Vittoria, & Hippolita, la seconda de quali chiamò sempre Francesca, come diuotissima di quel Serafico Padre; mà fu ben' più copiosa di molte altre figlie, le quali al Cielo l'hanno accompagnata, seconda di sante operationi, sempre faticosa nell'acquisto delle Virtù, frà le quali l'humiltà, la carità, e patienza sono quelle, che à maraviglia fregano questa nobilissima Signora; nell'humiltà arriuò à confini, e per così dire non hebbe termine, ò meta nel disprezzo di se stessa, amò d'esser tenuta vile, d'esser strapazzata anco da più vili persone, e tanto si compiacque del disprezzo di se stessa, che pregò con efficace affetto la Maestà Diuina ben spesso, d'esser tenuta in concetto di Pazza. Il Cossinone che si faceua portare per inginocchiarsi, mutò ben subito, che resto Vedoua, con tutte le altre pompe, in aspro cilicio, e cinta di ferro; cam-

COMPENDIO DELLA

biò la Carozza , e le commodità , in disaggi , & patimenti , à piedi frequentando le Chiese , ed invece di letto di molle lana ; godeuà di posar sopra la paglia , & asse sconcie , e dure , furono i suoi passatemi , i digiuni , le discipline , e la continua meditatione della Mortè ; furono tutte sue delitie , il priuarsi del vino , della carne , l'acqua , e pane asciutto cambiato co' tozzi de poueri mendichi ; furono le sue pompe sbandier da feruitù , spogliare le stanze , e letti de vani adobbamenti ; fu il suo fasto comparire in vesta abietta , pouera , e rapezzata , furono li suoi affari la diuotione de Santi , la frequenza de Sacramenti , l'Oratione , le meditationi , le veglie nella contemplatione delle cose celesti , le visite de gl'infermi , il seruire à poueri , il ragionare di Dio , e stando in terra conuersar' in Cielo ; Quindi ogn'vno sempre ammirò questa Signora , come modesta , accorta , discreta ; nel conuersare d'honesta affabilità , prudente nel discorrere , graue nel procedere , d'ingegno elevato , di core generoso , nata solo per giouare altrui , ottima consolatrice de trauagliati , zelantissima dell'onore d'Iddio , oltramodo brama dala salute del prossimo , indefessa nel indrizzare , & animare il prossimo nella via della salute ,

salute , & al ben' operare , talmente che per poter ottenere la scienza , e perfetta cognizione , non solo di regolare le proprie attioni , mà di ammaestrare altrui , dedicatasi quattro anni continui allo studio di leggere libri sacri , arrivò à fegno tale , che compose alcune pie meditationi , e modi di recitare il Credo , Coronæ , Rosarij , e di far altri essercitij spirituali .

Inuitato io dunque da questo sì bel Ritratto di Virtù , e Santità , la qual in questa gran Seruaz d'Iddio s'è veduto , da chi l'hà benissimo praticata , & acceso dalle viuaci testimonianze , e dal commun' grido , e fama , che vola per tutta la Città di Milano della sua Santità , della pia Diuotione , la qual hà impresso nel cuore di ciascuno , essendosi veduto subito , che se nè passò quella bell'anima al suo Signore maraviglioso concorso di Popolo , il quale co'l toccare cõ le corone l'essangue Cadauero ; e con procurar à gara d'hauere delle Reliquie sue , la dichiarò nella sua opinione Beata , accolta in Cielo . Da queste efficaci dimostranze , quasi rapito à forza , mi son' indotto à scriuere l'Historia della sua Vita ; nella quale tanto più spero apparirà sincera , e schietta la verità , quanto più facile , e rozzo farà lo stile ; E mentre tralaſcierò ogni

COMPENDIO DELLA

ornamento d'eloquenza , tanto più bella comparirà à farsi vedere , come in Scena dà me rapresentata questa gran Serua d'Iddio ; & in vero posso dire d'essere rapito à forza à questa impresa , posciache non hauendola io già mai conosciuta , e forse ne anco veduta , sol' interna virtù mi spinge . E Diuina inspiratione (à cui s'ascriuerà il tutto della fatica mia) mi muoue à scriuere questa lodeuole historia : e tanto più ciò mi dò à credere , quanto che sentito hò sempre , da che mi venne questo pensiero vna fiamma nel petto ardente , che m'hà sforzato ad affrettar' anco à mandarla in luce , e stimoli incredibili al cuore , da che hò incominciato , hò sentito , e tali , che m'hanno reso più che sollecito in inuestigare con effattissima diligenza tutte le operationi heroiche di questa Signora , ne hò mancato à me stesso , ne isparmito fatica per raccogliere quello , che quantunque per humiltà ella habbia procurato di nascondere , il misericordioso Iddio hà voluto sia palese .

Ecco qui dunque vi dipingo il viuo ritratto dell'anima della Sig. Cornelia Lampugnana Rò , Benigni Lettori , di Matronna in qualunque parte ammirabile , addottrinata più nella Scola del Crocifisso , che nelle vane Catedre del Mondo ,

PRESENT HISTORIA. 7
do, Madre de Poueri, splendore dello stato,
Vedouile, specchio vero del Matrimoniale,
maestra delle honeste, e caste Matrone.

E giuami sperare, che alcuno mirando que-
sto ritratto, ben' che rozzamente abbozzato,
sia per infiammarsi alla virtù, & aprendendo da
questo, la perfezione Christiana, sia per inca-
minarsi à gran passi con l'imitatione al Cielo.



A 4 DELLA



DELLA NASCITA, Pucritia, & educatione della Signora Cornelia.

Cap. I.

RÀ se antiche, e famose famiglie, le quali per l'attioni héroiche de maggiori fian' celebri; le famiglie Lampugnana, e Pagnana sono principali. Germoglio di queste fu la Signora Cornelia Margarita, della quale scriuo l'istoria. Dal Padre hebbe il fregio della nobil famiglia Lampugnana, che non solo nella gloria politica, ma anco nella sacra hebbe huomini di valore, e fra essi, Illustri sono due Arcivescovi, Andrea nel 905. & Filippo 1196. E dalla madre hebbe lo splendore della nobiltà Pagnana: Nacque à 7. di Marzo 1583. dal Sig. Conte Prospero Lápugnano Cauagliere di nobil grido, e

ANNO 1583.

do; e dalla Sig. Contessa Susanna Pagnani matrona di rare, e riguardeuoli qualità, sorella del Sig. Nicolò Pagnani Gentiluomo per le sue honoratissime doti di gran stima a nostri tempi compadre del battezzimo fù l'Illustriss. Signor Presidente Simone Bosso nella Parochia di S. Eufemia.

Mà più splendore a'men due queste famiglie dianho riceuuto, che habbino arrecato alla Sig. Cornelia, la quale in pratica stimando verissima quella sentenza del Satirico Poeta Giouenale, *Et genus, & Proavos, & quæ non fecimus ipsi viri ea nostra voco,* Procurò con la nobiltà della famiglia accompagnate la propria. Nella più tenera età cominciò à dimostrare, qual esse-re d'oueva, e come bella, e serena aurora annunzia vn sereno giorno, cosil'aurora della fanciulesca età sua annuntiò il gran Sole della seguent' età sua vita. Appena arriuò all' età di sette anni, che dal Padre fù consegnata in educatione alle Vener. Monache del Monastero di S. Bernardo: Monastero molto nobile, & antico, doue viuendo quelle RR. sotto la Regola dell'ordine di S. Dominico à gran passi vanno auanzando nella perfettione Religiosa, e sempre hâ nudrito gran serue di Dio. Qui la Sig. Cornelia ancor fanciulla

fanciulla apprese i primi principij della vita spirituale, & succhiò il latte della Santità, sotto la cura, e custodia di Suor Violanta Lampugnana sua zia, Monaca di singolar bontà, e di gran meriti in quel Monastero, nella quale del pari si viddero, mentre visse, gareggiar insieme tutte quelle virtù, che rendono la sposa di Christo riguardevole, di carità, di prudenza, di modestia, di ritiratezza, e di astinenza; egli è incredibile il dire, quale sin d'all' hora si dimostrò Cornelia, qual fiamma si nudrisse in quel generoso petto. A poco à poco crescendo nell' età nella diuotione, e nello spirito, cominciò ben presto di 15 anni à gustare qual sia il diletto dell' unirsi con Dio per mezzo dell' oratione, frequentando con grandissimo gusto il diuoto essercitio dell' orare; e tanto in lei s' auanzò il gusto dell' oratione, che di mezza nocte leuandosi dal letto, consumaua il rimanente orando. A questo inuitaua con leggiadra maniera, & inferuorato cuore le compagne, e benche ne fosse dall' inimico ben spesso trauagliata, non si perdeua però già mai d' animo, mà coraggiosa sempre più vis' inferuoraua, & a strepiti, a gridi, & a vani fantasmi, co' quali procuraua il Demonio di spauécarla cò fingere di tirar pietre, & altre arti, non fu

DELLA S^{RA}. CORNELIA.

fu già mai possibile, che si distogliesse dal suo geloso proponimento. Et per maggiormente assicurarsi dall'insidie, pregaua quella giouane, con la quale dormiua, che per carità mentre faceua oratione, stasse suegliata. A questo fine legauasi con vn lacciolo ad vn braccio di lei, accioche leuando à l' hora solita, caso che la compagna fosse stata oppressa dal sonno, si risueglassesse, e facesse la veglia contra del comun' nemico. Mà chi sà, che di questa cautela non tanto si seruisse Cornelia generosa, & inferuorata di Dio, per assicurarsi, quanto per hauer compagnia nel lodar' Iddio? Ne faccio io congettura dall' effetto, che ne segui. Posciache vna volta fra l' altre, mentre ammendue se ne stanno in oratione, sentito vn strepitoso rumore de sassi, impaurita la cōpagna, si ritira al letto, coprendosi sotto la coltre, & intrepida Cornelia se ne resta continuando la sua inferuorata oratione. Quante volte le Sacriste si trouorno esser preuenute dalla vigilanza di Cornelia, che entrando in Chiesa la mattina à buon' hora inanzi giorno, ammirando il feroce della bambina, la viddero prostrata in oratione con le braccia aperte? In questo santo effercitio andò sempre vantaggiandosi la benedetta fanciulla, facendo

VITA, E M^oRTE

do sempre noui progressi, & in particolare quando era esposto il Santissimo Sacramento, non si leuaua già mai per quei giorni da Chiesa. Se qualche monaca moriua, ella s'eleggeua il far la veglia tutta là notte al cadauerò, porgendo diuote, & affettuose preghiere per l'anima della defunta. Al feroor dell'oratione s'accompagnò in Cornelia, sin dà quella tenera età vn'affettuosa amoreuolezza, e desiderio di seruire, e far offequij à tutti. Chiamerò io questa vna scintilla di quella fiamma di carità, la qual poi si vidde auamparle nel petto, che da questi principij appunto, come da picciola scintilla vā sempre crescendo il foco della carità Regina delle virtù, ò pure da picciol riuolo cominciando, inonda in fiume abondantissimo, che à marauiglia irriga il giardino dell'anima diuota, S. Ambr. per fecundarlo, Exuberat charitas, dice S. Ambr. de Isaac, & anima ut haurire eam comminus, & rigare eius affluentia hortum tuum possis spiritualibus fructibus redundantem. Voleua Cornelia seruire à tutte le Dzinanti in qualunque bisogno, godeua di seruire à mensa, di aiutare à lauar la testa all' altre, e ben spesso dopò hauersi ella lauata la testa senza curarsi di asciugarla, s'esponeua ad accomodare, & asciugare l' altre; mà quello, che in queste

queste attioni di lodeuole io ammiro, è, che dela
la seruitù, & ossequij, che faceua, per mercede
richiedeuā il contracambio d'vn Rosario, d'vn
Corona, soggiongēdo con queste parole espresa-
se, che egli era bisogno apparechiarfi quā casso-
ni, e camerini per accomodarvisi dentro dopò
morte. Era poi di bell' ingegno, e d'intelletto
eleuato; onde, come ingegnosa, e solleuata al
Cielo, si dilettava oltre modo di fabricare Alta-
fini, di formare con marauigliosa architettura
Angeli, & imaginette de Santi, le queste donaua
alle compagne d'età minore, per allettarle alla
diuotione, & introdurle alla vita spirituale.
Fresca è ancora la memoria d'vn marauiglioso
suo lauoro, in quel Vener. Monastero, che fece
in occasione della solennità del Santissimo Sa-
cramento, nella quale con non minor marauil-
glia, che diuotione di tutte le monache fece
Cornelia comparire, fabricata di propria mano,
vna gratiosa, e copiosa schiera di Angioli al nu-
mero di 28. li quali portauano in mano li dolo-
rosi misteri della passione del nostro Saluatore,
così ben' effigiati, che non per mano di tenera
fanciulla, mà del più industrioso pittore parea-
no formati, spirando l'ardente fiamma del petto
di quella, che gli haueua fabricati: Riluceuano
nella

nella Signora Cornelia sin d'allhora tutte le virtù, principalmente, oltre le sopradette, l'obedienza, l'astinenza, e la deuotione, le quali poi si resero marauigliose in lei nel progresso della vita, & vn' incredibile sofferenza ne trauagli. E particolarmente non posso tacere, quanta costanza, e cuore dimostrasse in vn strano auenimento, che le successe nel Monastero. Caddè fanciulla, mentre si posaua, dal letto, e fù la caduta tanto graue, che non sò come, se le ruppa vn braccio: & essendo nel principio da imperioso Chirugico medicata, & acconcia, anzi disconcia, le fù bisogno dopò alcuni giorni, che più perito glie l'accommodasse al suo luogo. Non v'è chi non sappia, qual sia in simil caso il dolore, & horrore insieme, che si cagiona anche più forti, e maschi petti, che si perdono d'animo, e vengon meno per il dolore. E pure questa fanciulla in accidente si atroce, mentre che il Chirurgo le accommodò il braccio, animo intrepido, e costante dimostrò in modo che neanche diede vn minimo segno di sentir dolore, e pure doveua egli esser eccessiuo, se si considera il caso, e l'età della fanciulla, mà auuampando ella di già entro nel cuore, e tutta inferuorata di Dio, godeua, mi dò a credere, sin d'allhora ne patimenti,

patimenti, concentrandosi con il pensiero ne dolori di nostro Signore, che, come gran diuotissima (oltre alla Santissima Trinità) mostrò hauere alla passione del Salvatore, frequentando spesso il visitare la Sacra Spina; là quale si conserva in quel Monastero; così ne suoi dolori dueua hauer fissa la mente a' dolori di Christo, & in quelli allegerire il suo. Era poi di gran maraviglia alle monache il vederla sempre allegra, festosa, gioiale, non differente dall'altre, segni più che chiari della candidezza dell'animo, & della conformità, che haueua di già con Dio in tutte le sue attioni. Non tacerò di dire, che non li cui argomenti si viddero in lei, quanto fosse cara alla Maestà Divina; sendosi scoperto in quella tenera età sua spirito profetico, perche attestano quelle Madri, che non andaua già mai a visitar monaca, che s'infermasse nel Monastero, a cui non predicesse l'essito della sua vita. Predisse anco bambina, che il suo pensiero sarebbe ben sì stato di seruir a Dio, mà non monaca; e dopo hauer partorito tre figlie, & essere stata dieci anni con suo marito, restata vedova, si sarebbe dedicata tutta a Dio. Non così facilmente, mentre si trattenne nel Monastero puotè a' suoi diuoti essercitij attehdere, che non s'attrauersasse.

16 VITA, E MORTE
trauersasse sin d'all' hora qualche disgusto. Era
vna giouane nel Monastero insieme con la Sig.
Cornelia in donzena, i parenti della quale desi-
derauano si monacasse, e perche non scorgeua-
no saldo, e fermo proponimento, presero so-
spetto, che la Sig. Cornelia, con la quale la gio-
uane più frequente conuersava, fusse quella, che
la distogliesse dal santo proponimento, e perciò
gli prohibirono espressamente la prattica di
Cornelia; Quando questa riseppe la prohibitio-
ne de parenti della gionane, & il sospetto, che
haueuano conceputo della sua persona, cono-
scendosi innocente, non s'accese di sdegno, ben
che ne sentisse dolore, e per iscolparsi, altro rifu-
gio non hebbe, che l'oratione. Con inferuorato
cuore fece ricorso à Dio, e gli raccomandò la
sua innocenza, pregandolo ad illuminare la gio-
uane, e muouerla efficacemente, quando fusse per
il meglio dell'anima sua, à monacarsi. Essaudi il
Signore l'oratione della Sig. Cornelia. Et ecco
che la giouane internamente sentendo efficaci
moti dello Spiritosanto fà ferma deliberatione
di monacarsi, e la Sig. Cornelia fatta consape-
uole del saldo pensiero, fù la prima à darne la no-
ua con lieto auiso à parenti, li quali l'haueuano
presa in sospetto. Tale è stata l'educatione, e

In pueritia di questa gran serua di Dio, la quale per lo spatio di vndeici anni, ne quali dimorò in que' sacri chiostri, sempre s'andò auanzando nella perfettione, e radicò entro del suo petto vn perfetto amore verso la Maestà Divina, il qual poi nel progresso della sua vita auampò maravigliosamente.

Del Matrimonio, e suoi successi.

Cap. II.

E Legantemente S. Geronimo tarto intento nelle lodi della santa continenza, e verginità trasporta di peso vn discorso di Theofrasto, nel quale egli muoue vn quesito, cioè, se l'uomo saggio debba prender moglie, e dopo hauer proposto le conditioni, *Si pulchra, si benē, morata, si honestis parentibus, si ipse sanus, ac diues,* Soggiunge, che di raro s'accoppiano insieme tutte queste parti, e racconta con non minor eleganza, che dottrina, tutti gli incommodi, che feco aporta il maritarsi, li quali sono tanti, che ben disse quel tragico, *Mulier malum necessarium,* mà se alcuno fu già mai, che donna sposasse, di tutte quelle conditioni ornata, le quali

B

non

non dalla Politica, & mondana sapienza solo siano state prescritte, ma dalla Christiana scola, certo frà pochi il Sig. Francesco Rò si può gloriarne d'esser stato fortunatissimo nel prendere per sposa la Sig. Cornelia, nelle nozze della quale s'accordarono tutte quelle qualità, che Theofrasto vuole, e più ancora. *In nuptijs raro concordent uniuersa.* Mentre ancora in santi essercitij si tratteneua la Sig. Cornelia nel Monastero, fù promessa, e data per sposa al Sig. Francesco Rò Gentilhuomo, come di sangue nobilissimo, Regio Feudatario, di facoltà assai ricco, così di gran valore, huomo dotto, e Collegiato Dottore, qual grado nella Città di Milano è di molta estimatione frà la nobiltà, mà nel Sig. Francesco altrettanto Illustre, quanto degnamente collocato, Posciache non tralignando punto da suoi Maggiori, li quali e nelle lettere, e nell'armi hanno segnalato la loro famiglia, dedicatosi alle lettere, mentre che egli è vissuto, ha intinti, & honoratissimi eletti fatto palese il suo valore. Quando la Sig. Cornelia ebbe nuova di queste nozze, e fù fatta consapeuole dello Sposo, con quale doueua accompagnarsi, gran maraviglia, non si mutò di faccia, non mostrò segni, o d'allegrezza, o di compiacimento alcuno:

no: Mà inanzi, che indursi à dare il consenso, e stipolare il Matrimonio, ricorrendo all'aiuto Di-
uino, si ritirò nella Cella di Suor Violanca sua
Zia, e prostrata in ginocchio inanzi vn' quadro
della Beata Vergine, lagrimante con ogni mag-
gior feruore pregò il Signore, che in questa ris-
solutione, non solo l'inspirasse, quello douesse
fare, mà che egli la reggesse, e disponesse quel
santo fosse per riuscire à gloria sua: e ben' essa-
di il Signore, l'affettuosa Orazione della gio-
uane destinandola ad essere vn' vero esemplare
delle Donne maritate, e vedoue. Celebrate
che furono le nozze, egli è stupore il dire quanto
amore, accompagnato con altretanta riu-
erenza, concepisse entro di se verso il marito.
Entrando in Casa del suo Sposo, portò fece
 tutte quelle contentezze, le quali da Donna
d'ogni honestà, e modestia ornata sperare si pos-
sono. Dimostrò sempre esserle data da Dio
per vero solleuamento, e come l'altre ben' spes-
so portano, entrando in Casa dello Sposo, le
risse, il fasto, e la pompa, così la Sig. Cornelia
portò la pace, le consolationi, e la Santità. Tia
l'altre cose degne d'esser apprese, & osseruate
dalle maritate, vna è, la riuerenza, & amore,
che dimostrò verso della Suocera, concedem-

B 2 doli

doli sempre in qualunque occasione il debito
honore , & osservanza , cedendoli il primo
luogo : Non mai permise , che il marito in oca-
sione d'esser insieme in carozza nello smon-
tare , leuasse essa la prima , che la Suocera .
Dal che si cagionò vno suiceratissimo amore
della Suocera verso della Sig. Cornelia , cosa
che di raro occorre , e tale fù l'affetto , che ell'
poi non come Sposa del figlio , mà qual figlia
l'amò , & accarezzò . Non fù già mai fastosa la
Sig. Cornelia , non amatrice di pompa , non vo-
giosa di comparire nelle feste , e balli , mà solo
tanto si concesse , quanto l'espressa volontà del
Marito , l'uso della nobiltà , & il compiamento
della sua Suocera , la qual sopra modo riuersò , &
obedì , le permise . Anzi stando vn' giorno ben
addobbata , come nouella Sposa , da Seruitori
vestiti à liurea accompagnata , conforme al co-
stume della nobiltà , & qualità sua nella Chiesa
di San Sepolcro , sentendosi da vna Energumena
per nome Clemenza , vestita in habitò di Mona-
ca Capuccina , la quale se gli appressò , rimpro-
uerare la pompa del cussinone , de guanti con-
ricciamo , e delle perle , con tal parole . Inanzi
al Altissimo si stà con Cusinone , e Guanti ricca-
mati d'oro , e perle & Sappi , che egli non portò
guanti

guanti, mira quel G I E S U C H R I S T O incoronato di spine, se nelle mani ha guanti, se al collo ha gemme, se a piedi ha il cussinone, se lo vedi contante vanità, & addobbamenti, & annouerando di cosa in cosa, là quale l'adornaua, t'improuererò diffe, nel giorno del Giudicio, quella pompa, e fasto. Tale terrore cagionò in lei questo improuero, che quanto prima le fu permesso, lasciò quella pompa, & a poco a poco, ben' che il Marito, e Suocera, non così facilmente vi acconsentissero, co' destra maniera procurò di guadagnare la loro volontà, co' quadri con grandissima concordia viuea, e depose ogni sorte di fasto. Degna d'istoria è vna sua heroica attione, in questa materia successa nella Città di Tortona, dove il Sig. Francesco suo Marito essercitava l'ufficio di Podestà, fu invitata ad una festa, che in certa occasione del Mondo si faceua; come che la presenza di così nobil Signora Consorte del Podestà douesse honorarla, Ricusò la Signora a primi invitati d'andarui, havendo di già vn' abborrimento grande di somiglianti solazzi, mà dal commandamento del Marito fu costretta ad accettar l'invito, & andarui. Ma prima che vi andasse si preparò, armando si contra l'insidie del Demonio, che in-

simili occorrenze sogliono essere gagliarde, & inuiuppare anco li più costanti petti, Et ecco che mentre si ritroua, dopo l'hauer danzato con alcuni in ballo, vennegli vn' accidente tale, che fù astretta ad abbandonar il ballo, ritiratasi, dopo essersi alquanto rincorata in vn' Camerino; le serue nel discalzarla, ecco fatto la suola de piedi vegono alquanti ceci, cotantò fatti nella carne, che per cauarglierdi fuora, è di bisogno la diligente, e destra industria di perito Barbiere; ne tanta puotè essere l'arte, che e per la parte offesa, e per la delicata complessione non le cagionasse vn' eccessivo dolore. Questa fù l'arma, con la quale l'infervorata Signora s'armò contro l'inimico in quella festa, e non ad altro fine pose sotto la suola que' ceci, che per mortificarsi nell'istesso tépo, nel quale douea solazzare, ò p hauere vno stimolo à tenere raccolta la mente in Dio, ricordandosi de dolori del Saluatore nella pianta de piedi, mentre per comdescédere alla volontà del Marito, era astretta à solazarsi in danza, ò per contemperare il diletto de solazzi con l'amaro del patimento, e rattenere ben' in assetto lo spirito, il quale ben' spesso vn' poco, che si rilassa, scorre precipitoso nelle sensualità. E forse più in pratica all' hora, che in

in speculativa hauens di già imparato, quanto importi à non lasciare, che il senso diuenga tentioso, perche ne nascono troppo grandi rüne: e per questa ragione racconta San' Girolamo, scriuendo ad Eustochio, di S. Paola, che e nelle sue figlie spirituali, ed in se stessa per trattenere in festo lo spirito. *Lasciuitatem adolescentiarum suarum carnem trebris, et duplicatis, frangebat ieiunis, malens eis stomachum dolere, quam tantum. Così la Sig. Cornelia conoscendo quanti danni apportino all'anima le trefshe ne festanti, e quante ruine cagioni vn' poco di diletto sensuale, armandosi, elesse, anzi il dolor de piedi, che la perdita dello spirito. Anzi nell' stesso tempo guadagnò il frutto di due Virtù singolari, dell'Obedienza non contradicendo al Matito, della Mortificatione volontaria, ponendosi que' ceci à piedi, per patire, e non gustar punto di que' solazzi mondani. Egli è stupore al dire quanto amore habbia portato al suo Consorte, e tanto più, quanto che qualche parte hauea, per la quale, quando la Sig. Cornelia hauesse scemato vn' poco del suo amore, forse non farebbe stata degna di biasimo. Era il Sig. Francesco Rò suo Consorte Gentiluomo Cauallier, & adorno d'ogni honorata qualità, come di-*

temmo di sopra, di bellezza anco più che mediocre, amabile, cortese, soave nel conuersare, discreto, dorato di tutte quelle parti, le quali sogliono guadagnarsi à forza l'altui amore, Hauetia nondimeno vn' maneggiamento d'una di quelle conditioni, le quali desidera Theofrasto, allegato di sopra nell'uomo saggio per ben' accompagnarsi con Donna in Santo Matrimonio, la quale è la sanità. Patiua egli il mal di fòrmica, & era ricevuto in vna spalla malamente; ma non per questo già mai l'aborrì la Sig. Cornelia, quando fu consapeuole dell'infirmità, la qual egli per vergogna procurò per lungo tempo nel miglior modo, che seppe di tener lontano dalla notitia della Consorte, andandosene à questo effetto vestito di tela in letto con essa lei. Ma dopò, che la Sig. Cornelia se n'accorse, tanto è lontano, che l'aborrisse, che anzi volle poi sempre medicarlo ella stessa con le proprie mani, e con incredibile amore, e charità, godendo sommamente d'impiegarsi in quella seruitù di suo Marito, ne per quanta repitenza che facesse il Sig. Francesco, ricusando di riceuer da lei simile seruitù, volle già mai tralasciare di seguirlo essattamente con ogni affetto, soggiungendo, che à lei, e non ad altri spettava quella seruitù.

seruitù; essendo la Moglie data al Matito per compagnia non solo, mà per sollevamento, e seruitù sua. Degno d'esterminatione è questo fatto, ne così di leggiero deue esser trascorso dall'Lettore senza ben' ponderarlo, considerando la conditione commune in simiglianti casi, e se si deue giudicar vera per lo più quella sentenza, di San Girolamo nel loco allegato, ò pur di Theofrasto, *Affidere autem agrotanti magis possunt amici, aut vernaculae beneficij obligati, quam illas* cioè la moglie. *Quae nobis imputat lachrimas suas,* *et hereditatis spe vendit illuiem, et sollicitudinem* inctans languentis animum desperatione conturbat. Tanto maggior lode si deue alla Sig. Cornelias che in caso tale, non solo non aborrisse il Marito, mà così amoreuolmente anco contra l'onesto volere di lui con tanta diligenza, & effattezza s'impiegasse nella sua seruitù. Hanno commendato gli Historici una certa Bilia moglie di Duelio Gentiluomo Romano, il quale fu il primo, che per vittoria ottenuta in Guerri nauale trionfasse, perche essendo stata vn' gravi tempo da Giouinetta sin' all'età graue insieme con il Marito sopportasse il fato ingratissimo di lui, era già Duelio diuenuto decrepito, dimorando vn' giorno in conuersatione con altri

Gen-

Gentilhuomini, fu ammonito da vn' di loro, con il quale vn' poco più appresso ragionaua, che li putiua il fato, querelandosi dopò egli con la Moglie, perche non l'hauesse già mai auisato, acciò che v'hauesse fatto qualche rimedio, rispose la casta Donna, mi dauo à credere, che tutti gl'huomini fossero nell'istessa maniera difetti, *Laudanda mulier, soggiunge San' Gironimo, & si ignorauit vitium, & si patienter tulit?* Quanto maggior lode si deue e di pudicitia, ed amore, e di riuerenza verso il suo alla Sig. Cornelia, che non solo non l'aborrisse, ouer s'emasse dell'amore, mà vie più s'accendesse nell'amore, e riuerenza, medicandoli le piaghe? A lei si può à ragione ascriuere quell.

Sal. 7. Elogio. Amuliere sensata, & bona non recedas gratia verecundiae illius super aurum. Chiamerò io dunque felice, conchiudendo questo Capo, come dissi il Sig. Francesco Rò, che sortisse, così bene il Matrimonio nella Sig. Cornelia, e commendarò questa Signora, come vn' vero Specchio delle maritate, nella quale specchiandosi, molto più belle appariranno con l'emmenda de suoi difetti, che da lo specchiarsi nel Cristallo strumento di vanità mondana.

Sal. 8. Elogio. Amuliere sensata, & bona non recedas gratia verecundiae illius super aurum.

Morte

*Morte del Marito della Sig. Cornelie,
predetta, & successi dopo.
Cap. III.*

N tal maniera visse la Sig. Cornelie con il Sig. Francesco Rò, mentre piacque al Signore lasciarli insieme accompagnati, con tanta concordia, e amore d'ambe le parti, che non nacque già mai frà di loro vn' minimo disgusto, honorandosi l'vn l'altro, & amandosi con ogni cordiale, & honesto affetto. Haueua predetta la Sig. Cornelie, al Sig. Francesco, mentre eta nouella Sposa il primo anno delle nozze, che solo vna locatione doueano star insieme accompagnati. E trouandosi, finito il nono anno ammendue in Borghetto feudo del Sig. Francesco, souenutogli della preditione della Sig. Cornelie, Signora, le disse il Sig. Francesco, ecco il nouennio à termine, quasi volesse inferire, scherzando, la vostra profetia riesce vana. Sorrise modestamente la Sig. Cornelie, & ecco, ò marauiglia, la notte istessa seguente s'amala il Sig. Francesco, & in termine di dodeci giorni nel decimoterzo aggrauandosi sempre il male, riuscendo

riuscendo vana ogn' Arte di Medico, rese l'anima al Signore, mentre era in officio di Podestà di Lodi. Era per sorte questa Signora, mentre che il Marito in malissimo termine di morte si trouaua in Chiesa à sentir Messa, hor cominciando egli agonizare, fulli mandato l'auiso da suoi domestici; ritornata che, fu à casa, & entrata in camera, veggendo, che sopra del letto erano stati posti due quadri vn' di Democrito tridente, l'altro di Heraclito piangente, in quelli pose lo sguardo, non tanto dell'occhio, quanto della mente, cominciando nell'auerfa fortuna della morte del Marito, à considerar la volubilità di queste cose mondane. Acerbissimo dolore sentì della perdita del Marito, restando vedoua nel fiore dell'età sua, ne puote far di meno, che se bene per spirito profetico haueua preuisto tale auuenimento, & era al voler di Dio tutta conforme, non ne sentisse quel dolore, che e la pietà, e l'affetto del senso suole riusegliare ne petti ancor costantissimi, e nell'auerfa inuiti. Tre giorni continuò oppressa dal dolore si vidde trà morta, e viua, assalendola sì fieri accidenti, che la riduceuano quasi à termine di morte. Non dà altro si acerbo dolore mi dò à credere, si cagionasse in donna tanto

Giulio Cesare

tanto rassegnata nel Diuino volere , che dal
 amore honesto , e tanto , che portaua al Sig^r
 Francesco . Postiachè , sendo l'amore vna vita
 fù vnitiva , come dice San' Dionisio , & il dolore ^{S. Dionisio}
 secondo il Filosofo non altro , che ^{Arcepsago} ^{disolutio de dimis}
 ^{continui} ; s'ha da credere , che l'animo della
 Sig. Cornelia fosse strettissimamente vnito con
 il suo Conforte ; e quanto maggiore fu l'unione
 affettuosa , tanto anco maggiore fu il dolore
 nella separazione , à quali accidenti ogni co-
 stante core , come che la passione è naturale , e
 soggiace sì , che non può à primi impeti repriri-
 mere , ò chiudere l'adito alla doglia ; quindi è
 che dopo che il senso hebbe fatto nella Sig^r
 Cornelia per la morte del Marito la sua parte
 riuenuta in se stessa tutta si raseread , & si con-
 formò alla volontà Diuina , e ben' che le scintil-
 le del dolore non fossero affatto estinte , e se ne
 amareggiasse , con tutto ciò lodo Iddio del tra-
 uaglio , che si era compiaciuto mandarle , &
 hebbe à dire che non si sarebbe leuato vn' mi-
 nimo capello per ritornarlo in vita , rassegnan-
 dosi perfettamente à quello , che era piaciuto
 alla Diuina Maestà , & licentiando dal core pro-
 fondi sospiri , diceua il Signor mi aiuterà , *Et*
misericordias Domini in eternum canabo . Segno
 chiaro

chiaro della perfetta rassegnatione in Dio. Anzi che consolandosi ascrisse à singolar falso, che il Signore per mezo di quel trauaglio le ponesse in core di dedicarsi al seruizio suo, e far' acquisto della salute dell'anima, Alche à gran passi s' andò sempre auanzando, e di virtù, in virtù crescedo. Poscia che subito restò accefa d'un' insolita fiamma di seruire à Dio. Si che attribuì alla misericordia Diuina la perdita del Marito, che di quella si volesse seruire per mezzo della sua salute, dicendo che se egli sopravviveua, se ne sarebbe andata in carozza all'inferno. Lasciò il Sig. Francesco dalla Sig. Cornelia tre figlie, come s'è detto, anzi tre ritratti della madre, si conformi ne costumi, e nell'andore della perfezione Religiosa, che non punto da lei degenerando, fanno riuscire vero quel detto, *Fortes creantur fortibus, & non imbelles generant aquilæ columbas.*

*Morat.
lib. 1. oda
15.*

Due delle quali hauendo imbeuuto insieme con il latte il dispreggio del Mondo, fatte acorte dalla madre de lacciuoli, li quali dall'infimo commune sono tesi per precipitare l'anime nella perdita dell'eterna vita, hauendo impresso nel core quella sentenza d'oro di San Bernardo, che questa vita è fallace. *Fallax est*
armis deus
Dominus. dice

DE LEA SIG. CORNELIA.

dice egli, *neā simpliciter fallere potest*, con animo coragioso fatte Spose di Christo si son' Monache entro del Monastero di S. Bernardo dell' Ordine Domenicano. Nel quale Suora Prospera Lāpugnana, sorella detta Sig. Cornelia, e Zia loro, l'indirizza p. i santi vestigi della madre, e di già si scorgono in tutte le virtù di vera Sposa di Christo hauer fatto non mediocre acquisto. L'altra chiamata Sig. Vittoria fu congiunta in santo Matrimonio con il q. Signor Pier Francesco Annone Gentilhuomo, altre tanto ornato di rare qualità dell'animo, quanto de beni di fortuna, Cameriere del Serenissimo Duca di Mantova, Maritaggio, che molti anni inanzi fù dall'istessa Sig. Cornelia predetto. Fedele di ciò indubbiata ne fà il Reuerendo Preposito di S. Sepolcro ordinario Confessore della detta Signora Cornelia. Il quale dopò hauere nella Chiesa istessa di S. Sepolcro ambe due Sposati: proruppe in queste parole. Lodato sia il Signore, che oggi hò esequito à punto questo Matrimonio predettomi cinque anni fà dalla Sig. Cornelia con queste formalissime parole. O Signor Preposito. Vedrete Vittoria mia, Moglie del Signor Pier Francesco Annone, nel qual tempo non v'era di ciò un minimo pensiero;

32 . . . VITA, E MORTE,
eo; tanto fù sempre questa Signora favorita, &
gratizata dalla Maestà Diuina nelle sue attioni.

*Della perfetta dedicatione à Dio dopo
la Morte del Marito.*

Cap. IV.

Restata Vedoua la Sig. Cornelia die-
de ben' subito à conoscere chiara-
mente con quale spirito viuesse con
il Marito, e fece palese, che nutriua
entro del petto vna gran fiamma
d'amore di Dio, e di seruirlo; e che lo stato ma-
trimoniale era, qual cenere, che copre vn car-
bone acceso, ilqual subito che si discopre, fa
sentire il suo yuuo calore. Sciolta dunque la
buona Signora da quel legame, che la diuideua
da Dio in parte, conforme al detto di S. Paolo,
*Quæ nuptia est, cogitat quæ sunt Mundi, quomodo
placeat Viro, si diede allo Spirito à poco à poco,
abbandonando tutti li commodi, non solo
quelli, che al nobil stato di persona tale, quale
era, sono necessarij per il decoro della nobiltà,
& con ogni modestia senza ambitione, ò fasto
seruendosene, non sono di biasimo, mà anco
delle commodità necessarie à qualunque per-
sona.*

sona. Primita mente lasciò la carozza, poi scemò la seruitù, restringendosi pian piano ad una vita honestissima, fù subito assalita e dal Padre, e dalla Madre, proponendole nobilissimi partiti, a passare alle seconde nozze per suadendoli, che essendo rimasta così giouane vedoua, sarebbe stato meglio per lei, che alle seconde nozze hauesse piegato il pensiero, ponendoli auanti gl'incommodi, a quali soggiace vedoua giouane in libertà, le sospettoni del Mondo, alle quali egli è molto difficile, per prudente, & honesta, che sia la Donna, ouuiare, essere impossibile, che per ogni poco di fondamento non si cagionino ne gl'animi altri sinistri pensieri, anche opportuno rimedio sol' era il passaggio alle seconde nozze. Più d'ogn'altra sforzauasi la Madre di persuadergli il rimaritarsi, mà egli fù impossibile il potere abbattere la ferma, e ben' salda costanza della Sig. Connelia, la quale vedendosi posta in quella libertà, che desideraua di dedicarsi al seruiggio di Dio, non puotè già mai cedere, o à preghie, o à riprensioni, o à minaccie, o ad allettamenti lusinghieri, e diuostrossi d'animo inuitto in ciò, non solo con Parenti, mà insieme contra gli fieri assalti, li quali nell'istesso tempo gli furono

mossi da certo Signore di stima, che accuso di
lei procurava con ogni industria di guadagnar-
si il suo amore. Più d'vn' anno n'ebbe la Sig.
Cornelia la traccia, e principalmente, quando
ritrouauasi la sera in San' Sepolcro, doue lei
frequente era all'Oratione, che si suol fare al
suo Altare di San' Carlo, mà per quanto egli
s'ingegnasse d'acquistarsela, non ne puotè già
mai ottenere vno sguardo solo. Rinouò con
la sua magnanima costanza, & honestà l'esem-
^{s. Greg.}
^{s. 4. Dia.}
^{la. c. 13.} pio di Gallia, della quale scriue San' Gregorio.
Che essendo Gentildonna Romana nobilissima
di sangue, figlia di Simmaco hummo consulare,
è rimasta nel più bel fiore dell'età sua priua del
Marito, con il quale non più che vn' anno fù
accompagnata, non volle già mai inclinar l'a-
nimo al secondo Marito. *Quam*, dice San Gre-
gorio, *dum feruente Mundi copia ad iterandum*
thalassum, et opes, et atas vocaret, elegit magis
spiritualibus nuptijs Deo copulari, in quibus à luctu
incipiebat, sed ad gaudia eterna peruenit, quam
*carnalibus nuptijs subiici, que à latitia semper inci-
piunt, et ad finem cum luctu tendunt.* Così la Sig.
Cornelia ammaestrata dallo Spiritosanto, ben-
che; e Parenti, e le facoltà, e la giouentù l'al-
lettassero al secondo Marito, elesse nondimeno

le nozze spirituali, preferendole alle carnali, ne quali, se il principio è festa, il fine è pianto, come per il contrario nelle spirituali, se il principio è lugubre, lieto è il fine. Per liberarsi dunque da tutte le molestie, deliberò di dedicarsi, e consecrarsi à Dio in qualche modo, con il quale, come obligata, non potesse esser più persuasa à prendere huomo mortale per sposo. Quindi confessata, e communicata dal Molte Reu. Padre Marc Aurelio Gratarola della Meneranda Congregatione dellli Oblati di San Sepolcro, allhora Preposito, Sacerdote di gran feruore nello spirito, e di molta perfezione, il quale resc l'anima al Signore nel Monte di San Carlo, hauendo lasciato di se concerto grande di Santità, reputandosi indegna di dedicarsi à Dio in propria persona, & all'obligo de voti, volse, che egli istesso l'appresentasse al Signore, dandole la probatione, e così dopo hauer fatto alcune pratiche spirituali, con li consueti riti, fu consecrata del tutto à sua Divina Maestà, obligandosi con voto semplice all'officina
.1649.2
di Castità, Povertà, & Obedienza. Era si preparata à questa Santa attivone con l'arme dell'Oratione, e con l'aiuto de Santi, che per suoi Avuocati haueua presi. Pensiache yedendosi

C 2 assalire

assalire coti sè spessi ; e fieri lassalti , con ogni feruore ricorrendo all'Oratione , gli venne un
santo pensiero nella mente di prendere per suoi
Padri Sant' Ambrogio , e San' Carlo , e Sant'
Agostino ; acciò che loto , à quali in particolare
si raccommandò ; gli intercedessero costanza , e
forza per resistere à sì gagliai di assalti , & incon-
tri , da quali si vedeva oppressa . Dalche anco
avvenne , che ne restò vittoriosa con quella
falsa , santi , e generosa attione di consecrarsi
à Dio per mano di Sacerdote .

Consecrata fu , che fù nel narrato modo al
Signore , cominciò subito ad avanzarsi à gran
passi nella pérfettione , e conforme al consiglio
di Paolo Apostolo , *enulamini charismata melio-*
ra , à mirar di far acquisto delle più perfette
virtù , concepì l' disprezzo del Mondo , & di se
stessa , talmente che tutto il suo pensiero era
concentrato in ritrovare modo , con il quale po-
tesse ottenerne il fine d' arriuare à un perfetto
disprezzo , & di se stessa , & del Mondo . Alche
opportuno thimò il tenere in casa per seruitù
persone inutili , acciò che incominciasse dalla
virtù della Paternità à porre la base , e far il fon-
damento della fabrica spirituale , quindi auuen-
ne ben spesso , che in vece d' esser seruita , à
con-

conuenia fornire; in vece di commandare, era comandata, & in vece d'esser obbedita, ad obbedire, e come il più delle volte auviene, che il seruo alla patienza, e modestia del Padrone si rende insolente, protervo, e contumace, così riuscì alla Sig. Cornelia il pensiero, che il tenere in casa seruitù tale gl'era unico mezzo p' esser citare la patienza, & insieme il disprezzo della propria persona. Infermossi una vecchia, che per serua teneva in casa; subito la Sig. Cornelia prese à farle con ogni carità esquisita seruitù, non mancandole in qualunque bisogno, gouernandola con ogni piaceuolezza, con le proprie mani facendole il mangiare, da questa carità, e cortesia, insuperbitasi quella, stimandosi patrona, tanto insolente diuene, che hebbé ardire d'oltraggiarla con ingiurie, e villanie, e maltrattatela anco con fatti per guiderdone delle corteie riceuute; godeua però la Sig. Cornelia, vedendosi rappresentare occasione di disprezzo della sua persona, che oltre modo desiderava, e di merito nella patienza. Quanto inui-
diasse à questi Santi principij l'Inimico infernale, il dimostrò chiano, che non discostandosi dà quella casa, stauasi sempre intento, come opporsi à Santi disegni di questa infernata Sig.

stanto vn giorno in Camera con Ici la Sig. Victoria primogenita figlioletta ancora semplice ; gridò spauentata da vna illusione diabolica ; Mamma, mamma vedete là il Porcellone ; in mezzo della camera è senza dubbio alcuno, altro non era questo, che il Demonio in quel sembiante per spauetare la Bambina. Dimostrando quanto inuidiasse alli progressi della Madre, mà questo fù, anzi vn accrescere maggior feruore nella Sig: Cornelia, & vn più potente incentivo di dedicarsi totalmente à Dio.

*Delle mortifications, uestire, mangiare, &
altri patimenti del Corpo.*

Cap. V.

MI dò à credere, che quell'attione, con la qual si dedicò à Dio questa Signora, fosse così inferuorata, che in vn subito l'vnisse perfettamente con la Maestà Diuina, che ad altro già mai non hebbe il pensiero riuolto ; che alla perfezione : Dalla ritiratezza, come dicemmo delle pompe, e del fasto mondano co'l elegggersi vna vita, anzi abieta, che moderata, passò con incredibil feruore alla mortificatione de sensi à ca-

à castigar il corpo, come che questo sia il primo principio, che s'impara nella scola del Crocifisso per profitto nello spirito, dettato da Paolo Apostolo, *Mortificate membra vestra* &c. E ^{s. Paul.} primieramente vn'nuouo; & inusitato, & altrettanto rigido cilicio ritrouò; era questo di tre chiodi composto, uno de quali corrispondeua alla destra, l'altro alla sinistra spalla, & il terzo se lo concentraua nel petto. Horribile per certo cilicio, à Signora di ' komplessione sì delicata, là doue mi conuien dire, che li progressi dello spirito in lei fossero passi di Gigantessa, & tanto fosse il feroeure della Carità, il quale auampaua entro del petto suo, che quello, che all'occhio nostro sembrà vn' salto, à lei fosse vn passo ordinario. egli è comune sentenza de tutti i Praticanti delle cose spirituali, che sempre si va di passo in passo, e di rado si fanno così gagliardi salti, e se pure alle volte si fanno, non sono poi durabili, e si ritorna all'indietro, sentenza è questa, fra gli altri, di San Gregorio ^{s. Greg.} Papa, *Is qui summam locutus ascendere nescit necesse est, ut gradibus, vel passibus, non autem saltibus eleuetur*; si che nella Signora Cornelia, fù vn passo quello, che in altro sarebbe salto, questa così inusitata, e rigida mortificatione di cilicio.

Caddè ella per le grandi mortificationi, discipline, e digiuni, che faceua in vna graue infermità, volendo la Maestà Diuina per questa via prouare la sua costanza, e persueranza, & accrescerle il merito, con permettere, che il s' attraversasse occasione d'intramettere la rigidezza delle sue mortificationi, consoime la sentenza dell'istesso San' Gregorio, *Adversitatis lib. 7. cap. 176.* *qua bonis riatis obiecitur, probatio virtutis est o non iudicium reprobacionis.* Onde per questai sua infermità non solo le bisogno tralasciare per quel tempo, che se ne stette aggrauata, dall'asse le solite sue mortificationi, ma anco dopò, che se rihebbe, le conuenne lasciare, per commandamento del suo Padre Spirituale la rigidezza di quel inuentato cilicio, il quale fu prohibito. Nò puotè però contenersi dalla sua rigidezza, & obedendo, insieme s'imaginò di macerarsi con altro, forsi non men rigido del primo, e ritrouò altra noua inuentione di cilicio. Che fu vna cinta di ferro fatta à quadretti con le punte acute in dentro, con la quale si cingeua i lombi, e con un'altra simile, un braccio. Auuisato dalla Compagna il Confessore, e giudicando prudentemente, che questa sorte di mortificatione, come troppo rigida, considerata

Rata la conditione della persona, le haurebbe cagionata la morte, le prohibì ancora questo, ma per non disgustarla, & affatto levarle il gusto, che da queste macerationi del corpo riceveua, glie la concesse à tempi determinati, cioè, quando doueua prendere la Santissima Eucaristia; Non gode tanto già mai Donna del Mondo, comparendo ornata di qualche gioiello, quanto la Sig. Cornelia; ogni volta, che douendo communicarsi, l'era permesso porre quella cinta di ferto sopra l'ignuda carne; tutta festosa, e lieta compariva quel giorno, non capiua entro se stessa, per il gusto, che sentiua di douere comparire con quel ornamento alla Mensa Regale di Nostro Signore, & in questa santa consuetudine perseuerò fin' all'estremo di sua vita; E questa catena, come preioso monile, e caro gioiello, custodita, e conseruata dalli Molto Reuerendi Padri Oblati di San' Sepolcro con decente riuerenza, e diuotione, & applicata à gl'infermi, si scorgono concedersi molte gracie dal Signore, per far noti, e palesi li meriti di questa Signora. Applicò sempre mai il pensiero all'austerità della vita; e perche non è facile il narrare distintamente, e per ordine ogni cosa, senza propormi distinzione, & ordine alcuno.

alcuno, andero così indistintamente narrando le sue austere atrioni, penitenze, mortificationi. Vn' anno intiero solo per maggior suo patimento, non volle mai accostarsi al fuoco, per aspro, che fosse il freddo; per cinque anni continui giorno, e notte indeffessamente con non minor fatica, che frutto si trattenne in leggere libri spirituali, vite de Santi Padri, historie Sacre, & altro appartenente alla salute. Mangiaua pane asciutto, & acqua, solo tal volta così astretta dall' ybidienza del suo Padre Spirituale, vi aggiungeua vn' poco di minestra, mà questa se la faceua senza condimento: alle volte per regalarsi lautamente, cuoceuasi il riso con aqua, e sale in vn' scaldiletto, e mangian-
do solea dire, sì sì, piglia Corpaccio, fà ban-
chetto, e satiati. Era il suo pane di mistura,
ouero pane cabiato da Poueri mendichi muffo,
e lordo dalle sue bisaccie, à quali in vece dava
del pane di formento fiorito, e bianco. Ben'
spesso, come nemica de gusti, per non sentir
compiaccimento in quello, che mangiaua, ri-
volgeua il pane nella cenere, e così lordo lo
prendeua. Al Carneuale il suo lauto conuito
era pane, e noci, & alla Pasqua pane, e compo-
sta; marauiglia per certo è tanta rigidezza di
vivere

viuere in Gentildonna di sì delicata compleſſione, mà vie più la rigidezza del viſto ſi rende degna di commendatione in questa Signora, quanto che non preſe già mai cibo, ſe non per ſemplice ristoro, e mantenimento della vita, e più per ſodisfare all'obligo della conſcienza di non eſſere micidiale di ſe ſteſſa, che per ſodisfamento del proprio corpo, anzi ſentiua afflitione d'eſſere neceſſitata à prender cibo. Ne prima potēa ridurſi à ristorarſi, che non haueſſe dato da mangiare à ſuoi Poueri, co' quali ben' ſpesso dopò hauerli fatto recitare il Pater noster, e l'Aue Maria, & il Credo, mangiaua di compagnia, cangiando, come dicemmo, il pa- ne fiorito, con il muſſo, ſembrandole queſto, come venuto dalle mani de Poueri, più guſtoſo. E ſe tal volta foſſero tardati à venire alla porta, ben' che foſſe ſtata l' hora tardissima, non mangiò già mai, ſoggiungendo, che non era ancor l' hora del prāſo, perche il mio GIESV' CHRISTO non ancora m'ha viſitata. Cagionolle queſta gran rigidezza di viuere, e mortificationi, le quali da tanto feruore di ſpirito proueniuano, vna graue debolezza di capo, coſì permettan- do Iddio per proua della ſua coſtanza, come dicemmo di ſopra, e febrie ſì atroce, che per alquanti

alquanti giorni, dando in delirio, fu da Medici giudicato, che fosse impazzita, e conchiusero di priuarla di tutte le cose spirituali, non lasciandou i ne anco quadri, o imagini con incredibile sua pena. Da questa opinione, che fosse Pazza, fatte insolenti le serue malamente l'oltraggiauano, e mal' trattaiano; frà l'altre attioni d'indicibil proteruia loro, mentre fu tenuta Pazza, fu nel tagliar à lei l'vnghie delle dita, perche tanto indiscretamente gliele tagliorno, che passando al viuo della carne, la quale in quella congiontione dell'vnghia e oltremodo sensiuia, tanto dolore, e spasimo le diedero, che le comuenne stringersi l'yna e l'altra mano insieme, e per il dolore non poteua disgiungere, alche quelle proterue, stinuandola pure Pazza, aggiunsero le beffe, e con batterla, e stiraciarli i capelli, con sfacciata insolenza la tormentorono; per l'istessa cagione del concetto, che fosse impazzita, gle fu leuata la cura, e gouerno delle figlie allhora, e la tutela insieme. Hora dopò, che fu risanata, hebbe gusto grande d'esser in tal concetto di Pazza. Il simile racconta San' Girolamo, scriuendo ad Eustochio nel Epitafio di Santa Paola sua Madre. Che à marauiglia godè, che il Mondo l'hauesse

. LIBRO II.

in

in dico conto del pazzo; s'Noni, dice egli, fu sero-
nem quando mi (quod genit. bonae mentis perniciose fissione-
re) quasi bencuolum nunciasse, quod proximio feruore
suerantem quibusdam videbatur insana, et cerebrum
illius aduersus confundionem, con illa respondit, nos
sicuti proprius Christus. Saggiamente giudi-
caua la Sig. Comella, che sconosciuta la sapienza del
mondo è pazzia presso Iddio; così la pazzia
presso il mondo è sapienza appresso l'istesso Dio.
Raccontò ella istessa tutte le attioni, che le fu-
rono fatte; dopo che si rihebber, segno chiaro
che per quanto estremamente per la grauezza
del male fosse tenuta pazzia, hēbbe sempre
buon sentimento interiormente, hauendosi pa-
sto in core di patire per amor del Signore. Dor-
miva quando sopra le ignude tavoole, quando
sopra la paglia, quando sopra un matrazzo di
botte con una schiavina. Quattro anni continuò
quasi se sempre in ginocchio notte, e giorno fece
tutte le sue attioni, ò di lavorare, ò di filare, ò
di prender cibo, ne diede al suo corpo altro ri-
poso, che quello in quale la necessità naturale la
constringeva a statti, cadendo in terra per fiac-
chezza, e questo era il suo più frequente modo
di dormire. Ricercando un giorno ne cofani
sponfalitij le venne per le mani una peliccia, e

si capotto di zebellino, e subito se lo pose, ben che fosse la stagione d'estate caldissima per consumarsi di sudore, solo in disprezzo del corpo, & in pena del tempo, che vanamente l'hauetia portato. Vestiua vna veste di baietta leggiera, anco d'inuerno, & auertita dal suo Confessore, che se ne facesse sotto vna di panno honorato, rispose, che hauendo fatto voto di pouerità, non cosi le conuenia, e si fece vna veste di pannacchio grosso rapezzata, qual volse continuamente portare nel verno, e nell'estate, dicendo al suo corpo, se nel freddo ti è parsa buona, non ti dispiaccia, ne la vogli rifiutare nel caldo, e perciò à portarla fino all'estremo della sua vita. Conseruasi parte di questa veste dal suo Confessore ordinario, e dall'istesso a diuoti parenti è stata diuisa in quattro pezzi. Patì non poco trauaglio per il vestire così dimesso, & abierto da parenti la Sig. Cornelia, parendo à loro, che degradasse molto dalla nobiltà, e n'hebbe perciò de graui richiami, e riprensioni, mà hauendosi posto in core d'esser abietta, e pouera, e rinonciato hauendo, per così dire, ad ogni priuilegio di nobiltà, non volse già mai acconsentirui. Fra l'altre cose, le quali rendeuano sconcia à gli delicati del mondo quella veste, era vna pezza

pezza posta in tal sito, che subito, come in prospettiva l'occhio vi andava à ferire, e la cagione, che si rapezzasse in questa maniera, fù vn' inferuorata oratione, nella quale trasportata, mi cred'io forse in estasi, accostatasi vn poco troppo alla candela, che ardeua, s'abbruggiò in quella parte la veste, ne puotè indursi a farne vn'altra di nuovo, mà racconciatala, volse in quella maniera portarla. Non solo da parenti hebbe la Sig. Cornelia contrasto, & incontri per questa sua dimesione di vestire, ma anco da persone Religiose, le quali non arriuando tanto oltre, come lei nello spirito, e perciò hauendo ancora nelle cose altrui sentimento più secolare, e mondano, che Religioso, hebbero pensiero di riprenderla in questo modo. Che disdiceua molto quel vestire così abietto alla persona sua, e dava occasione di non poca ammirazione alle persone qualificate, che la conosceuano l'andar così abietta, e rapezzata. In particolare la dissuadeuano dall' andare nelle processioni della Litanie, & altre, che si sogliono fare in questa diuota Città, mischiandosi con persone ignobili, fachiane, e più che plebee, dicendoli, che questo non era altro, che vn'arrecar biafimo alla Casa sua tanto honorata, e per l'antichità, e per

le persone Illustri, ed alto affare, le quali più
all' hora viuendo, soggiungendo, che non vi
mancauano altri modi d' acquistar merito ap-
presso il Signore. Rispose con enfasi tutta pie-
na di Spirito santo, tutta inferiorata la Sig. Cor-
nelia à queste tali. Dunque voi, che hauete fat-
to voto solenne di pouerla, queste cose persua-
dete? Queste cose voi dite? Religiose? Dell'
pouere voi, che parlando in questa maniera, vi
rendete sospette di heresia, o almeno quantun-
que buono intendimento habbiate nelle cose
della Santa, e Catholica fede, date ad intendere,
che non ancora sappiate qual sia la vostra
vocatione. E qual maggior applauso appressò
Dio, che l' esser vituperato in questo mondo?
Qual maggior fasto, e pompa, che l' esser poue-
ro, & abietto? Commosse talmente questa so-
da risposta accompagnata da vn' gran' feruore
quelle persone Religiose, che non solo chiuse la
bocca loro, ne seppero, che ripigliare, ma anco
le cauò per forza le lagrime. Non mancò anco
il Demonio far spesso la sua parte, mentre era in
publico, e per quella abiettione da tutti mirata,
con suggerirle varie tentazioni, muovendole
fantasmi di fosse, e vergogna, principalmente
nell' occasioni d' esser in compagnia di persone
nobili

habili da lei conosciute, da quali accorgendosi d'esser con occhio dispettoso guardata, & alle volte con guardo sprezzata, patiua non poco, somministrando l'inimico gagliardi pensieri. Non però perdente restò già mai, mà quanto più fieri furono gl'assalti, tanto più gloriose furono le vittorie. La più gagliarda tentazione, che hauesse, fù vna mattina, ritrouandosi nella Chiesa delle Capuccine, nella quale essendovi Monsignor Illustrissimo nostro, e gran numero de genti, vedendosi mirata, e che molti occhi in quella pezza batteuano lo sguardo, si sentì tanta confusione, che hebbe à dire, che non haue già mai patito il maggior contrasto; restò nulla-dimeno vittoriosa, e s'andò sempre auanzando in maggior perfezione, talmente, che si rideua qualunque volta le conuenia comparire in pubblico tanto abietta. Così in casa, ben'che si dilettasse hauer sempre bianchi, e mondi li grembioli, che portaua dinanzi, godeua però, che fossero raperzzati di molte pezze, e comparendo in occasione di visite inanzi alle Signore, o Gentiluomini, mirandosi, rideua di se stessa per maggiormente confondersi. Oltre il cilicio della cintura di ferro, il qual si metteua nelli giorni della Santa Communione, come dicemmo, con-

D

tinuamente

tinuamente ne portaua vn' altro, il quale la cingeua inanzi tutto il petto, e dietro le spalle, e la schena. Quâdo dal Confessore le fu prohibito il cilicio, che habbiamo detto di sopra, fu tale il cordoglio, che ne prese, tanto era intecta à far acquisti de meriti per mezzo delle mortificazioni, che ritornata à casa per il dolore, che sentiva, proruppe sola, standosene in camera, considerando l'obedienza impostale di leuarsi quell' aspro cilicio, in vn pianto amaro, accompagnato da singulti si forti, e sonanti, & amari fiamentati, che tutti di casa la sentirono amaramente querelarsi in questo modo; Deh pouera me, di me meschina, torno in dietro, oime torno in dietro. Haueua questa parola frequente, o questo corpaccio, questo corpaccio; segno ben chiaro, che era arriuata allo stato di perfezione, al quale all' hora s' arriua, quando l' anima s' vnisce talmente cõ Dio, come insegnano tutti li Theologî con San' Tomaso Dottor Angelico, che trascurando la stanza di questo mortal corpo affatto, desidera solo l' unione con Christo. *Ter-
tium, dice San' Thomas, studium est, ut homo, ad
hoc principaliter intendat, ut Deo inhæreat; Et eo per-
fruatur, Et hoc pertinet ad perfectos, qui cupiunt
diffolui, Et esse cum Christo. Del che non vi è
maggior*

DELLA SIG. CORNELIA.

maggiore indizio, che l'aborrimento delle comodità corporali, il quale si scorgeua nella Sig. Cornelia; Ebene che li Medici li sognarifero saggiamente, in particolare il Sig. Francesco Arigone, che come cassa dell'anima si doveua tenere in qualche conto, & vsarli quicche carezze, che per il suo mantenimento erano necessarie, non poteua però prestarui l'orecchie, ne obedirli, solo in questo intento di sogniogarlo allo spirito, e contenerlo, si che non ricalcitrafse; anche giudicaua vnico mezzo l'affligerlo, e maccerarlo; Alla qual perfezione arriuò quasi in vn subito, come dicemmo di sopra, con passi di Gigante per lo spatio di sei mesi dopo la morte del marito, e che si confarò nel modo derto a Dio, come benissimo s'arecorse quello, che maneggiava l'anima sua il M. R. Sig. Bigatti Preposito di San Sepolcro. Tanto era l'ardore di far' acquisto de' meriti per il mezzo della maccartatione del proprio corpo, che accesasi oltre modo nel petto, come fiamma s'estese oltre nell'aiuto del prossimo. Era da lei conosciuto vn gran peccatore immerso, & habituato in gravi peccati, mossa à pietà dello stato di quel misero, si risolse di voler pregare il Signore efficacemente per la sua conuersione, & accioche il Si-

gnore più facilmente l'essaudisse, si risolse di voler fare penitenza per lui, accioche la penitenza, che lei si prendeva à fare, le intercedesse dispostione ad vn perfetto rauederfi dello stato, nel quale quel meschino si ritrouaua, & ad una dispostione di contritione, & à questo fine vn' inuerno intiero horridissimo frà neve, e gacio scalza co' piedi ignudi perseuerò andare ogni mattina al Sepolcro di San' Carlo in Domo à pregar il Signor per la salute di quel misero peccatore. Ma degno di consideratione è, che quantunque fosse cotanto severa, e per così dire crudele contra la propria persona, nulla dimeno verso dell' altre, non solo era discreta, mà oltre modo indulgente, e piaceuole in qualunque occasione di regalare in casa, ò convitare alcuno, ò fuori, non mancava à qualsiuoglia sorte di accoglienza, trattandoli con ogni honesta lautezza,
e ciuità.



Del

Dell' Amore verso. I D D I O.

Cap. VI.



Veste così aspre mortificationi, che non altronde si cagionassero, che da vn' perfettissimo grado d'amore, co'l quale si trouaua questa Signora vinta con Dio, ciascuno giudicherà, ilquale habbia vn' minimo sentimento delle cose spirituali; perche quando s'ottiene vn' perfetto grado d'amor di Dio, il modo d'amarlo, è, non hauere modo nel amarlo,
Modus dice San' Bernardo, *sine modo diligere*.
S. Bernardo
de dul. Due.
A questo grado dunque arriuò la Sig. Cornelia; che non seppe hauere termine nell'affliggersi, e macerarsi, e ritrouare modo nelle mortificationi di se stessa. Quindi è, che in lei era sempre vn' viuo desiderio di patire per amor di Dio, ne ad altro hauuea riuolto il pensiero, che ad inferuorarsi maggiormente nell'amor di **G I E S U C H R I S T O**, soleua souente dire, oime quanto volontieri mi lasciarei diuorare il core per amor di Dio. E per questa cagione ringratiò il Signore con affettuoso core, che l'hauesse effaudita in mandarli quell'infermità,

D 3 nella

nella quale diuenne pazza , & ottenuta che
hebbe la sanità, rauiuata da questo istesso amo-
re, riprese le sue solite mortificationi, le quali,
quando dalla obbedienza de suoi Padri Spir-
ituuali non fossero state temperate, sarebbono
state molto maggiori di prima . Ben' spesso tut-
ta infocata di questo santo amore, riuolta alle
Compagne sue, con profondi sospiri, che vsci-
uano dall'intimo del core, diceua, deh aiuta-
temi vn' poco voi, care mie, ad amare quel dol-
ce Amore, tanto degno d'esser amato . Amore
chiamaua il suo G I E S V : nell'istessa guisa, che
Santo Ignatio Martire, il quale non per altro
nome chiamaua il buon' G I E S V, che per amo-
re, dicendo, il mio amore è stato flagellato,
sputacchiato, il mio amore è stato crocifisso,
il mio amore è morto ; così diceua la Sig. Cor-
nelia alle Compagne, che l'aiutassero ad ama-
re il suo dolce amore, il quale tanto era degno
d'esser amato, tanto il meritaua, & ella tanto
poco per se stessa diceua potere amarlo, che
non arriuaua à vn' picciol termine: e tal' hora
pareuale, diceua, d'essere in Cielo, tal' hora
nell'Inferno , con infocati sospiri nell'istesso
tempo soggiungeua, *Sancti Dei omnes pro me in-
tercedere dignemini* . Era alle volte tanto vehe-
mente

mente l'impeto d'amore , il quale la trasportaua in Dio , che alle confidenti sue era constretta à dire , non posso più , non posso più . S'accompagnaua questo amore con vn timore indicibile , seruile , non dirò io (ben' che souente fosse solita dire cō gran' senso ramaricata d'hauere commesso qualche offesa nella Maestà Diuina , douerei essere nel Inferno) mà più tosto filiale , il quale si cagiona dall'amore , temendosi non offendere , ò d'hauer offesa la persona amata , quindi da vna perfetta carità ne nasce vn perfetto timore , come benissimo San' Gregorio dice , mà timore filiale dell'offesa sola ; e così à proporzione della Carità , quanto questa è in grado maggiore , tanto anco il timore proporzionalmente è maggiore . Questo nella Sig. Cornelia era alle volte tanto grande , che le conueniua spesse volte rifiutare tanti sentimenti , da quali ne nasceua vna non ben' ordinata temenza di se stessa . Mentre frà l'altre vna volta facendo li suoi soliti atti d'amore , & per consequenza di timore con la sua solita profunda humiltà rauolgeua nel pensiero d'hauere offeso Iddio , le souenne in mente , che quantunque hauesse commesso de peccati , e fosse rea di molte colpe , non era però in quell'infelice stato ,

VITA, E MORTA
nel quale sono le streghe, le quali hanno commercio co'l Demonio. Da questo pensiero tanto si commosse à compassione della miseria di quelle infelici, che subito prostrata in terra con affetto di core intentissimo, si pose à pregare il Signore per la salute di quelle, e passò tanto inanzi questo feroce, che non contenta della sua inferuorata Oratione, dato di piglio ad una disciplina, qual noua Catherina da Siena, che in simil guisa per li Peccatori si squarciaua, disciplinandosi le carni, commincio crudelmente à battersi, acciò che il Signore si muouesse à conuertire quelle anime, le quali co'l suo preiosissimo Sangue hauea redente, e liberarle dalla crudele seruitù di Satanasso; e ben' da gl'effetti si vidde, quanto sia dispiaciuto al Demonio questa Santa attione. Dall'amor grande, che nella Sig. Cornelia ardeua verso di Dio, ò per dir meglio, da questa perfetta uinzione d'amore somigliantemente ne ridondaua nel suo core vn' incredibile dolcezza, vn' gusto grande, il qual sentiua nelle sue mortificationi, e patimenti, talmente, che ben spesso si scorciava di se stessa, inebriata del Diuin' Amore, che quando egli è in quel grado, quale era nella Sig. Cornelia cagiona vna perfetta alienazione de

de sensi, e rapisse la mente al Cielo. *Talis ebrietas*, dice Sant' Agostino, *non euertit mentem, sed rapit sensum, & obliuionem praefat rerum terrenarum*, così la Sig. Cornelia rapita dalla dolcezza ^{S. Aug.} _{li. de Ag.} dell' Amore d' IDIO. inebriata da quella sopo- ^{chr. 6. 34.} rifera beuanda d' amore, s' alienaua da sensi, e dà se stessa. Auuenne non vna volta, mà quasr sempre, che quando si metteua il cilicio della cintura di ferro scritta di sopra al tempo della Santa Communione con oblico di leuarselo, soprapresa da vn' gusto, il qual sentiua in portarlo, si scordaua dell' obediencia; ne sin' tanto, che comparaua in Chiesa di San' Sepolcro, à vedetia il suo Confessore di nouo, li souueniua l' obediencia di leuarselo, onde solo all' hora, racordandosi dell' oblico, subito se lo scioglieua. Quindi anco souente tutta folleuata in Dio, frequentando inferuorati atti d' amore, soleua dire, deh Signore, fate, che io diuenga serua, e schiava d' vn' vostro minimo, d' vn' Poueretto, fate mi serua sotto à piedi d'vn' Cauallo, fate che io sia degna di stoppar vn' condutto per vostro amore, parimente tutti gl' atti suoi, come che il pensiero era riuolto in Dio, l' indrizzaua à qualche fine, nel quale specialmente qualche espresso segno d' amore verso Dio si compre-
nendesse.

desse. All'alzar della testa, che faceua, soleua dire ad honor, e gloria de Beati; quando s'ab-bassaua in terra, diceua m'offerisco al martirio per la santa Fede, e si rappresentaua San Gio. Battista nell'atto, quando gli fù tagliato il capo: era solita bacciare spesso tre volte la terra, una per l'anime del Purgatorio, l'altra per la conuersione de Peccatori, la terza per la Remis-sione de suoi peccati. Quando presente al Sa-crosanto Sacrificio dell'Altare, vedeua eleuare il Sacramento in alto, offeriuua nel cor suo quel sacrificio alla Maestà Diuina, unendosi co'l suo Signor G I E S U C H R I S T O sopra della Santa Croce, nella quale egli fece quel Sacrificio per la Redentione del genere humano: nell'andare per la strada in qualunque cosa gli conueniuafissar l'occhio, orando sempre, o meditando, da quella prendeuua occasione di fare qualche atto d'amore verso I DDIO. Se vedeua sassi vi-ni, meditaua la bontà, e l'essere di Dio, come che non erano lavorati per mano d'huomini, con artificio humano; se vedeua pietre cotte, meditaua l'essere, e bontà di Dio in hauere con-cesso all'huomo tanto ingegno di sapere lau-orare, e fabricare; se passaua per macelli, ve-dendo le carni d'animali uccisi, con profundi sospiri

sospiri, contemplaua il crudele martirio, che sopportorono tanti, e tanti martiri, se vedeua huomini, & donne salutaua il loro Angelo Custode se incontraua Religiosi, salutaua il Santo di quella Religione; se incontraua Padri Cappuccini, quantunque fosse nelle piazze con profonda humiltà, chinando gl'occhi, tinta di honesto rossore in volto, chiedeuā loro prostrata in ginocchia la santa Benedittione. Se vedeua carri di fieno ne pigliaua, e postolo in bocca, come cara gioia ne masticaua, meditando, che Nostro Signore si degnò nascere in vna Stalla sopra il fieno in vn Presepio, procurando da qualunque cosa fare qualche atto d'amore, tanto era vuita con Dio. Dalla vchemenza di tanto amore trasportata per le strade publiche della Città alle volte con voce alta cantaua le Litanie, trascurando la beffa, e scherni, che da fanciulli gl'eran fatti, ne punto turbandosi, seguiva con grandissimo contento del core, si che egli si può à ragione conchiudere, che fosse di saggia pazzia impazzita nell'amore di Dio, il qual insieme la rendeuā ingegnosa in inuentare noui modi di profitteare nello spirito, in modo che il suo Padre spirituale più fatica sentiuā in raffrenarla, che in stimolarla à progressi di perfettione

Settione, à quali da se stessa internamente infiammata vie più sempre s' andaua auanzando. A questo effetto richiese dal suo Padre Confessore di San' Sepolcro con grandissima instanza, che gli prescriuesse vna Regola di profittare nella vita spirituale alla sua persona appropriata, già che egli maneggiaua l'importante traffico della sua salute. Mà il saggio, e prudente Confessore dopò hauerla composta conforme al suo desiderio, giudicò più ispediente, non senza consiglio di persone prattichissime il non dargliela, veggendo, che internamente lo Spirito santo con grandissimo impeto la muoueua, guidandola, & illuminandola à gran' perfezione. Giouami produrne per testimonianza di quanto gran' vampa d'amore interiormente nel petto, e nel core ardette questa Signora; l'Illustrissimo Cardinal Arciuescouo, il quale sagacissimo nel far giudicio certo in queste cose, e conoscere l'apparente dal reale, si prese à fare vn' diligentissimo effame; e ben' tre volte con rigorose interrogationi circa lo spirito; l'amor di Dio, il modo d'amarlo, d'adorarlo, e simili; l'effaminò effattamente; vna volta nella Capella dell' Arciuescouato, la seconda in Parlato-rio del Venerando Monastero di Santa Martha,

la terza nel venerando Monastero di Santa Maria detto il Capuzzo, e ritrouolla così ben pronta alle dimande, che benissimo vidde l'interno, conforme al detto di Socrate, *loquere, ut te videam*, e s'accorse, che solo da possente fiamma d'amor di Dio vsciuano le profonde risposte, e restò ammirato delle viuaci, & efficaci parole, le quali infocate li vsciuano dall'intimo del core, e fece certa congettura, che qual etna le ardesse entro nel petto, come nel vero ardeua: Anzi mi dò à credere, accertato dà persone, le quali l'hanno nell'intimo praticata, che maggiore era la fiamma d'amor di Dio, che nudriua, di quello apparesse al di fuori, quindi in qualunque occasione, che le si appresentaua di sentir lodi di Dio, ò ne Sermoni, ò nelle Lettioni della scrittura Sacra, ò ragionamenti famigliari, vedeuasi subito dileguare di dolcezza: mentre assistea à Diuini Ufficij con ogni feroor di spirito, & attenzione di mente, accompagnando il salmeggiare de Sacerdoti, non così presto sentiu il dolce suono delle Diuine lodi, ò del Gloria Patri, ò d'altro, che in lode di Dio ne Salmi si canti, che subito si vedeua rapita in profonda contemplatione, e ri piena d'incredibile dolcezza.

Dd

Del suo amore verso il prossimo.

Cap. VII.


 Rse, & auuampò à marauiglia nel
 core della Sig. Cornelia ancol l'a-
 more verso il prossimo, poſciache
 vanno accompagnati insieme, ne
 è possibile, che perfettamente s'aua
 Dio, e che parimente non s'ama il prossimo,
 anzichè nell'amore del prossimo, quando nasce
 dalla perfetta Carità solo s'ama Dio, e la ra-
 gione è quella, la quale il Dottor Angelico
 San Thomas appoeta, perche la causa, per la
 quale s'ama il prossimo, è l'istesso Dio aman-
 do in virtù della Carità, la quale ci inclina
 ad amarlo, e quindi nel prossimo s'ama l'istesso
 Dio, talmente che si può alhora benissimo rac-
 cogliere, come da gl'effetti si conchiude la cau-
 sa, che alcuno ama Dio, quando si vede sud-
 scerato nell'amore, e carità verso il prossimo. E à
 due, ben' che non altronde potessimo argo-
 mentare, quanto fosse uita quest'anima bene-
 detta con Dio nell'amore, come dalle cose
 dette nel Capitolo precedente chiaro si dimo-
 stra, ne lò dimostrarebbe l'ardente amore, che
 verso

verso del prossimo in ogni occasione si dimostrò ardente e manegliosamente nel petto, & auuam parle nel core. E primieramente grande fu in questa Signora il desiderio di seruire à gli infermi, d'assisterli nelli loro bisogni indifferente mente à qualsiuoglia sorte di persona; e questo ufficio molto più volontieri facelua, mentre stauano in tribùdi; poſciachè althora godeua d'assisterli à quell'ultimo, e così gran passo dell'anima, nel quale maggior bisogno ha ciascuno. Pronatura con ogni vigilanza, quanto ſapeua, e comportava la ſua persona con ogni affetto, e ſpirito d'aduocarli al ben morire, & induuli ad una vera Contritione de ſuoi peccati. Ogni ſua industria, e vigilanza poneua, e con ogni più destra maniera procurava, che nella visita dc gli infermi, à quali ſi trouava presente, d'altro non ſi ragionafſe, che di Dio, della ſalute, e dell'eterna gloria, ne permetteua che ſi intronmettelfero ragionamenti del Mondo, come alcuni ſogliono il più delle volte fare, ſotto pretesto di tenere allegro l'amalato, e fe pure erati introdotto, deſtramente v'introduceua ragionamento ſalutare dell'altra vita, accioche l'infirmito non trauiasſe, ò con la ſperanza di ſopraviuere, tralcurafſe il negotio importante de la

la salute, la quale se mai douessi hauer à core, come sépre si due, certo nell' infermità, ancorche al principio non paiono graui, si deue hauere; & per questa cagione la Sig. Cornelia tutta piena di carità nelle visite de gli infermi, non solo era frequente, mà insieme sollecita, come detto habbiamo, che della loro salute s'hauesse cura, e co moribondi in particolare questo ufficio di carità effecitaua, procurando ottenere la salute de gl'infermi, e spirituale, e corporale. A questo effetto per impetrar dal Signore gratia per la salute loro corporale, portaua seco della terra di San' Raimondo, & un Crocifisso, e questo lasciaua à gl'infermi, per mezzo del quale molti otteneuano la sanità; dal che cagionandosi diuisione, e credito grande verso di questa Signora, si vidde in poco tempo marauiglioso concorso, tanto de ricchi, quanto de poueri in procurare il diuino aiuto per mezzo di lei, à talche non hauendo ella tempo di respirare, volenterosa di seruire à tutti, e facendosi tuttaua maggiore il concorso, con saggio, e prudente consiglio, il suo Padre Confessore gli prohibì la terra di San' Raimondo, & il lasciare il suo Crocifisso à gl'infermi, al di cui commandamento, ben'che coa ogni pronteza obedisse, come perfettamente

mente rassegnata nell' obbedienza , fentì però non poco dolore, solo per esserle leuato il modo, con il quale si vedeva hauere forza di solleuare gl'infermi, massime poueri , de quali più che d'altri era sollecita. Il modo suo nel visitar gl'infermi era questo , subito che era entrata nella stanza dell' infermo si prostraua con le ginocchia , e salutaua la Santissima Trinità, recitaua affettuosamente tre Pater noster , e tre Ave Marie, Te Deum, & altre orationi, poi ad alcuni donaua della sopradetta terra di San' Raimondo , ad altri con il suo diuoto Crocifisso faceua il segno della Santa Croce , nel quale ponendo ogni speranza di salute, e di gratia, soleua chiamarlo il suo più ricco tesoro, che hauesse. Nelle visite de gl'infermi , & in queste opere di carità era talmente inferuorata , che non hauuea negotio per graue, & importante, che fosse, che subito non lo tralasciasse , anzi quantunque fosse stata in Chiesa in procinto di communicarsi, se per auentura era richiesta à fare qualche opera di carità in simile occasione, ò altra, tralasciaua l'incominciate diuotioni , & ogn'altra cosa , & s'inuiaua doue era chiamata per il suo aiuto con frettoloso passo , siche la compagna non la poteua appena seguitare , e fatto l'ufficio di

E carità

65 VITA, E MORTA
carità, ritornata in Chiesa, forniua le sue diuote orationi, & effercitij spirituali, soggiungen-
do la cagione, per la quale intramettesse l'ope-
ra della carità verso il prossimo alle sue proprie
diuotioni. *Deus charitas est, & qui manet in chari-
tate, in Deo manet, & Deus in eo*, dal qual ardore
di carità trasportata vedeasi volare per istrada
con occhi, e faccia tutta allegra. Ben spesso
mossa da questa ardente carità del bene del
prossimo ordinato in Dio, s'indusse à fare, non
solo inferuorata oratione per impetrare la salu-
re à gl'infermi, mà etiandio ad aspre penitenze,
come parimente s'è racconto di sopra per la
conuersione di quel peccatore, e delle streghe.
Frà l' altre cose degne di memoria in questo ge-
nere; sendosi grauemente infermato vn diuoto
Sacerdote, il quale con ogni pietà, e sollecitu-
dine attendeua alla Dottrina Christiana, & era
di grand' utile; la Sig. Cornelia, accioche non
mancasse vn tanto sostegno all anime per essere
animaestrate nella Dottrina Christiana per al-
quanti Mercoredì andò scalza alla Madonna di
San' Lorenzo, accioche risanando, alla Dottrina
Christianà apportasse il solito giouamento.
Nell' istessa maniera per molti giorni continui
andò alla Madonna di San' Celso per vn pecca-
tore

DELLA SIG. CORNELIA. 67

tore, il quale dato in preda à vitij, immerso nel
lezzo de' peccati, muoueua à compassione que-
sta inferuorata Signora, la quale sopra la neve,
e ghiaccio andò vn mese nell' aurora al Duomo
per l' istesso effetto scalza p visitar il S. Chiodo,
e San' Carlo, e dall' emenda della vita, che egli
poi fece, si conobbe con quali preghiere appre-
so Iddio l' aiutasse, e quanto fosse l' ardore della
carità, c' hauea della salute del prossimo; mà se
in alcun' altra opera pia s' impiegò con feruore,
se dimostrò già mai qual fosse il suo zelo del-
à gloria di Dio, e della salute dell' anime,
l' impiegò, e lo dimostrò nell' opera della Dot-
trina Christiana, nella quale non ebbe pari la
Signora Cornelia, perche era vigilante, solleci-
ta in tutti que' modi, e mezzi, ne quali conobbe
poter la propria persona, & autorità nell' am-
maestramento de misteri della Santa Fede, del-
la vera vita Christiana, de buoni, e santi costu-
mi; e non solo procurò d' interuenire essa in per-
sona alle schole delle donzelle assegnate nelle
Chiese di questa Città, quando in vna, quando
in vn' altra, non mancando à qualsiuoglia fatica,
mà anco per mezzo delle sue confidenti, solle-
citando ciascuna à fare il simile. A questo effet-
to mandaua due delle sue vedoue quâ, e là per

le Chiese à fare l'istesso vfficio di carità, imponendogli, che radunassero con destra maniera quelle, che non frequentauano la Dottrina Christiana, e quelle che nelle strade ritrouauano nel tempo, che si fanno que' santi essercitij, starsene à bada, ò con lusinghe, ò con l'autorità le conduceressero alle Chiese della Dottrina, nel che si dimostrò sempre vn' Argo di cento mila occhi la Sig. Cornelia, non che vigilante, procurando dall'altra parte di tenersi nascosta, e che gli altri fossero talpe in vedere queste sue pie operationi. Così in questa pietosa operatione zelantissima fù di grandissimo giouamento, talmente che molte donzelle, tanto de poueri, che non vi pensano, ò de ricchi, che trascurano per opera della Sig. Cornelia, & delle sue vedoue da lei à questo effetto quà, e là mandate, erano introdotte ad apprendere nelle schole della Dottrina Christiana la pietà, & i costumi conceruenti allo stato loro.



Della

Della Carità verso Poueri.

Cap. VI. II.

Ale, dice S. Giovanni Chrysostomo, è la natura della Carità, la quale per detto dell'Apostolo, *Est vinculum perfectionis.* Che non si ritroua lungi già mai, ò stanca, ò satia, *Charitas nostra satietatem nescit, sed dum magis fruitur diligenter, magis, magis inflamatur.* Mostrossi nella Sig. Cornelia essere appunto tale la Carità, se in alcun altro della memoria, & età nostra. Po- scia che non vi fu oggetto già mai, nel quale si contentasse di fermarvi, questa inferuorata Si- gnora non seppe hauere termine, ne mai si vide satia d'impiegar si in ufficij, & essercitij, ne quali si dichiaral' ardore della Carità, mà verso de Poueri fu tale, che ben da loro à ra- gionevol' ottenne il titolo di Madre de Poueri. Vsol' in questi la Sig. Cornelia ogni sorte di pie- tà, amò Christo veramente ne Poueri, e per così dire s'impouerà con loro, tanto n'era amatrice, e beneratrice, è pare che ne d'altro si ricordas- se, ne in altro hauesse il pensiero, che nel be- neficio de Poueri, internandosi vie sempre più

VITA, E MORTA

nell'affetto di giouarli, e d'essere con loro. Con questi souente pransaua, ò per dir meglio lautamente conuitaua. Pofciache dopo che gli haueua fatto elemosina all' hora del pranzo, vo leua mangiare, e pransare con loro nell' istessa scudella, co'l medesimo cucchiaro, e questo con tanto gusto, e giubilo di core, che non ne sente maggiore donna à fontuose nozze, lauramente banchettando; arziché quanto mangiando con loro, auanzaua. Se lo faceua riporre per sua refettione alla sera; cambiava con loro il pane, come dicemmo sopra, pigliando in vece di pane bianco, e fresco, i tozzi lordi, e duri, e mangiadoli con diuoto, e affettuoso core riuolta in Dio, soleua dire, adesso io farei misericordie per le mie graui colpe d'essere nell' Inferno à mangiar scorpioni, e mangio il pane del mio Signore, ò quanto ve ne ringratio Signore. Mentre era à tauola, se qualche pouero, battendo alla porta chiedea elemosina, mandaua lui quel tanto che si trouaua auanti, e fra l' altre, vna volta fù osservata, che fin' à quattro volte, li fù riportata la minestra, perche sopravvenendo Poueri, subito glie la mando, & al fine non ave ne effendo più, conuenne restarne priua, mà molto maggiore fù il contento, che riceuè in restar

restar digiuna di minestra , che d'haucne mangiato , godendo che l'astinenza sua fosse ristoro de Poueri à lei tanto cari ; simile esempio , racconta il Venerabile Beda , di Osuualdo Rè d'Inghilterra , il quale mentre nel giorno di Pasqua di Resurrettione stauasi in procinto per sedere à mensa insieme con il Santo Vescouo Aidano , e di già lo Scalco faceua portar le viuande , sendoli detto , che in cortile v'era vna gran' turba de Poueri , che chiedeua elemosina commandò , che fosse portato loro il primo piatto grandissimo d'argento pieno di diuerse viuande , e che si distribuissero à que' Poueri le viuande , e fatto in pezzi il piatto à ciascuno si distribuisse . Men-
tre faceua elemosina si dilettava di farli prima recitare il Pater noster , come dicemmo di sopra , ouerb sapere il nome loro , non per altra curiosità , che per honorare quel Santo in quella sua cariteuole attione , quindi all'istesso Pouero recitava , come benissimo prattica delle vite de tutti i gloriosi Cittadini del Cielo , vna lode Panegirica di quel Santo , narrandoli vn' breue , mà altretanto affettuoso elogio della Santità , de miracoli , delle gracie di quel Santo ; godendo di arecare insieme ristoro con l'elemosina corporale al famelico corpo del Pouero , e con

la spirituale confortare, & aualorare l'anima; Non isdegno in oltre questa diuota Signora di farsi per li mendichi mendica, e ne bisogni loro procurarli qualfiuoglia füssidio anco da gl'altri, e ben spesso in propria persona se n' andava à que' lochi pii, ne quali in questa nobile, e pietosa Città si sogliono distribuire elemosine à Poueri, & procuraua hauere di que' segni, co' quali comparendo inanzi à distributori dell' elemosina riceuono vn'a determinata portione di pane, ò d' altro. Era marauiglia il vederla alla mattina di buon' hora, anzi lo spuntar dell'alba sollecita per qualche pouero particolare infermo, del cui bisogno era consapeuole; faceuagli cò le proprie mani alla sera la carne piatta, & alla mattina accommodatala in vn' pignartino, e posto in vn' fiaschetto del brodo, riposta ogni cosa nelle maniche, le quali à questo fine se l'hauea fatte grandi, come fricche, con vn' pocco di carbone entro vn' facchettino se n' volaua con frettolosi passi, ben' che lontano, impenandole le ali la Carità à foccorrere à bisogni di quel pouero Infermo: sentiuasi questa Signora mi cred' io, anzi me lo persuado sicuro, risuagliare à questi ufficij con ardentissimi stimoli, da l'esempi, li quali leggeua, ò sentiuia me Sermoni,

moni, e più d'ogn' altro, da quella gran Santa Catherina da Siena celebratissima nella Carità verso Poueri, quindi non mancandole simili occasioni, non mancò à se stessa, & sforzossi di transformarsi, quanto più potè in vn' viuo ritratto di quella. Venne alla notitia di questa Signora ritrouarsi vna pouera Putta leprosa, malamente impiagata di male contagioso in tal maniera deforme, che rendea horrore, e compassione insieme il vederla così mal trattata. Non tardò la Sig. Cornelia, vedendosi parare inanzi vn' occasione bellissima d'imitare la sua diuota Catherina da Siena ad abbracciare l'impresa di curare quella pouera leprosa, fece la subito portar in casa, e come hauesse fatto acquisto d'un riccho thesoro, impiegossi ad accrescerlo, & ne prese essa medema la cura, medicandola con ogni affettuosa carità: Erano le piaghe fetidissime, e non solo con l'odore, rendeuan intolerabile il poteruisi appressare, mà anco con la deformità allo fguardo schifosissime, con tutto ciò la Signora, la quale dalla inferuorata carità, che gl'ardeua nel petto, era d'altro sentimento, e gusto, la prese come delicia sua, e non solo si contentò medicarle le piaghe con le proprie mani, mà anco volle, che

feco

seco dormisse , come le fosse stata vna delle più belle , e care figlie ; e non tralasciò di farle ogni sorte di carezze , che madre amoroſa con proprij figli vſar ſuole , l'accezzaua , la baciaua con ogni ſentimento amoroſo ; ne prima l'abbandonò , che non rihebbe la ſanità ; fù ſchernita , e beffeggiata da chi poco , ò nulla ſente delle coſe di Dio , & hā il palato diueroſo da quello , che hanno quelli , ne quali la carità diuina hā preſo forza , e vigore , maſſime da gl' iſteſſi Poueri , i quali ben' ſpeſſo ſpettatori (praticandoli in caſa , come ſuoi più d'ogn' altro famigliari) di queſte affettuoue attioni di Carità , non ſolo ſe ne rideuano , mà anco la beffeggiauano : non ſ' alterò però mai la Signora , non rallentò punto il feruore , mà vie più ſempre , e ne contrasti , e nelle beffe l'accrebbe , ne tralasciò già mai d'accezzare quelli iſteſſi anco- ra , da quali il ricambio d'ingratitudine riceuè . Beniſſimo dice il Sauio , che frà le coſe oppro- brioue , & iuſopportabili , vna è il Pouero ſuper- bo , proteruo , e contumace . Prouò la Sig . Cor- nelia ben' ſpeſſo la ſuperbia , & contumacia di quelli iſteſſi mendichi , à quali con tanta amo- reuolezza , e pietà ſeruiua , frà gl'altri vn certo Stefano pouero , e mendico , mà altretanto arro- gante

gante ; e superbo, hebbe ardire di sbeffarla con atti proterui, & oltraggia la con parole poco honeste ; egli è incredibile il dire con qual pazienza sopportasse la proteruia di costui , e non solo sopportò patientemente , mà l'amo più d'ogn' altro. Infermossi costui grauemete, e tale fu l'infirmità, che lo condusse à morte ; hora la Sig. Cornelia in peggio dell'amore, che à questo proteruo mendico portaua per l'ingiurie, e bestie riceuute da lui, volle essere herede della schiava scudella sua , della quale si seruì più volte per fare elemosina ad altri Poueri, applicandola per l'anima di quel meschino . Non minore pazienza dimostrò con vn'altra proterua, poi uera in simile occorrenza; soleua questa diuota, & inferuorata Signora, oltre il pascere i poueri, gouernarli nelle infirmità, prouederli ne bisogni, anco rasentare, è racconciare loro le vesti, facendo adunque ricorso dalla Sig. Cornelia molti Poueri, venne frà gl'altri da lei vna, perche se li racconciassero alcune vesti sdruscite, accettò la Signora, tutta vampa d'amore, la fatica (la qual nondimeno à lei sembraua solazzo, e spasso,) di racconciar le quelle vesti, racconcie, che furono, e ritornata la pouera à ripigliarle, subito ; che l'hebbe nelle mani, si pose

pose à mirarle, e rimirarle, indi con viso sdegnato in vece di ringratiar humilmente la Sig. Cotnelia dell'amoreuolezza, sboffando in questa maniera, prese à riprenderla, questo è il modo di racconciar vesti! meglio sarebbe stato per me, che mai v'haueste posto le mani; po- scia che le veggio più guaste di quello, che dianzi le portai, così si trattano le pouere Donne? ben si vede, che sete una Donna da niente, che non sapete cucire, e con simili impertinenti parole fù dalla proterua ringratiata del beneficio l'amoreuole Signora. Nò usdegno fui perciò, come sarebbe statoanco conueniente di giusto sdegno per castigar la proterua di quella superba, mà con profonda humiltà rispose, che molta ragione haueua di riprenderla, mà che auertisse con quelle parole di non offendere Dio, che ella nel resto si conoscea ben sì di valere poco, e d'essere donna inetta nel seruigio de poueri, e di Dio, e che hauerebbe auertito d'essere in ciò più diligente, e sollecita, e restasse consolata, che le hauerebbe risarcito il danno, che le haueua fatto in racconciarle quelle vesti; Simile patienza, & humiltà, & amore mostrò con vn' altra donna, la quale somigliantemente soleua oltraggiarla, e beffarla,

beffarla, alla quale per vincere la maluagità del Demonio, che con simili istromenti procuraua rimuouerla da quelli vfficij di carità, mostrossi più affectionata, che à qualsiuoglia, vsando con lei insolite amoreuolezze. Ardea talmente il desiderio d'aiutar i poueri, che non tralasciò occasione di far acquisti de meriti con straordinaria beneficenza verso loro. Andando per la Città, se si incontraua in qualche donzella pouera dispersa (il numero delle quali in questa Città è copioso) la riceueua in casa per conseruatarla da que' sinistri incontri, ne quali sogliono le pueri giouani incorrere. Quindi in casa sua spesso vedeansi in albergo, quando tre, quando più poueri, à quali assegnaua Camera appartata, procuraua nondimeno non istessero in otio, ò à bada in casa, dandogli della seta da lauoro, accioche passassero fruttuosamente il tempo. Frà questi alcuno ve n'era sempre infermo, mà seruito, e gouernato da lei con ogni affetto. Subito che entrauano in casa, lauatoli i piedi con le proprie mani, prouedeva loro quanto gl' era bisogno per ristoro. Non era così presto venuta à notitia sua, che qualche giouane fosse rimasta orfana senza padre, e madre, che subito ne prendeva con ogni vigilanza la cura, e protezione,

zione, e quando era di bisogno, la ridouraua in casa, sino à tanto che informato da lei l' Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale, ò quelli, che da questo vigilantissimo, e zelantissimo Pastore sono destinati à questi vffici di carità, l'hauueua per mezzo loro collocate in sicuro. E qui non trascurerò yna cosa notabile. Frà molte da questa amoreuole Signora piena di carità accolte, fu yna certa donna sorella di vn tal Medico Miglio da Como, la qual ridotta per sua disauentura in pouertà, andaua procacciandosi il vitto di porta in porta, & raminga per le strade, chiedeua elemosina. Incontrando dunque vn giorno la Sig. Cornelia costei per istrada, vedendola in quel infelice stato, l'inuitò ritirarsi in casa sua à dormire: accettò la misera donna l'inuito, e ben più notti amoreuolmente trattata si trattenne in quella pietosa magione, e quando si dipartì, hebbe à dire: ò la Sig. Cornelia è yna gran Santa, ò yna gran peccatrice, portando cilicij catene di ferro, e tre chiodi sopra la ignuda, e viua carne: mà io per le fissure della porta della camera chiusa più volte spiando, hò veduto tre bellissimi giouani à ragionare con lei, ne hò potuto imaginarmi fossero Angioli, ò altre persone. Era costei, come si teneua da ciascuno, à malefi-

maleficiata, ò pazza, ò frenetica, perchè da vani fantasmi di terrori, e spauenti era continuamente ingombrata, e frequentemente diceua parole di tema d'esser violata, ben' che fosse d'età d'anni 50. là doue per le sudette visioni de giouani veduti nella camera della Sig. Cornelia, s'absentò d'alloggiare in casa sua. Fece costei, vscita di casa, proponimento di ritornar à Como, mà ecco appena si trouaua fuori della Porta detta Comasina, che da strani impedimenti nella vita trauagliata girando, e regirando le conuenienti ritorcere indietro il passo; permettendolo (così piamente si può credere) Iddio, accioche ha uendo costei notato con quel suo dire la fama della Sig. Cornelia con tal prodigo di non poter effettuare il suo viaggio, fosse constretta à restituirle la fama, posciache dopo vn mese ripigliandolo felicemente senza alcun' disturbo lo proseguì. Simile incontro hebbe San Pietro Martire dell' Ordine Dominicanο, per rispetto di tre bellissime donzele vedutele in camera da vn certo, come raccontano le croniche del glorioso Patriarca San Dominico. Tutto questo autenticato dal testimonio della Sig. Cecilia Maderni, & dell' istessa sopradetta Donna hog-
gidi ancor viuente in Como. Vedesi spesso
anco

anco ne gli Hospedali l'inferuorata Signora dell' inferme donne, & iui con ogni feroce intenta à bisogni loro seruirle in qualunque necessità, le pettinaua, le nettaua la testa, purgauagli la lingua, faceuagli le treccie, tagliauagli l'vnghie, non isdegnando abbassarsi in seruirle ne' più vili, e sordidi, e stomacosi essercitij, diletandosi d' impiegarsi nel seruigio delle più impiagate, & vlcerate, alle quali spremeua con la bocca il fetido marciume, e con la lingua leccaua la piaga. Stupiua qualunque vedeua questa Signora essercitare simili attioni, e non senza nausea, & aborimento la miraua, mà à tutti rispondeua con molto spirito. Se tanti Santi, e Sante, se in particolare quella marauiglioſa Catherina da Siena, gloria dell' Ordine di San' Domenico non isdegnò succhiare, e nettare con la propria lingua le piaghe ben' che fetide dell' infermo, perche dobbiam schifare noi questo amoroso vſſicio per amor del Signore? Anzi soleua chiamare gli Spedali, suoi odorosi giardini. Oltre l' elemosine, le quali alla giornata questa pietosa Signora faceua, non mancando già mai in ogni cosa à lei possibile di souuenirli, ne soleua fare alcune determinate, e fra l' altre una bote di ~~ben~~ vino haueua destinato all' an-

no

no distribuirsi à poueri, della quale elemosina, quanto se ne compiacesse Iddio, lo dimostrò in molte cose, che sono occorse degne d'istoria, delle quali se ne dirà à suo luogo. Suisceratissima in somma fù sempre la Sig. Cornelia con i poueri, à questi soli haueua aperto il core, à questi soli riuolto il pensiero, & se inanzi, che si consacrassse in tutto à Dio, mentre ancora visse il marito, nel quale stato più ristretta l'era la libertà di vfar con poueri amoreuolezza, ardeale nondimeno il petto di pietà verso loro, qual fiamma, anzi qual vampa di carità haurà egli arso il petto di questa Signora dopo la conuersione, quando tutta riuolta in Dio, posta in libertà ad arbitrio della volontà potea dispensare le sue sostanze? Non tralasciarò di scriuere, che mentre il marito visse, alle volte destramente di nascosto si prese licenza di prenderli dana-ri, senza farlo consapeuole, per souuenire ad alcuni poueri prigioni, li quali le moueuano le vi-secere, vedendoli iui patire, mentre era in Tortona, doue il Sig. Francesco suo Consorte esser- citaua l'ufficio di Podestà, e bē spesso eshortaua, e pregaua con ogni sommissione, & affetto il marito à non essere tanto seuero con i poueri prigioni. Queste scintille di pietà diuennero

F poi

poi fiamme, e vampe nella Sig. Cornelia, come habbiamo racconto, talmente che per souuenire alle necessità de poueri haurebbe volontieri dispensato tutto il suo, e si farebbe, se per altro rispetto non le fosse stato vietato impouerita. Mostrò nondimeno questo ardente desiderio, frà l'altre vna volta, che le venne nel maggior horrore del verno vn' pouero à casa con le gambe ignude: haueua questi per la vehemenza del freddo tutte liuide le gambe, piene di buganze li calcagni, tutto agghiacciato si rannichiaua il misero tremante per il gelo. Mosse talmente à pietà costui il core della Sig. Cornelia, che subito non hauendo altro, con che souuenirlo, cauossi le proprie calzette, & glie le diede: non guarì andò; che vn'altro simile sopragiunse; s'intenerì allhora, e molto più li trapassò il core la pietà, quanto meno si vedea potere soccorrerlo. Mà con animo coragioso, e con dolce comandamento impose ad vna sua diletta compagna, chiamata Isabella, che si cauasse ancor ella le sue, e souuenisse al pouero. Pròuidde poi il giorno seguente d'vn' paro di calzette noue di buon' panno la compagna. A questo fine di soccorrere alla necessità de poueri si pose in cora di lauorar per loro, & il guadagno del lauoro desti

destinarlo in elemosina. Venegli questo santo pensiero, mentre orando nel cammino alle sette Chiese, e recitando il Rosario della Beata Vergine intenta à que' misteri, in honore de' quali è instituito quel diuoto esercizio dal gloriofo S. Domenico, arriuò à questo passo, che la Beata Vergine, e San Gioseffo si guadagnassero il vito con le proprie fatiche, e lauoro nell'Egitto. S'accese à questa contemplatione talmente, e tanto seruote di spirito si fentì, e tal fiamma d'amore le attampò nel petto, che subito riuoltal ad vna imagine, che per auentura in strada depinta si vidde innanzi, in questa maniera non senza lagrime tutta infoçata con grandissimo affetto disse, o Beata Vergine, voi che sete madre di Dio, vi guadagnaste il viuere, & io stò neghitosa in otio? da quel giorno si pose in core di guadagnarsi il vito, quindi per lo spatio di quattro anni prese l'esercizio di riuolgere seta, del qual lauoro dispensava à poueri il guadagno. Gioina d'allegrezza la diuota Signora, tanto era verso poueri affetuosa, qualunque volta le si appresentaua occasione di ritrouarsi anco con loro. E se nelle Chiese vi si accostaua qualche pouero à canto, ne godeua sì, che mi credo; patendole d'esser appresso Christo, sem.

brauale d'hauer uno de maggior fauori, & honori, che potesse riceuere dalla compagnia di qualche Signore titolato. Non si puote contenerne vna volta ritrouandosi appresso ad vn' pueraccio, tutto pieno di soccidume, di mille cangianti pezze rapezato, che non mostrasse il giubilo, che ne sentiuva per quella à lei sì dolce, e cara vicinanza, poſciache tutta piena di dolcezza deſtramente chinandosi verso serra, guardando, che niffuno s'e n'auedesse, appreſſata la bocca à fangosi ſcarponi di quel miferaccio vi laſciò impresso vn' bacio affettuoso.

*D'alcune virtù particolari, de quali
fù la Sig. Cornelia adorno.*

Cap. IX.

 On la Carità, la qual è la vita dell'anima, quella, che l'essere, e l'operare gl'apporta per l'aequisto della celeste gloria, s'accompagnano l'altri virtù; essendo lei quella, che le annoda insieme in vna bellissima catena, *Charitas vinculum perfectionis*, dice San' Paolo, à cui si può accommodare quel ſanoleggiamēto d'Homero della catena d'oro ſolpetta nell'aria, la quale

quale congiunge il Cielo con la Terra, pofta che la Carità ſola, come Regina delle Virtù, annodando inſieme tutte le virtù nell'anima, dirizza la mente, e la volontà noſtra al Cielo, e l'vniffe con Dio, ſi che dimorando in terra ſoggiorna in Cielo. Eſſendo dunque nella Signora Cornelia la Carità in quel grado, che dalle coſe narrate ſi può dà ogu' uno facilmente raccolgliere, deuesi conchiudere, che in lei foſſe quella bella catena di virtù, che la carità annoda inſieme. Con tutto ciò, come vna più dell'altra, ad eſempio de gl'altri, & à maggior merito, e gloria, di chi n'è adorno, riſplende ben' ſpeſſo, così nella Sig. Cornelia in queſta perfettione di vita Christiana, & in queſto bellissimo ritratto, qual ſ'abbiamo propoſto à dipingere in quel miglior modo, che potiamo di lei qualche virtù, e bellezza, della quale fu ornata più d'un'altra ſi vidde riſplendere, e renderla riguardeuole. E Andrò io in queſto capo, anzi accennandole, che ſcriuendole, non eſſendo così facile il potere in ogni coſa, nella quale ſi reſe ammirabile fermarſi. Frà le virtù dunque le quali in queſta nobilissima, & inferuoratissima Signora riſplenderono, l'humiltà non ha il terzo loco, dopo la carità, quanto al fregio; che più d'ogn'altro

in persona lodata di santità, e perfettione Christiana è degno d'esser ammirato, ne vi è maggior segno di santità, e d'eletzione all'eterna gloria, quanto è l'humiltà, il basso concetto, che ha alcuno, per quanto sia inanzi nella perfettione di se stesso, *Gratiae sedes*, dice San Bernardo, *super missus, humilitas est hominum*. Fre-
3. Bern. om. 4^{ta} per mis. ^{ta} gio, & ornamento grande della Sig. Cornelia fu la profunda humiltà, & il basso concetto, e haueua di se stessa, che quanto più s'avanzaua nella perfettione, tanto più giudicaua essere all'indietro. Teneua tanto basso l'animo suo, che se bene tutta era intenta à mortificarsi, à fare noui acquisti di diuotione, e di virtù, con tutto ciò, per quanto faceua, pareuale d'hauere fatto nulla, e ben spesso con vero sentimento diceua di se stessa. Sono stata vn' anno sotto la Croce in guisa d'vn' animale sotto à vn torchio, vn' altro anno vi sono stata, come vn' verme, e quiui con-
 cimenti sospiri, che dal profondo del core esaltauano, merito, oime, diceua, merito l'inferno; Fù vn' giorno da vna Gentildonna palesamente in faccia lodata delle sue sante operationi, di-
 cendole quella Signora, che in lei haueua gran' confidenza, e perciò si raccomandaua con ogni maggior' affetto alle sue diuote Orationi, co-

no-

nascendo benissimo quanto fossero accette, e
 glate à Dio; s'ammareggio talmente la Sig.
 Cornelia per questa lode, e tanto dolore ne senti,
 che copiose lagrime da gl'occhi versando, heba-
 be à ripigliare quella Gentildonna in questa
 maniera. Signora mia, deponete il concetto,
 ch'hauete di me di santità, posciache, se bene
 mi penetraste, mi scorgereste nel vero vna ne-
 fanda peccatrice, vn trizzone dell'inferno, e con
 tal sentimento la ripigliò, che dal sembiante,
 dalle lagrime, e dalla efficacia delle parole be-
 nissimo si comprendeua, che come l'era al viuo
 dispiaciuta la lode, così veramente sentiu
 quel tanto, che diceua di se stessa. Non di rado
 occorreuale visitare la Sig. Duchessa di Feria,
 Matrona di Santa vita, che poco dopo la Sig.
 Cornelia se n'è passata à miglior essere, posci-
 che per il concetto di santità, che hauua di lei,
 sovente la mandaua à chiamare per il gusto, che
 riceueua da suoi spirituali discorsi in sentirla à
 ragionare delle cose esemplati con tanto fer-
 uore di spirito, e nel dipartirsi solea raccom-
 mandarli i poueri, mà la Sig. Cornelia quanto
 godeua di ragionare con Signora tale delle
 cose celesti per profitare maggiormente nello
 spirito, altrettanto ramarico sentiu, che fosse

da persona tanto qualificata così fauorita ; è tenuta in istima, e più mortificatione, che gusto, riceueua, quando mandata à chiamare le conueniuu per termine di ciuità vbidire , e fare quella visita. Quando l'occorreua fare qualche elemosina à Religiosi, non permise già mai che la ringratiassero, mà con profonda humiltà prostrata in terra, chiedeuu la loro benedictione, soggiungendo, che l'elemosina , che le faceuu, era debito, & non altro fine haueua, che di dar gusto alla Maestà di Dio. Dalla dimessa , è rapazzata veste, che portaua, auuenne ben' spesso , che sconosciuta , e perciò stimata Donna di volgo nelle Chiese era strapazzata, e per le strade riceueua de gl'vrtoni, & era ributtata in dietro, mà quanto maggiori erano gl'affronti, tanto maggiore era il godimento interno, & il giubilo , che ne sentiuu , e quanto più le persone, dalle quali vedeasi auilita , e disprezzata per non esser conosciuta da loro, erano vili, tanto più grato , l'era lo sprezzo , e tenesi d'esser honorata ; posciache parandosi inanzi le persone giustiche, e rozze, pigliandale la strada, & il luogo , e nell'inginocchiarsi con le loro fangose scarpaecce ; l'ordandola ; ne godeua , si che non puotè contenersi , come dicemmo altrove , che

vna

Una volta chinandosi non baciassè le scarpe ad uno, quasi ringraziandolo del favone. Così appresso al Confessionale, mentre stava aspettando di riconciliarsi, hebbe non poche volte da facchini, & hortolane del Borgo de gl'vrtoni, & anco per occuparle l'andata dal Confessore, ne fù spesso ributtata all'indietro; à quali è maraviglia con quanta humiltà, & allegrezza insieme cedesse il luogo con istupore di quelli che la conosceuano; anzi che acquisando questi, ouero il suo M. Reu. Padre Confessore que villani della qualità della Sig. Cornelia, e ritirandosi loro, voleua ad ogni modo, che la precedessero, non solo per la radicata humiltà, mà insieme per affettuosa pietà, che haueua della lontananza loro, soggiungendo, che quelli non haueuano altro tempo d'attendere all'anima sua; hauendo ne lei grande abbondanza. Mentre se ne stava nell'ultima infermità, nella quale rese l'anima al suo Signore quasi agonizante, raccommandandosi molte Gentildonne, che intorno al letto stauano aspettando quel felice passaggio, alle sue orationi, non rispose già mai loro parola, mà con quella debole forza, che poteua, percuotendosi il petto, diceua, ò me peccatrice, che ho bisogno di misericordia; anzi mentre stava nell'estremo

estremo una donnicciola di poco senno senza consideratione, appressatate la corona al petto, e coccolla in quel modo; che per riuersenza, e diuisione si suole vn Corpo santo; Quando si vide la Sig. Cornelia in quel modo riuerire, con dieco occhio fisso mirandola, mostrò quanto le fosse discaro quell'atto, e quanto degna di ripresia dal Sig. Preposito di San' Sepolcro, po- scia che altro non era quell'atto, che vn' porre à rischio quella benedetta anima di perdere in vn punto tutto l'acquisto fatto, & vn dar maggior forza alle tentationi dell'inimico in quel'ultimo termine di vita. Parimente in questa infelicità, mentre se ne stava grauemente oppressa dal male senza speranza di salute corporale, mando à visitarla la M.R. Madre Suor' Agatha Sfondra- za Monaca nel Vener. Monastero di San' Paolo, e n'ipore della felice memoria di Gregorio decimo quarto per vn suo Capellano; mandandole à dire, che si raccommandaua alle sue orationi, & il simile faceuano quelle della compagnia de' l'amor di Dio. Quando sentì questa ambascia- ra la Sig. Cornelia egli è impossibile spiegare quanto disgusto accogliesse; altra risposta non diede al messaggiero, mà profondamente so- spirando

Spirando, qime disse, io nell'interno fano via
 gran' peccatrice, e perche nell'esterno hanno
 veduto qualche poco segno di penitenza, for-
 mano nel pensiero concetto grande, e mara-
 uiglie; o quanto s'inganna l'imaginatione de
 gl'homini. Così perseuerò questa Angelica
 Signora nel concetto della propria bassezza, &
 humiltà sin' all'ultimo spirar di vita, nel quale
 ricercata, & in che luogo, & come desiderasse
 esser sepolta, rispose (tanto in lei s'era radicata
 l'humiltà) legarete questo vil corpo in vn' sac-
 cone, e lo gettarete nella sepolitura de miei
 poueri in San' Sepolcro, che goderò di ritrouar-
 mi in compagnia loro. Essendosi in vn' ragiona-
 mento spirituale domestico fatta mentione del-
 la virtù dell'Humiltà, e dicendosi bordall'uno,
 hor dall'altro varie cose, la Sig. Cornelia ripi-
 gliando disse, io non hò mai potuto intendere,
 che virtù sia l'humiltà, di tutte le altre parmi
 di capirne qualche cosa, mà di questa à me pare
 di nò ne sapere, ne intendere; Dimandandole il
 Confessore il perche? soggiungendo alcuni en-
 comij dell'humiltà, che era virtù, della quale
 sommamente si diletta Iddio: rispose la Sig.
 Cornelia, perche altro al mio parere non è l'hu-
 miliarsi, che quando alcuno è posto in qualche
 altezza

altezza, s'abbassi, come ha fatto Iddio Signor nostro, il quale, essendo Dio, di cui l'intelletto creato non può concepire cosa più alta, e più eminente, si è tanto abbassato, quanto è il farsi diuomo: à noi dunque conuiene star nella bassezza nostra, ricordandosi del nostro niente, e come posso humiliarmi io, che sono nel profondo di tutte l'altre creature? Accompagnossi all'humiltà, & al basso concetto di se stessa vn' ardentissimo desiderio di profitare, e sempre auanzarsi nello spirito, essendo questo il primo frutto, che dall'humiltà nasce, & il vero segno di perfettione, come inseghia Santo Agostino. Quindi ne nasceua, che qualsiuoglia cosa,

*S. Augu.
lib. de
Doctrin.
Cbrif.* la quale ne sermoni e prediche sentiuà esser necessaria all'accrescimento dello spirito, e perfezione religiosa, l'essequia essattaméte. Non mancò già mai d'esser presente alli diuoti sermoni, che si sogliono fare nella Chiesa di San Sepolcro li Mercordi, e Venerdì tutto l'anno, e ne giorni del Carneuale, comminciando la Settuagesima; il qual instituto è del nostro San Carlo, altrettanto lodeuole, quanto utile: perche si fanno ragionamenti breui sì, mà pieni di sugo, e di sangue, come si suol dire; si propone in questi vn' ragionamento, o contra qualche vitio,

vitio, ò in lode di qualche virtù, & esposti da persone pratiche nell'arte del dire più co' gradi facondia, che con bellezza, e con fastoso ornamento, si procura d'imprimere nella mente, e ne cori de gl'vditori, anzi la sentenza delle cose, che si trattano, che l'eloquenza del dittore. A questi per occupatissima, che fosse la Sig. Cornelia, non tralasciò già mai d'esserui presente, e con tanta attensione li sentiu, e con tanto godimento dell'intelletto, e frutto dell'anima, che entro del core scriueua quel tanto, che l'orecchie sentiuano con indelebile carattere; imprimeua le sentenze; gl'esempi, ne si compiaceua solo dell'applauso, come altri fanno delle cose beh' dette; e con energia, e grazia esposte, mà insieme entro se stessa, hauendole imprese nel sentirle, riflettendo la memoria alla verità, & esaminando con il suo purgato giudicio quello, che haueua sentito, esattissimamente, come dicemmo, l'esequiuia, sempre via più crescendo nello spirito, nell'acquisto delle virtù, e nel feruore. Acquistò dalla frequenza di questi sermoni tanta pratica delle cose sacre, e tanto diuenne intendente delle cose di Dio, che quantunque non hauesse già mai appreso la lingua latina, con tutto ciò benissimo

mo intendeua la scrittura sacra, le lettioni, epistole, euangeli, e qualsioglia cosa, che in latino con frase ordinaria della scrittura sacra fosse esposta, & impresse haueua nella memoria vn' infinità di fenterze latine, versetti de salmi, luoghi, e passi della Bibia, de quali con maravigliosa prestezza se ne feruiua ne suoi ragionamenti, accommodandoli à proposito di quelli, che diceua: Nò voglio lasciar di scriuere à questa proposito vn bel successo: vn giorno, nel quale si fanno li due ragionamenti, è sian' sermoni nella Chiesa di San Sepolcro per rispetto d' una certa porta, che altroue s'era aperta, po' ca frequenza d' vditori conuenne per sentire, e tanto poca, che di già erasi determinato di traer lasciar l' Oratorio per quel giorno; domandando poi vn' de quelli, che doueta ragionare, chi fosse in chiesa, sendosi risposto, che frà pochi v'era la Sig. Cornelia; e questa sola, rispose, merita li due sermoni, per il frutto, che ne raccoglie, & il profitto, che ne fà, e così si fece l' oratorio; ò giorioso concetto appresso persona dotta; così vn' Oratore della Grecia, essédoli rinfacciato dopò haner orato, che alla sua oratione non v'era stato persona intendente, mà tutta plebea; rispose *Una Socrates suffici*. solo mi basta vi sia stato

stato Socrate: Così Platone, qual volta entrado in scola, non vi scorgeua presente Aristotele, soleua dire *νηστεία*: la inéte è absente. Nell'istesso concetto era la Signora Cornelia appresso quella persona intelligente, il quale sermoneggiare doueua, che sola anco frà mille, e mille, non che frà pochi la giudicò degna di que' diuoti sermoni, sapendo molto bene, quanto ne profitasse. Quindi douerebbono le donne in particolare apprendere quanto fruttuosa sia alla salute dell'anima, all'emenda de vitij, all'accrescimento dello spirito, e feruore, la frequenza del sentire ragionamenti spirituali, massime quando si vâ à sentirli con quell' apparecchio dell'animo, col quale questa nobil Signora si preparaua per vdirli, cioè, per pascerne l'animo, non per compiacere all'vdito, *Non facile*, dice Cassiodoro, *caſſidōrō
errat ouis, quæ vocem desiderat audire pastoris, nec
facile efficitur vitiosus, cui admonitor assitit assiduus*, Ed inuero l'esempio della Sig. Cornelia dourebbe allettare alla frequenza di questi diuoti ragionamenti, che nella Chiesa di San Sepolcro tutto l'anno si fanno, ne quali quanto maggiore è la breuità, tanto più graui sono le sentenze, tanto più vehementer è l'impressione del dire, tanto più neruose sono le cose, e maggior è il frutto,

frutto, che si raccoglie. Da questa prattica acquistata dalla frequenza de sermoni in San Sepolcro, da ragionamenti particolari de suoi diuoti, dalle conferenze spirituali, dalla lettione priuata de libri diuoti, li quali con auidità grande si diletto sempre di leggere, arriuò à tale che cōpose ella istessa alcune diuote orationi, come si scriuerà à suo luogo. Quanto habbia di più appreso, & quanto esequito delli narrati ragionamenti di S. Sepolcro, troppo lungo, e faticoso farebbe il ridirlo, solo mi basti frà mille, e mille vna sola scriuerne. Ragionò vn giorno in detta Chiesa Monsig. Illustrissimo Cardinale nostro Arcivescovo con la sua solita eloquenza, e dolcezza, accompagnata da vn gran' feruore, e ehemenza, che impri me nel petto à viua forza le sentenze, le quali apporta, sopra de dodeci priuileggi della Beatissima Vergine, & effortò alla diuotione della Regina de' Cieli; fece questo ragionamento di S.S. Illustrissima impressione molto più, che in qualsiuoglia altro de gl'vditori nella Sig. Cornelia, e subito si pose in core, e l'effettuò costantemente per lo spatio, che sopravuisse, di recitar ogni giorno li dodeci priuileggi della Beata Vergine, e le sue benedictioni. Non minore fù in questa Signora la virtù dell'obedienza

vbidienza, ne si vidde già mai, che facesse cosa senza il consiglio del suo Padre spirituale, nelle mani del quale s'era talmente rassiegna, che puntualmente l'vbidi sempre, e del suo volere si fece legge inuiolabile in qualunque attione. Quindi se bene tutto il suo intento era di fare vna rigida, & aspra vita, e di già s'era, come habbiamo racconto, appigliata ad vn modo di viuere straordinario; con tutto ciò temperando il M.R. Confessore, e restringendole le mortificationi, & il modo di viuere, vbidiva, e condesse all' vbidienza impostali di lasciare il pane di miglio, e mangiar pane di formento. Volse, che lasciasse il bere acqua, e beuesse vino almeno tante oncie con tanta acqua determinata, vbidì; imposeli, che lasciasse il mangiar lupini, e noci, & accompagnasse col pane vn poco di minestra, vbidillo. Non sono però da tralasciar di scrivere le modeste dispute, le quali fra lei, & il suo M. R. Confessore si fecero in tal materia. Haueua egli fatto ricorso per consiglio à Monsignor Illustrissimo, & à Monsignor Bosso, come sempre faceua nel maneggio di quella benedetta anima circa di queste tante asprezze, se egli fosse ispediente il lasciarle continuare, o pure moderarle, pochiache' non poco perplesso era.

G

Veggendo

Veggendo dall' vna parte il gran' feruore dubitaua non impedirle i suoi santi progressi di perfettione; dall'altra parte giudicando, che fossero eccessi pendendo dubbioso, hebbe parere da Monsignor Illustrissimo, e Monsig: Bosso huomo di spirito, e prudenza, che era ispediente porre qualche temperamento à quella tanta asprezza. Hor persuadeuale prudentemente, che rallentasse quella rigidezza con dire, che la giudicaua in lei eccesso, considerando la qualità della persona, nata nobilmente, auezza alle delitie, e commodità, e che gl' era bisogno nelle mortificationi hauere riguardo alla complessione, e regolarsi conforme alla prudenza, che le mortificationi, e digiuni deuono hauere proporzione con la persona mortificata, e quello, che alle volte ad alcuno è astinenza, ad altri è crapula; quello per lo contrario, che ad alcuno è proportionata mortificatione; in altri è eccesso, ne era di bisogno misurare se stessa con gli altri, anzi effer conueniente ispiar' ben prima, se quella rigidezza era vocatione di Dio, quando che altrimente, era anzi vn tentare Dio, mortificandosi in quel modo indiscreto. Seppe benissimo l' inferuorata Sig. ripigliare, e produrre, come pratica già de libri, e dell' historie sacre,, esempi.

essempi di Santa Redegonda, di Santa Elisabetta, le quali (per tralasciar gli esempi di San Carlo) diceua, erano Regine di nobiltà, di complessione molto più delicata, e nulla di meno di gran lunga più rigida vita viueuano di quello, che io faccia: soggiungendo con efficacia, che giudicaua esser a ciò inclinata da vocatione diuina, ne dubitaua punto, che come il Signor le dava il volere, non le concedesse ancora l'esquire; anzi che molto più sana, e gagliarda si sentiu a nella parca vita d' all' hora, che quando lautamente per l' inanzi viueua. Con tutto ciò ripigliando il M. R. Confessore, che à suo senno facesse, senza replica alcuna l' vbidì, quantunque più mortificatione sentisse dall' vbidienza di non proseguire quella rigidezza di vita, che dall' istesse aspre mortificationi, digiuni, e patimenti. Se per auentura in absenza del suo ordinariò Confessore, da quello, à chi ricorreua, gli fosse stata rilassata la libertà di portar il cilicio, il qual' habbiamo detto di sopra, egli è maraviglia il dire con quanta auidità, parendoli esser sciolta dal preccetto dell' vbidienza, ripigliasse quella si rigida, & aspra mortificatione dicilicio, con quanto gusto se lo rimettesse fin tanto, che di nuouo auuisato nel ritorno il Confessore or-

dinario dalle domestiche di lei, dell'eccesso che haueua fatto nella sua absenza, e che le si vedea insanguinata la camiscia, le prohibua quel rigorofo cilicio di catene ferree: E per saperlo da lei il Confessore al ritorño diceale, Sig. Cornelia, in virtù di s. obedienza ditemi quanto haueete fatto in absenza mia; vbi diua prontamente, ne cosa alcuna teneale nascosto, puntualmente narrauali quanto haueua fatto, mentre egli era stato absente. Con prontezza grande vbidì à superiori della Dottrina Christiana, nella quale, come dicemmo di sopra, con non minor frutto, che diligenza sempre s'affaticò. Andò sempre in qualunque Chiesa, nella quale da Superiori era mandata, attendendo à cenni loro, non più in vna, che nell'altra s'affettionò, mà sotroponendosi all' vbidienza in quella, dove era destinata, con ogni affetto s'affaticò à beneficio delle anime. E non solo, con quelli, à quali s'era sottoposta volontariamente, ò che, come Superiori douea vbidire, mostrossi in qualsiuoglia cosa, la quale fosse imposta, obedientissima, mà à qualsiuoglia, che qualche buono auuiso, ò ammaestramento le diede. Vn giorno nella Chiesa di San Sepolcro, mentre un Molto Reverend Padre della istessa Veneranda Congre-

Congregatione Preposito fuori di Milano celebraua, stauasi la Sig. Cornelia: insieme con alcune altre Gentildonne parlando di cose spirituali, impediua però non poco il Sacerdote, quel bisbigliare, che frà loro quelle Signore nel proporre, e nel rispondere faceuano: Là dove quel Venerando Padre, huomo di gran zelo, dopo l'Euangelo sentendo pure, che quel confuso cicalamento perseueraua, non puotè contenersi di non riprenderle, & voltatosi fece loro, vna breue, mà acre riprensione, dicendo, che gran vergogna era alla presenza di quel Venerando Sacrificio con tanto disturbo del Sacerdote starsene in quella maniera irreuerentemente cicalando, e che più graue era la colpa di quello s'imaginassero. Tacque subito, & accolse la Sig. Cornelia quella riprensione talmète nel core, e tanto si compiacque d'esser stata così liberamente ripresa, che appena fornita la Santa Messa mandò à chiamare il suo Molto Reuer. Confessore, si riconciliò, rendendosi in colpa del fallo, del qual era stata auuertita, non senza grande amarezza dell'animo d'hauerlo commesso. Anzi tanto buon concetto prese di quel Sacerdote, il qual l'ammonì, che hebbe à dire, quello esser veramente huomo apostolico, ze-

POZ VITA, E MORT

stante, che non mirando in faccia ad alcuno nelle cose di Dio, non haueua rispetto à riprendersi liberamente, e che tale desideraua fosse il suo Confessore, il quale senza riguardo la riprendesse d'ogni ben' che minimo errore acremente, e fosse seco anzi rigido, che indulgente. Non minore fu nella Sig. Cornelia il desiderio della pouertà volontaria, d'esser pouera per amor di Dio, talmente che quanto alla sua persona non solo cosa, che hauesse qualche picciola apparenza di soperchio, non volse già mai hauere, o ritenersi, mà appena poteua accommodarsi à ritener quello, che l'era necessario; & in ciò non hebbe riguardo alla necessità dello stato, e qualità sua nobile, mà allo stato della condizione humana: E come cōpariua in ueste abietta, e pouera, fogora, e rapezzata (ben' che si dilettafse anco nella pouertà delle vesti comparire con qualche décoro) così volse misurare lo stato della necessità conforme all'apparenza delle vesti. Quindi non portò mai dopo l'essersi consecrata perfettamente à Dio, scarpe noue, mà vecchie, e quelle, che dismetteuano le proprie figlie. Haueua vna gran quantità de vesti superbissime, di tutte si priuò, e le consumò in elemosina à Poueri. Le camiscie, le quali porrauano

erano di Canepa grossa, e cuscite alla grossa, talmente che sembrauano, anzi guarnelli da facchino, che camiscie; di queste dodeci ogni anno se ne faceua perche alfin dell'anno, hauendole date à Poueri bisognosi, non se ne trouava più che vna; e tale fù l'amore della santa pouertà, che nella morte sua altro non se le trouò, che la veste logora, la quale portaua, e tre camiscie di canepa grossa, come detto habbiamo, hauendo tutto il restante delle sue massari tie consumato ne poueri. Era di bisogno raffrenarla, non meno, che in qualsiuoglia altra cosa nel priuarsi di quello, che l'era necessarijssimo, in modo che per vigor d'ubidienza ben' spesso il suo Confessore l'imponeua, che si trattenesse dal priuarsi di qualche cosa. Non voglio lasciar di scriuere, quando dopo la morte nel theatro di quelle Gentildonne, le quali ben' al numero di trenta si ritrouauano nella camera, si fece gloria pompa di quelle camiscie, e come pretiose spoglie, e trofei della diuota battaglia essercitata dalla Sig. Cornelia contro la vanità, e fasto mondano, furono esposte à gli occhi di quella nobile radunanza di Signore, egli è incredibile quanta insieme con la merauiglia, che Signora tale, quale era la Sig.

Cornelia si fosse ridotta à quella asprezza di vita, compunctione si cagionasse: Non fù alcuna di loro, che da gl'occhi larga pioggia di lagrime non versasse, compungendosi della propria morbidezza al paragone di quelle camiscie grosse, cuscite alla grossa, come che le paressero forma più tosto di cilicio da macerar la carne, che camiscie. Tale fù la pouertà della Signora Cornelia, che non ha lasciato altro, dopo la morte, che il capitale della sua dote, godendo d'hauer consumato il frutto à beneficio de pueri, & insieme d'essersi per loro, e con loro impouerita. Quanto all'altre due virtù Theologiche della Fede, e della Speranza, ben' che dalla Carità, che nel petto le ardeua, si potrebb'e da ogn' uno farne certo giudicio, con tutto ciò non è da tralasciare in silentio, quanto inferuorata fosse al propagamento della santa Fede, e Religione Catolica. Nudriua in ciò in petto feminile, maschi, e generosi oltre modo pensieri, e non solo appagauasi della fatica nell'esercitio d'attender in Milano alla Dottrina Christiana, mà più oltre terminauano i suoi pensieri, e fuori ne paesi de gli Heretici, e Grgioni in particolare si farebbe volontieri trasferita, quando le fosse stato concesso à sparger il sangue.

Sangue per la Feda, & insegnare loro la verità
 Catolica: In ciò tanto haueuà posto il pensiero,
 che s' andò anco imaginando mezzi, co' quali
 potesse effettuare il desiderio, al che si pensò
 d' alleuare alcune figlie à spese sue ammaestrando
 le in casa propria, acciò che potessero in-
 uiarsi ne Grigioni, & qui con introdursi sotto
 specie di far lauori pian piano insinuandosi ne
 gl'animi, facessero guadagno di qualche ani-
 ma ritornandola al grembo della Santa Roma-
 na Chiesa. Ornamento di tutte queste narrate
 virtù, le quali à maraviglia lampeggiavano in
 questa Signora; e di tutte le sue heroiche attio-
 ni, fù la costanza, la stabilità, e fermezza dell'a-
 nimo, la perseueranza, che non già mai si ral-
 lentasse punto della incominciata vita, non
 ritorcesse già mai all'indietro, anzi sempre vie
 più, s'avanzasse à grani passi nella perfettione;
 & se non fosse stata raffrenata da suoi Padri spi-
 tuali, si sarebbe quanto à se ridotta ad vna
 asprezza di vita infinitabile. Quindi per noue
 anni continui portò sempre vna veste per logo-
 ra, che fosse, ducento volte racconcia, e rape-
 zata, talmente, che à pena si riconoscea in
 quella veste il primo fondo, e per quanto ne
 fosse villaneggiata dà Parenti, come habbiamo
 altroue

200 . . . VITA, & MORALI
altroue detto, chiamandola Pitocchiara, e simile altre parole dicendole, non si ritirò da suoi santi proponimenti, mà stabile, e costante perseuero fin'allestremo della vita.

Del fervore nell'Orationi, e diuotioni sue.
Cap. X.

Ho riferuato à bello studio lo scriuere del fervore dell'Oratione, e delle diuotioni di questa Signora, ne hò voluto mischiare queste virtù nel Capo precedente, perche mi porge materia copiosa d'un capo distinto. Non è picciol dono per commun parere de gli intendenti delle cose spirituali il dono dell'Oratione, nella quale l'anima s'unisce con Dio, principalmente nell'Oratione mentale, e quanto è più difficile il raccorre la mente vagante, la qual sempre da noui fantasmi è distolta d'un pensiero in un altro, tanto più è eccellente il dono di quell'anima, la quale talmente l'unisce con Dio nell'atto dell'oratione, e contemplatione, che la distoglie perfettamente da qualsiuoglia altro oggetto. Hebbe frà gl'altri doni questo à maraviglia la Sig. Cornelia in eccellente grado, e così presto

si

si disponeua all'Oratione, che subito si sentiuā
vnita con Dio, e con facilità grandissima lascia-
ua ogni pensiero, raccogliendo tutta la mente,
& il core nella Maestà Diuina. E nell'orare, e
nella contemplatione de misteri Diuini sentiuā
dolcezza tale per il godimento, che ne haueua,
che oppressa dalla abbondanza sentiuasi nella
bocca distillare qual manna vn' dolce liuore,
dal qual raddolcita, anzi soprapresa, dileguan-
dosi soleua dire, ah Signore tanta non ne vo-
glio io; Vedeasi ben' spesso immobile, qual sta-
tua, mentre se ne staua orante, rueta fissa co'l
pensiero nella contemplatione di Dio, & in
quell'infinito oggetto, e sommo bene vnita. Ne
quantunque si procurasse con violenza di stur-
barla, ò riuocarla dall'oratione, tirandole la
veste le compagne, acciò che finisce, s'accorge-
ua dello sturbo, ò sentiuā. Argomento più che
evidente dell'estasi nell'orare, e nel cōtemplare,
e che quella diuota anima godeua di quella gra-
tia, che gli spirituali sogliono chiamare lo spo-
salizio dell'anima nostra cō Dio. Assidua era nel
essercitio dell'oratione, della quale tanto amica-
ne fù, che in quella la miglior parte della notte
consumò, & non vna volta le notti intiere tra-
scorse in questo dolce essercitio. Soleua fare al-
le

le volte delle veglie nelle Chiese, nelle quali era esposto il Santiss. Sacramento, e d'indinò sapeva dipartirsi, anzi tanto era il gusto, qual riceueua, che ben spesso si vedeua il nouo Sole del giorno, & essa dalla Chiesa non era partita. Riuscì questo in cōpagnia di molte Matrone, le quali à lei affettionate, e diuote alle volte seco si ritrouauano. Mà frà l'altre vna notte nella Chiesa del Venerando Monastero chiamato il Bocchetto, nella quale vegliò orando fino alla nouella aurora. Parimente più volte nella sua diuota Chiesa di San Sepolcro dall' alba sino al tramontare del Sole immobile, qual colonna, perseuero orando inanzi al Santissimo Sacramēto. Occorsole andar alla Torazza col Sig. Carlo Rhò suo Cognato, e per quel tempo, che iui dimorò, il suo trattenimento fù l' orare tutto il giorno in Chiesa, e se pure le conuenia nell' ore fresche andarsene in compagnia à dipòrtò per la foresta, recitaua ò il Rosario, ò l' officio di nostra Signora. Egli è poscia incredibile quant' diuotioni habbia preso per solenne consuetudine. Era diuotissima della Santissima Trinità, dello Spirito Santo, della passione del nostro Signore, del nome di Giesù, della gloriosa Vergine, degli dodeci Apostoli, de gl' Angioli, di San' Gio-

Gioffesso, in honor de quali recitava molte orationi. Haueua in devotione il Rosario della Madonna, della quale ogni giorno, come dicemmo di sopra i dodeci priuileggi de Santi particolari parimente molti ne prese in diuotione, e per auuocati suoi S.Ambrogio, S.Carlo S.Domenico, S. Raimodo, S.Tomaso d'Acquino, oltre gl' altri altroue narrati. Recitò un tempo l' officio grande, il quale le fu prohibito dal M.R. suo Padre Confessore prudentemente giudicandò, chè lo tralasciasse, accioche à più fruttuoso, & à lei proportionato essercitio, lasciando quello, attendesse; recitò similmente ogni giorno l' Officio dell' eterna Sapienza, il qual insieme con questa historia della sua santa vita sarà appertamente stampato, con tanta diuotione, e seruore lo recitava, che ne versava lagrime per dolcezza, e ne suoi trauagli à questa diuotione in particolare faceua ricorso. Per haver anco particolare aiuto nella perfettione religiosa, & nell' offervanza de consegli euangelici Auuocati suoi erano San Girolamo, San Gregorio, S. Agostino, & S. Ambrogio. Tanto in queste sue diuotioni perseverante fù, & inferuorata, che non le tralasciò già mai; anzi ella stessa auanzatafi nello spirito compose, & inventò

uentò molte diuotioni, e frà le sue pie compositioni, queste sono le principali. Vna corona d'adoratione al pretioso sangue del nostro Signore chiamata da lei corona de Passij (la quale mentre staua agonizante, balbertado, raccommandò, che ogni giorno la recitassero, à quelle, che le stauano intorno) Vn modo particolare di recitare il coronino de dodeci priuileggi della gloriosa Vergine. Di chiamare in aiuto li suoi Auuocati per l'osseruanza de consigli Euangelici. Vn modo d'adorare la santissima anima del Signore. Vn modo di benedir ogni giorno la gloriosa Vergine, di recitar il simbolo de gli Apostoli, le quali qui saranno registrati à suo luogo. Tanto erasi internata nella diuotione, che non già mai si vidde stracca, anzi sempre vie più s'infuoraua, à tal che più di freno, ch'è di stimoli hebbe bisogno. Due anni nelle sue meditationi in altro non s'occupò la mente, che in contemplar la giustitia diuina, & yn'altro anno destinò à meditare la misericordia, da se medema, aualorata solo da vna gratia particolare del Signore, il quale in ecclente grado le concesse questo priuileggio, e prerogatiua della contemplatione, e dell'oratione. Quanto inuidiasse l'inimico à questi tanti progressi, al feruore,

uore, all' assiduità dell' orare, evidentemente lo dimostrò. Era solita per accender il lume di notte, quando dopo hauer dato il debito riposo al corpo, il quale per ubidienza del suo Padre Confessore era di cinque hore, voleua leuarsi à far oratione, tenere l' accialino appresso il letto; senti via notte rompere, e pestare la pietra focaia, e la ritrouò tutta infranta, il perche le convenne far ricorso al suo Padre Confessore, il quale le benedisse vn' altra pietra, e cessò la tentatione del Demonio. Parimente quando con rumori, e strepiti, quando con illusioni cercò l' inimico di stirbarla; hor fingendo strepiti di catene, hor apparendoli il sembiante di spaumentoso animale, mentre se ne stava orando di notte nella sua Camera in Casa. Riese nondimeno vane l' illusioni, le farue, e le tentazioni dell' inimico la Sig. Cornelia, e con la solita costanza, e generosità di core tutto unito con Dio, resto sempre vittoriosa. Non mancherò di scriuere, che fra tutti gl' Apostoli fu di uota di San Giouanni Euangelista, nel quale gran confidenza teneua per la prerogatiua d' amore, del quale fu fra gl' altri Apostoli fregiato nel riconciliare gl' animi tra nemici, pacificare insieme marito, e moglie. Poscia che quan-

do.

do le veniuà à notitia , che qualche suo cono-
scente, ò che le fosse parente, ò nò, hauesse quel-
che disparere con altri , e però ne tenesse l'ani-
mo alterato pieno di fiele , ouero se sapeua , che
trà marito , e moglie fosse nata qualche rissa , &
occasione di disgusto, andaua la diuota Signora
à ritrouarli , e con destra maniera persuadeua
loro la diuotione di San' Giouanni Evangelista.
Dalche cagionauasi , che hauendo que' tali
postosi in cuore d'essere diuoti di quel glorioso
Apostolo , come egli ad altro non persuase li
suoi Discepoli , che ad amarsi insieme , ne cosa
più frequente hebbe in bocea , che amore , così
i cori de quelli , li quali per mezzo della Sig.
Cornelia diuenianano diuoti dell'Apostolo Gio-
uanni , sentiuansi ben' tosto saettati d'amore sì
fortemente , che quasi à forza erano astretti à
deporre lo sdegno , & odio , à riconciliarsi ; con
nemici , & ad amarsi , e salutarsi . Conchiuderò que-
sto Capitolo , con dire , che del feruore dell'ora-
tione di questa Signora , delle diuotioni più è
quello che si tralascia , che quello che si scriue ;
graluceua di fuoti ben' aneo il feruore , l'amore
verso

Verso Iddio, e la diuotione à talche qualunque
seco si trattenua in ragionamento, sentiuasi
rapire alla diuotione, inteneruasi alle sue sante
parole, e non poco illuminato da raggi diuini
da lei si partua (Protesta questo l'istesso suo
Confessore il Molto Reu. Sig. Preposito di San'
Sepolcro, che non poco da ragionamenti di
questa Signora sentiuà intenerirsi, & illuminare
il core) Quindi è mi cred'io, che in vn' certo
fanciullo da lei tenuto à battesimo, al quale
volse, che si mettesse nome Thomaso, per la
diuotione, ch' haueua all' Angelico Dottore S.
Thomaso d'Aquino, si scorge in fanciulleſca
età vn' spirito, che promette gran' cose, se Dia
le dà lunga vita, và questo vestito in habitò di
San' Dominico, mostrasi oltre modo spi-
ritoſo nel far delle predichette, fe-
gno ben chiaro, che la diuota
Commadre gl'ha in-
ſtato nel core, la
Religione.

D'alcun' altre virtù della Sig. Cornelia.
Cap. XI.

SAccompagnaro nella Sig. Cornelia à marauiglia altre virtù ciuili , le quali la resero à tutti vgualmente amabile , e grata nella conuersatione . Vedeuasi sempre nel conuersar affabile , dolce nel ragionare , e come appunto ^{2. Amb.} ^{2. of. c.} ^{33.} Sant' Ambrogio prescriue , era l'affabilità sincera , non affettata , ne fospetta d'adulatione , mà sobria , e schietta , non seuera , ne rigida nel sembiante , mà serena , & allegra mostroſſi . Volontieri conuersaua con ciascuno , e frametteua discorsi , ne quali però non diede già mai licenza à profana materia , e à cose vane , & ociose , dalle quali non si raccogli documento . Introduceua sempre ragionamenti di Dio , ò del regolare la vita , della perfettione dello spirito . Delle quali con tanto spirito , e senso ragionaua , con tanta sottigliezza , & altezza de concetti accompagnati da vna energia grande , che sembrauano ben spesso prediche . Visitaua alcune volte per conseruar l'amicitia , e sodisfar à termini di ciuità le parenti , & amoreuoli sue , & era con qual si voglia

DELLA SIG. CORNELIA. 115

Si voglia officiocissima. Mà le fue più frequenti
visite erano di persone Religiose, e di Monache.
Frà l'altre visitaua spesso Donna Carla Giudici
Monaca nel Monastero del Bocchetto, con la
quale haueua amistà fatta nel secolo, i ragiona-
menti loro s'occupauano in trattati spirituali,
e ben' tale fù il frutto, qual ne riceuè quella
Suora, che data si tutta ancor essa allo spirito,
morì nel verde della giouentù sua fatto spec-
chio di santità à quel Venerando Monastero.
Dopò questa la più famigliare della Sig. Cor-
nelia fù Donna Clara Barnareggi nel Monaste-
ro di Santa Margarita, la quale parimente pro-
testa d'hauere dalla conuersatione della Sig.
Cornelia fatto acquisto non poco nello spirito,
tanto era nel conuerſar affabile, grata, e frut-
tuosa la compagnia sua. Così mentre stette in
compagnia del Sig. Carlo Rhò suo Cognato,
sembrò quella casa, tale era la concordia, e pa-
ce, e benedittione, che vi regnaua vn' Paradiso.
Con questa virtù era congionta nella Sig. Cor-
nelia vn' indicibile gratitudine, & amoreuolez-
za verso qualunque, dal quale ben' che picciolo
beneficio riceueua, che ben' si può dire, che
gasse ad uſta chi le faceua qualche seruiggio.
Con suoi Padri Confessori oltremodo prodiga,

H 2. - non

non che liberale, e spesso procuraua, che conoscessero il suo diuoto affetto, e l'osseruanza, e la riuerenza, che loro portaua con qualche nobil donatiuo, in modo che non poco disgusto sentiuia, quando si rifiutaua da loro quello, che l'era da lei mandato, e dubitando non fosse agradito, o proportionato il dono, s'ingegnava, cangiando mandar loro di nuovo qualch'altra cosa secondo il gusto; altretanto con gl'altri amoreuole, & vfficiose, quanto aspera contrasse stessa. Et in ciò hebbe non poco che fare il suo Confessore di San Sepolcro. Perche rifiutando vn bellissimo, & sontuofissimo rochettò, che gl'hauueua mandato in dono, ripigliò con mandarli cose più moderate, come faccioletti honesti, camiscie, & altra sorte di biancheria, e ricusando ancor questi: volendo pure la Sig. Cornelia, che egli godeesse qualche poco di frutto del suo diuoto affetto; ripigliò con mandarli cose mangiatuue di conserue, canditi, paste da Genoua: e rifiutando ancor questi, non si puote acquettare, se non con vna modesta riprensione, che le delicatezze, le quali rifiutaua la figlia, non si conueniuano al Padre, spirituale. E te egli è lecito in queste virtù ariouerare, quelle che in Donna, e nobil Donna, qual era

La Sig. Cörnelia sono degne d'esser comendate, ben' che non appartenghino ad alcuna delle virtù morali. Eccellente era in qualsiuoglia sorte di cuscire, in far ricami industriosissima, come accennammo altroue, à tal che inimica dell'ocio sempre in qualche opera di mano ve deasi occupata.

D'un viaggio suo alla Madonna di Loreto.
Cap. XII.

 Osì andò dalla morte del marito, e dalla conuersione sua in virtù, in feruore sempre vie più crescendo nell'amor di Dio, nella carità verso de poveri, nelle mortificationi, e profitto spirituale; longo tempo era, che ardeua di desiderio di visitare la santissima stanza della Madonna portata da gli Angioli à Loreto. Procuro d'effettuarlo l'anno del Signore 1510. Il suo pensiero, e diuotione era di far quel viaggio à piedi vestita di Peregrina, mà non essendole concesso da suoi Padri spirituali condescese ad andarui in carozza; apparecchiate dunque che hebbe le cose necessarie per il viaggio, e presa la santa benedittione dal M.R. Padre Preposito

H 3 di

di San' Sepolcro , e d'altri suoi Padri spirituali ,
dalli Padri Castoldo , e Curione dell'Ordine di
San' Domenico , s'inuiò verso Loreto nel mese
d'Aprile insieme con vna delle sue figlie , & il
Sig. Carlo Rò suo Cognato , & Cognata . Due
cose segnalorno questo viaggio , le quali mi pa-
iono degne d'abellire l'istoria della sua vita .
Nel passar per Cesena se le fecero incontro al-
cuni semplici fanciulli , li quali alzando la voce ,
mossi tutti da vn' istesso spirito , con faccia riden-
te , e festosa la salutarono , e gli applausero con
questi gridi . Ecco la diletta sposa nostra ; De-
gna di consideratione è questa fanciullesca lo-
de , perche , *Ex ore infantium , & lactentium per-
fecisti laudem* . Ne altro fù , che vn testimonio
sincero della Santità della Sig. Cornelia , fendosi
compia e ciuto il Signore , che per bocca di que-
semplici fanciulli fosse dichiarata sotto quella
lode sua , diletta serua . Nel ritorno ritrouan-
dosi poco lontano dalla Città di Pesaro , non
essendo ben' chiusa la staffa della carozza dalla
parte doue stava il Sig. Carlo col seruitore , tra-
uolgendosi quella vn poco , e rallentandosi la
staffa , alla quale s'appoggiauano , improuisa-
mente caderono il Sig. Carlo , & il seruitore in
vn fosso uno sopra l'altro . Hora quantunque il
pericolo

pericolo fosse grande, e la caduta graue, e quasi più che certo, che ciascun di loro ne riceuesse male; con tutto ciò non restò ne l'vn, ne l'altro offeso, mercè che la Sig. Cornelia nel cader loro ricorse con affettuose, e calde orationi all'aiuto della gloriosa Vergine, e ne fu essaudita. Subito che giunse à Loreto andò senza frapordimora alla Chiesa, et tutti que' giorni, ne' quali in Loreto dimorò, non si partì, per quanto le fu permesso da quella santissima stanza, iui sempre si contenne tutte le hore, che puotè in oratione, e contemplatione, e communicossi con grandissimo seruore. Per il viaggio, e nell' andare, e nel ritorno era essa la prima allà mattina di buon' hora ne primi crepusculi allo spuntar dell'alba à leuarsi, ne mai in altro si occupò dal principio del giorno sino al tramontar del Sole, che in orationi; dalla sua bocca altro non si sentì, che diuotioni: quando recitava l'officio della Madonna, quando la corona del Passio, quando le Litanie, quando vna, quando l'altra delle sue diuote orationi. Hebbe in sorte in questo viaggio vn Carrozziero fastidiosissimo, e impertinente, & è marauiglia, come lo rendesle con la prattica, humiltà, patienza, e sante sue parole quieto, e maneggiuole. Passando per mezzo.

la Città di Bologna vidde due Padri di San' Domenico, che per suoi negotij andando per la Città, si faceuano incontro alla carozza; subito la fece fermare, e smontata postasi con le ginocchia in terra volle da loro la sāta benedictione.

Ingresso della Sig. Cornelia con due sue figlie nella Compagnia de Vergini appresso San' Barnaba.

Cap. XIII.

RIportò la Sig. Cornelia dalla Santissima Casa di Loreto vn' intensissimo desiderio di perfettione, e se dianzi era, come habbiamo fin' quà scritto, ardente nelle operationi sue, divenne dopo quella diuotione della Santa Casa tutto foco, e desiderosa di far grand' acquisti dell'eterna gloria. Là doue essendole mi cred' io, impresso nel core il concetto di quella sentenza di San Gregorio. *Quantum sit frugitua hæc vita, considera, æterna præmia lucrari festina*, con frettolosi passi procurò dopo il suo ritorno dà Loreto d'auanzarsi à maggiori confini nella perfettione, e parendole hauer fatto poco fin' all' ora, e che lo stato, nel quale si trouaua non fosse

oppor-

opportuno per far quegli acquisti, à quali si
tutiosceua accefa, riuolgeua nella mente, qua-
le stato, qual modo, qual mezzo fosse più op-
portuno, per prosperare i suoi desiderij, e pen-
sieri di perfettione; qual vita fosse più espe-
diente; alla quale appigliandosi al sicuro ne-
ottenesse il bramato fine. Ondeggio vn' pezzo
In varia tempesta di questi santi pensieri, e per-
che di proprio capriccio, e volere non haurebbe-
già mai mosso vn' pelo, come si suol dire, il tutto
conferiuia co'l suo Padre Confessore di San' Se-
polcro. Il quale non poco hebbe che fare à ra-
tenerla da alcuni proponimenti, li quali haue-
ra diuisato nella mente, giudicando prudente-
mente, che non l'erano espedienti. S'accese
primieramente di desiderio della solitudine, &
vita heremitica, e proposeſi quelle fante Donne
heremite, le quali abbandonando le Città, s'e-
leſſero vna solitaria cella in luoghi alpestri, e
lontani dall'habitatione de gl'hnomini, & iu-
godendo vn' amica quiete ne gl'horrori de
deserti gustarono conſecrate alla meditatione del
Cielo, soggiornando in terra, parte delle dolcez-
ze del Paradiso. Con questo pensiero adunque,
e con questo proponimento fe' n' andò dal suo
Molto Reu. Padre Confessore di San Sepolcro,

& esposeli con efficaci parole il suo desiderio, e
palesatoli quanto nel infocato core racchiuso
teneua, il richiese del suo parere, non senza
qualche preghiera, che condescendesse anch'-
egli, apportandole ragioni, da quali non vana-
mente pensaua poter indursi ad effettuar quel-
tanto, che la si haueua proposto. Dissuafela
con quelle ragioni il prudente Confessore, quali
giudicò più opportune per rimuouerla, & non
senza lunga disputa la distolse dalla vita solita-
ria. Essaminò le ragioni la Sig. Cornelia, & ac-
chetò subito l'animo, mà stando pur salda nella
mutatione di più perfetta vita, propose si di
ritirarsi, abbandonando la Città, sopra il Mon-
te di San' Carlo; poscia che giudicaua, che
essendo questo Monte più vicino à Grigioni fa-
cilmente d'indi li sarebbe stato facile il transfe-
tiri si di quando in quâdo à loro, per fare qualche
acquisto di quelle anime, tâto era accesa di pro-
pagar la Fede, & in questa maniera haurebbe
potuto attendere insieme, & alla vita cõtempla-
tiva, & all'attiva. Dissuafele anco questo pro-
ponimento il Padre Confessore, posciache
se bene il pensiero d'aggrandire la Catholica
fede, era per se stesso laudeuole, nulladimen-
te à lei, come donna era concessa, ne espedien-
te

te, e con destra maniera distogliendola, procurò di persuaderle, che anco nella Città attendendo con perseveranza alla incominciata vita si sarebbe à gran passi auanzata ne gl' acquisti dell'eterna gloria con salute di molti. E perche tuttaua ardēua di passar inanzi ; ritorna non dopo molti giorni à proporgli vn' altro partito di dedicarsi al seruizio di qualche Hospitale, accioche iui tutta intenta à gli uffici della charita, deponendo ogn' altro pensiero, e dato bandò à tutte le occasioni del mondo, in que' esercitij di carità il rimanente di sua vita con maggior frutto potesse consumare. Più difficile de gl' altri fù il dissuaderle anco questo, ne si dimostrò il Confessore tanto prudente nel prouarla, e distorla da quello, che giudicaua non essere espeditente, quanto essa ricca de partiti per mutare più perfetto stato. Ritornò dunque con vn' altro partito, il quale lo fece stupire della profonda humiltà, e del gran desiderio d'auanzarsi nella perfettione, e questo era di ritirarsi nel Monastero delle rimesse detto il Crocifisso, aguagliandosi nel suo pensiero à qualunq; peccatrice : hebbé anco che fare à distorla da questo proponimento con quelle prudenti ragioni, che ciascuno imaginare si può. Finalmente

s'ap-

s'appigliò ad vn pensiero, e l'esequì d'accompagnarsi ad vna Congregatione di honeste donne chiamata Compagnia de Vergini vicino alla Chiesa di San' Barnabà. Fù prima benedicta minato il pensiero d'entrare in quell'luogo, e non solo v'interuenne il consiglio del M. R. Confessore Preposito di San Sepolcro, mà anco il consiglio, & l'authorità di Monsignor Illustrissimo, Cardinale Arcivescovo, pofta che effendo benissimo nota la Sig. Cornelia per le sue rare qualità, e sante operationi a Monsig. Illustrissimo, erasi di già con obligo particolare d'obedienza, nella di lui volontà rassegnata, e perciò, come, soggetta al Prelato con maggior nodo d'obligatione, ne lo fece consapeuole, & in persona chiese licenza d'effettuare il suo pensiero. Non condescese subito Monsig. Illustrissimo, mà prima fatto proua della volontà, presa informazione conueniente del luogo, doue desideraua ritirasi, e commandato, che circa di questo negotio facesse oratione, dopò alcuni giorni diede licenza d'entrarvi, con la sua Santa benedictione. Hautone il consenso, e disposte le cose sue domestiche, il Sabbato delle palme alli, 11. Aprile del 1620. di mattina con vna honoreuole compagnia di Gentildonne entrò nell' desiderata

desiderata Compagnia insieme con due sue figlie. Volse, che à questa attione v'interuenesse il suo M. R. Confessore Preposito di San Sepolcro, e che egli istesso l'introducesse. Gionta dunque che fù alla casa, anzi che porre il piede nella pusterla, egli è difficile il descriuere con quanta humiltà, con quante affettuose, & infocate lagrime prostrata con le ginocchia in terra chiedesse d'esser intodotta. Fù accolta con sacra pompa di candele accese, cantandosi il Salmo, *Quam dilecta tabernacula tua Domine*. Arruata, che fù all'Oratorio, di nuovo prostrossì à terra con profunda humiltà disse alcune parole con tanto seruore, e spirito, che n'intenerì chiunque era presente. Poscia che hebbé fatto il Sig. Preposito vn' diuoto, e breue ragionamento, e partito, che fù, prorumpendo in calde lagrime, le quali in guisa di pioggia le traboccauano da gl'occhi, riuolta alla Superiora di quel luogo, disse le queste parole. Eccomi, quà son venuta per vostra serua, tale sia il trattamento vostro con la mia persona, ne pensate, che ad altro, che per seruirui quà mi sia con esse yoi trasferrita: Poscia rippoltossi alla Serua di casa, affettuosamente abbracciatala, ecco, disse, hauete fatto acquisto d'yna compagna à lauare

in pag. 1

le

le scudelle, & in qualunque altro vostro essercilio: vsciuangli queste parole dall'intimo del core, & con vero sentimento anco le diceua, talmente che non si puotè alcuna di loro contenersi, che intenerita da quelle affettuose, & humili parole non ne versasse lagrime.

Dell'instituto, qual haueua in pensiero introdurre in Milano la Sig. Cornelia di Gentildonne Vedoue.
Cap. XIV.



Vantunque la Sig. Cornelia con tutti que' preparameti si ritirasse in quella casa, li quali erano necessarij per la stabilità, e fermezza d'animo, che lei in qualsiuoglia impresa spirituale, che intraprendesse, hebbe sempre, con tutto ciò restò molto lontana da quello, che si haueua proposto, e che giudicaua in quel luogo ritrouare per conseguire il fine de suoi motiui. *Quae sui in lectulo meo per noctem, quem diligit anima mea, Quae sui illum, & non inueni,* dice la Sposa ne Cantici. Tale à punto riuscì alla Sig. Cornelia questo ritiramento, e ben tosto si conobbe, che quella nō era la sua vocazione: E che così fosse, leggansi

leggansi nel testamento, queste formali parole,
*illius domus, ubi nunc accidentaliter dego, nec anima
 commorandi.* Da qui dunque chiaramente si ve-
 de che non haueua intentione d'iui fermarsi.
 Haueua in pensiero l'inferuorata Signora d'in-
 stituire vn luogo di Gentildonne Vedoue, le
 quali vogliose di dedicarsi à Dio, e viuere nello
 stato yedouile fuori dell'occasioni del Mondo,
 potessero nella communanza di viuere, se non
 claustrale, qual Monache, almeno ritirate, ot-
 tenere con miglior mezzo il fine, e desiderio lo-
 ro. Giudicò dunque co'l ritirarsi in quella casa
 di San Barnabà potere dar principio alla pen-
 sata fabrica, della quale di già in iscritto haue-
 ua posto alcuni Capi, ne quali con purgatissimo
 giudicio, & altretanta pietà, spiegò i suoi santi,
 & honorati disegni. Conseruasi questa scrit-
 tura appresso il suddetto Sig. Preposito di San
 Sepolcro. Veggendo dunque, che à suoi disse-
 gni quella casa non era opportuna, comminciò
 à ri muouersi dal pensiero di far iui lunga dimo-
 ra; e con evidenti segni pareua, che il Signore
 d'indila richiamasse. Era affectionatissima alla
 diuota Chiesa di San Sepolcro, là di cui diuor-
 tione per molti anni, ne quali l'haueua frequen-
 tata le si era impressa talmente nel core, che la
 Ion-

lontananza, e distanza dal loco di San Barnabà, amarissima le sembraua. Impose dunque à Madonna Isabella, che ogni mattina andasse da lei à San Barnabà, e l'accompagnasse alla sua diuota Chiesa di San' Sepolcro. E maraviglia per certo, e dirò argomento, e segno chiaro, che Dio d'indi la richiamaua, che subito, che da quella casa vsciuia, cadeuanle certe squamme sù gl'occhi, si che non veggendo lume, era bisogno, che la compagna la guidasse à mano, duraua questo accidente sino alla Chiesa di San' Giouanni in Conca, appresso la quale poi le sparauano le squamme, e con allegrezza proseguia il viaggio sino alla sua diuota Chiesa, dalla quale nò sapeua dipartirsi, ne sì poteua indi licentiare fui' che dall' hora più che tarda, nò era astretta ritornare à casa. Nel ritorno parimente poco lungi da San' Giouanni in Conca li ricadeuano le squamme sù gl'occhi, in modo, che guidata à mano non vedeua lume sino all'arriuo à casa. Non vna volta, mà sempre, che vsciuia di casa per auuiarsi alla Chiesa di San' Sepolcro, occoreuale questo accidente, là doue considerando la Sig: Cornelia, quanto le auueniuia esser auiso del Signore, hebbe à dire, se piacerà alla Maestà di Dio, voglio ritornare alla

alla mia prima casa di San' Sepolcro, & iui per sempre, fin che io viua in vostra compagnia restarmene. Da questo dunque dirò prodigo aterrata, ò per meglio dire internamente auuisata, e dall' amarezza, che patiuā dall' esser si absentata dalla sua diuota Chiesa, e d' più dal vendersi tolta l' occasione di fare la solita carità à pouerelli, & altri essercitij, ne quali di già si era auuezzata, e per la frequenza vi haueua fatto l' habitò, pareale d' esser ritornata all' indietro. Quindi cominciò à praticare d' uscire da quella casa, e conferire di nouo il suo pensiero con il M. R. Confessore di San' Sepolcro, e questo era di prendere ad affitto, ò far compra della casa del Sig. Carlo Rò suo cognato, e l' altra vicina, e iui fondare quel luogo, che già diffi di Gentildonne vedoue; elegeuasi la vicinanza della Chiesa di S. Sepolcro, perche per la diuotione, la qual era in lei internata à quella diuota Chiesa, e d' offeruanza alli M.R. Oblati, che l' officiano, haueua desiderio, che da loro sotto l' obbedienza di Monsig. Illustrissimo Arcivescovo fosse gouernato il luogo, che s' era diuisato nella santa mente, al quale con ogni feroore, e sentimento attendeuā, ragionando dell' instituzione di questo luogo con tanta efficacia, pro-

I ponen-

ponendo l'vtilità, che n'era per riuscirne, & il frutto dell' anime, che era stupore il sentirla à discorrere con si profondo, e ben' fondato giudicio nelle cose di Dio. Et inuero mi dò à credere, che s' hora s' effettuasse questo santo disegno della Sig. Cornelia molte Gentildonne sarebbono, le quali priuate del marito, non piegando l'animo alle seconde nozze, vogliose nello stato vedouile di auuenturarsi miglior condizione per sottrarsi da fastidij domestici, da gl'incontri, che s' attrauersano all' acquisto della gloria celeste nel secolo, e da finistri giudicij, e pensieri de gl'huomini, e godere in vna moderata ritiratezza la quiete dello spirito, s' eleggerebbono quella vita, la quale destinaua introdurre la Sig. Cornelia nella fondatione di quel luogo. O, come mirando da quel sourano balcone i suoi santi pensieri hauer effetto dopo la morte, goderebbe nell' accrescimento de suoi trionfi. Risoluto hauuea dunque per tutte le sopradette ragioni di partirsi dalla casa appresso San' Barnabà, e venirfene ad habitare nella prima casa, ouero in qualch' altra vicina à San' Sepolcro. E già che habbiamo fatta mentione della diuotione, & affetto, che portaua à questa Chiesa, non sia discaro al lettore, che io qui mi fermi.

fermi à descriuere in qual grado nel petto di questa Signora fosse accesa, & in qual grado d'offeruanza, e riuerenza haueſſe li ſuoi M.R. Padri oblati. Sin da che cominciò nouella ſpoſa à frequentarla, e ſeruirſi di quelli M.R. Padri nell' importante traſſico della ſalute ſua, s'affectionò grandemente, e concepì nel core vn' indiſcibile diuotione veſto loro. Accendendola vie più ſempre la vita eſſemplare, la grauità, e prudenza di que Vener. Padri, li quali piante di ſi grande agricoltore, figli di ſi gran' Padre, qual è il glorioſo San' Carlo, danno à conoſcere alla Città di Milano, e ſua Dioceſi, quanto fruttuofi ſiano li rami, che indi di quando in quando vā diramando per inestarli altroue Monsignor Iuſtrissimo Arciueſcouo, e quali figli naſchino da quel fecondo ſeme. Questa dunque diuota Chiesa la Sig. Cornelia frequentaua ogni giorno; ritrouauaſi à qualsiuoglia eſſercitio ſpirituale, à lettioni, à diſcorsi, e ben ſpesso vi conſumò i giorni intieri nell' oċcaſione principa‐lmente del Santissimo Sacramento, ne giorni della ſettimana ſanta; al che anco accendeua le ſue vedoue, e n'allettaua inſieme col ſuo eſſem‐pio molte altre Signore, frà quali erano la Sig. Conteffa Claudia Raſina, Sig. Conteffa Cāmilla

Lampugnana , Sig. Catherina madre del Sig.
Carlo Roma , & Sig. Donna Isabella Gueuara.
Frà queste ved easi ne giorni festiui, qual nouel-
la Apostola ragionare di Dio tutta infocata , &
accesa: Faceuâle vna bella corona intorno tut-
te le Gentildonne , pendendo dalla bocca di lei
in sentirla tanto dolcemête ragionare delle co-
se appartenenti allo spirito . Radunauansi que-
ste, & altre Signore tutte insieme particolarmête
ne giorni de Venerdì verso l'alba , & in quelli di
Quaresima per seguir il santo rito Ambrosiano,
e continuar l'antico instituto di detta Chiesa à
pigliar iui i ponti della meditatione di Christo
Signor nostro . Dileguauasi di dolcezza qual
volta sentiuia sonar le campane di detta Chiesa,
e quando era segno d'alcun' defonto, con mara-
uiglosa prestezza se ne volaua in Chiesa per
aiutarlo con le sue orationi, e con l'applicarli
indulgenze , ouero con far elemosina per l'ani-
ma del defonto . Nello spontar dell' aurora ne
primi crepusculi vsciuia di casa per sentire qui-
ui la prima Messa , e ben spesso ritrouando, che
non era ancor' aperta la Chiesa , trattenuuasi à
far' oratione, cantando le Letanie , prostrata cõ
le ginocchia in terra innanti all' imagine della
Beatis. Vergine in strada , à cui d'intorno face-
uano

uano' corona molti Poverelli, li quali parimente alla prima Messa di S. Sepolcro sogliono cōcorrere, e non facessu stessa, ò di pioggia, ò di neve, ò di freddo, ò di ghiaccio (e ritrouolla appunto in questa maniera sui inanzi à quella Immagine con diuoto affetto ginocchiata) la Signora Contessa Claudia Rasina frà l'altre, che spesso l'ha in persona veduta vnu mattina, nella quale l'andaua ricercando per condurla à l'caso sua, acciò visitasse (tanto era la Fede, che alla bondà di lei haueua) il Sig. Conte Claudio suo figlio aggrauato da febre pericolosa. Parimente alla sera al tardi ritrouauasi all'Oratione di S. Carlo. La cui capella nell'istessa Chiesa douendosi abbellire, e bisognando per tal'effetto demolire vna diuota immagine della Régina de Ciel, comandò la Sig. Cornelia à muratori, che destramente la togliessero dal luogo, dove era, e la fece accomodare à sue spese nel mezzo d'vn pilastro, e muro dell'istessa Capella à man dritta nell'entrare che si fa in Chiesa, & è hora tenuta in grandissima venerazione coperta di vitriata, e p la buona mem. della Sig. Cornelia molte pie persone porgono ogni giorno affettuose preghiere à lla Maestà Diuina. Là doue hauendo così ben' radicato, l'affetto à questa diuota Chiesa,

134 . . . VITA, E Morte . . .
fa, deliberò ritornarsene, come detto habbia-
mo, alla stanza vicina à San' Sepolcro, di cui
tant' era innamorata, che sempre instò, e di-
mandò d'esser Oblata, & di viuer e morir sotto
la lor Regola, & obbedienza di Monsig. Illustriss.
Cardinal Arcivescovo Capo di detta Congre-
gatione.

Non sarà discaro mi cred' io, al Lettore, che
io in questo Capo spieghi anco i suoi pietosi dis-
egni, registrando quel tanto, che ella di già
hauera posto in iscritto. È fatto, per quanto
raccolgo da quella diuota scrittura di già con-
la Sig. Cornelia s'erano quattro Vedoue Gen-
tildonne accordate di ritirarsi insieme, e parre
il fondamento alla diuota fabrica. Quero strett-
to trattato di già doueua esserne passato, o al-
meno grandissima speranza haueua di far sì, che
quattro, le quali essa molto ben' conosceua,
quanto fossero inclinate à lasciare il Mondo, e
viueré à Dio, facilmente ad ogni suo cenno
hauerebbono piegato il pensiero. Poscia che
tutti que' Capitoli, ne quali con purgatissimo
giudicio spiega il modo di dare sodo principio
à quel santo, e fruttuoso proponimento, gl'or-
dini di stare insieme, & altre cose appartenenti
all'impresa destinata, di questo fanno menzione.

Questi

Questi dunq; sono in breue sommatio ridotti li Capiti di quella scrittura. Che ne primi principi non è espediente ill' stattare di sotroporsi à regola sin' tanto, che non sia bene accordata la scetra, è di commun' volere quelle quattro Signore prendino vna casa ad affitto, e prima faccino ben' proua della loro vocatione, se lor basta l'animo di dar bando alle commodità, digiunare, e lasciare le pompe, le conuersationi del Mondo. La casa sia vicina à Chiesa de buoni Religiosi, e si paghi l'affitto in commune. Prescriue, che ogn' vna di loro habbi vna serua, Donna Vedova, la quale habbia il medemo pensiero di seruire à Dio, ne voglia altro salario, che il vizio, e vestito; oltre di questa vna altra Serua commune à tutto per fare la cucina, & altri servigi di casa dell'istessa condizione dell'altri Serue; v' solo Seruitore per li bisogni fuori di casa, a' modi di qualche garbo, titolato di Dio, e questo non vuole, che dorma in casa, ne mangi, mà se li dà il suo salario, id più sopra il vivere, e vestire; Auertise ancora che ciascuna appalesi à sua entrata, e di quella dia per la quarta parte per le spese da farsi in communi, e l'autra à se si riponga da parte per la completa del suo della casa, e i questo accio che

non bastandoli le forze à perseverare, ciascuna possa hauere franca, e salua la sua entrata in mano. A ciascuna delle quattro Gentildonne accordate destina due camere, nelle quali riponghino le loro massaritie, e dormino con le serua, & il restante sia commune, & à fine che non perseverando, i possano hauer il suo con ogni compimento; si sigilli ogni cosa con il suo bollo, e delle proprie massaritie i per uso della taula vn mese, vna, l'altro mese, d'altra, a l'vicenda diano li mantili, e toagliie; e per altro, ciascuna si serui delle proprie massaritie. E del commun' danaro si compri del lino per far filate alle serue per uso commune. Prescrive, che ogni mattina si faccia elemosina à poueri, & in casa sian apparecchiati due letti in yna camera, per poter albergare, facendo il bisogno qualche Vedoua pouera, o Vergine bisognosa. Il vestito di tutte sia humile, & abietto, ciascuna faccia il suo testamento conforme alla sua volontà, e la risoluzione fatta, per aggiustare ogni cosa in euento di morte, e per dar ad intendere chiaro al Mondo, che la ritiratezza è solo per seruire à Dio, e non per non hauere il modo da mantegersi, che si lascino le ceremonie del Mondo, e di andar compagnate da huomini,

mini, mà solo con le sue donne, e di commun' volere si accomodino ad vna regola di vivere, al fare orationi, mà ttina è sera, à fin' che si scorga nel vero, che l'intentione è sincera di seruire à Dio. Vn'adiloro sempre sia l'Economia, qual tengai li conti dello speso, participandone al fin del mese insieme con tuttel. Et acciò che deponga ogn' altra cura possino seruire perfettamente à Dio, s'eleghino di commun' volere vn' Gentilhuomo timorato del Signore per prouditore de loro bisogni grano, e riscrittore dell'entrate, mà non stia in casa. Ciascuna teniga conto della sua entrata in libri particolari, solo vi fra vn' libro commun' per le spese comuni. Così quando in questo si faranno bene accordate, e che si vegga sicurà perfetteranza, sendosi fatto buon fondamento, si potrà pensare à maggiori progressi, e stabilimento di così Santa impresa, con trattarne con Superiori, in Santu nel vero pensier phadeua questa Silenziosa gnora, e ben si scorge con quanto in questo profondo giudicio pensasse al di là di questa la fondatione di questo nuovo mondo in un **santo luogo**. 

Infirmità

Infermità, e morte della Sig. Cornelie.

Cap. XV.

Entre la diuota Signora, questo disegno tutta inferuorata nell'amor di Dio si proponeua nella mente, ferma nel pensiero di leuarsi dalla casa appresso di San Barnabà, mà tutta via iui trattenendosi, aspettando con maturo consiglio, che li si porga opportuna occasione, ecco che la Maestà Diuina ha tiendoli apparecchiata yn'altra miglior stanza in Cielo, visitandola in vna graue infermità la chiamò all'eterna gloria: s'infermo adunque alli cincque di Luglio l'anno del Sig. 1629. di graue infermità lunga, trauagliosa, e fù assalita da vna febre gagliarda, la quale con eccessiui dolori di capo per molti giorni crescendole sempre il male, trauagliandola la condusse à quel termine, che lei sommamente desideraua, di sciorsi da questo mortal velo, & vnirsi con Christo. Egli è difficile il ridire tutti li successi di questa vittima infermità, quanta patienza ne dolori, quanta obbedienza nel lasciarsi gouernare, quanta diuotione, quanta humiltà, quanto feruore di spirito sin' all'ultimo

attimo.

timò spirar di vita habbia dimostrò. Fecero si può dire l'ultimo sforzo le virtù, de quali con lungo effercitio d'honesta, e santa vita haueua fatto acquisto, & in questo ultimo termine concentrandosi in quel benedetto core l'amore di Dio, qual gran vampa lampeggiò. Atrocissimi erano li dglori di capo, e pure non si sentì già mai vn' ; ben' che breue, oimè, che dalla bocca le vscisse, non altra voce s'vdì in quella atrocità de dolori, li quali estremamente l'affliggeuano, non altro accentò, che ò G I E S V mio, dolce mio G I E S V. Onde mi dò à credere, che fauore singolare fosse questo dolore del suo caro, & amato G I E S V, il quale nel terminare della sua vita le concedesse il poter esser partecipa di que' dolori, che egli patì nelle tempie da spine pungenti trafitto : fauore dalla Sig. Cornelia oltre modo bramato, la quale ben' spesso effercitandosi nella contemplatione dell'amata passione del Saluatore, talmente in quelle pene, le quali consideraua hauer patito l'innocente G I E S V, s'inteneriua, addolorandosi con l'affetto, che desideraua insieme con ogni sentimento d'essere gratiata dal Signore di poterli in se stessa patire, e sentire ; e souente alle sue Donne soleua dire, mandando dal core alti soj spiri,

spiri, sarà mai possibile, che io habbia à sentire parte di que' dolori, che patì il mio Signore, mentre fù dà perfidi crudelmente incoronato di spine; anzi ch'io moia? Quindi dalla graziezza del male sopita, & quasi in profondo letargo alienata dà sensi, più morta, che viua nel sembiante, non rispondeua chiamata per nome, anco ad alta voce, mà al dolce suono di GIESV, della Beata Vergine, e de gl'Apostoli, quasi che dà profondo sonno, in vn subito si risueglassesse, aprendo gl'occhi, le giraua intorno con lieta, e serena fronte, siche di gioia, e d'allegrezza, e diuotione ne tiempua i circostanti. Argomento ben chiaro, che quell'anima era tutta concentrata nell'amor di Dio: anzi che subito risentitasse à quel soave accento del nome di GIESV, ripigliaua la diuota consideratione de dodeci articoli del simbolo de gl'Apostoli, il quale con altre sue orationi sarà registrato nel fine di questa historia; mà degno di maraviglia è, che recitandola con le sue donne, fatiando elleno nel dirla, correggeuale la Sig: Cornelia con prontezza ammirabile. Tenne continuamente in mano vna di quelle Crocette di legno con vn picciol Christo sopra d'ottone, le quali haueua fatto lei formare, mettendone di

di propria mano sù le ferrate delle due Capelle in San' Sepolcro, & anco in quelle della Rosa, Chiese da lei frequentate ogni giorno; come le più vicine alla sua casa, e soleuale donare à suoi cari deuoti, acciò che ne suoi trauagli si ricordassero di far ricorso al Saluatore. In questo ben' spesso fissaua gl'occhi immobile per buon' spatio di tempo restando, indi con forti sospiri se l'appressaua alla bocca affettuosamente baciandola, l'abbracciaua, e se la stringea al petto con indicibil affetto, e leuandola di nouo sospiraua con si pio sentimento, che ne cirstanti incredibile è il dire, quanta diuotione, & istupore insieme ne risueglassesse. Questa Crocetta, da principio, che cominciò ad aggruarla il male fin' all'ultimo spirar di vita, ritenne sempre in mano, ben' che più inferuoramente, e più frequente nel fine, e la baciò, e la strinse al petto fin' tanto, che hebbe vigorose le forze di poterlo fare da se stessa, e quando infelicità non puotè più, accennaua per esser aiutata à solleuarla, & appressarla alla bocca. Così mancandoli la luce de gl'occhi, e baciando il tergo della Croce in vece di Christo, accorgendosene andaua con le mani ricercando, ouero accennaua, che se li insegnasse l'estigie,

di

di Christo per baciarsa con non minor marauiglia, che edificatione di quanti furono à quel felice passaggio presenti. Si può dire nel vero, che non mai in tutto il tempo dell'infermità si distogliesse dalla contemplatione di Dio, talmente che quando quelle Gentildonne, che piene di charità, o come amiche di questa diuota Signora, o come parenti la vollero servire, intrametteuano qualche ragionamento, nel quale dell'interesse del Mondo si trattava, marauiglia è, che subito pareua s'alienasse da sensi, ne così presto mutauano il ragionamento in cose spirituali, e di Dio, che si risentiva. E frà l'Orationi, de quali si mostrò in quell'ultimo vaga, e goderne più d'ogn' altra, fù l'hanno dell'Officio dell'Eterna Sapienza. *I E s v s dulcis memoria dans vera cordis gaudia, sed super mel, Cr omnia ei us dulcis praesentia,* e questo godeua, che più volte si ripigliasse, & à quelle parole nel fine, *I E s v s spes paenitentibus, quam bonus te querentibus, sed quid inuicentibus,* eßalaua dal petto sì alto, e focoso sospiro, che dimostrava nel vero, quanto fosse il desiderio d'unirsi con il suo caro, e bramato *G I E s v;* nell'effigie del quale subito intentamente miraua immobile per buon' spatio; indi profondamente sospiri-

sospirando, prorompeua in quelle parole, *Misericordias Domini in aeternum cantabo*, ouero riuaua la consideratione del Simbolo, ò altra diuotione, di quando in quando fissando lo sguardo nel Crocifisso della Crocetta, che teneua nelle mani, ne cessò mai di dire Orationi, & invocare il dolcissimo nome di G I E S V, batten-dosi il petto con quelle poche forze, che haueua. Fu due volte da Monsig. Illustriss. in questa infermità visitata, il quale l'ultima volta le diede la benedictione, & l'affsolutione, amando egli per la bontà di vita questa diuota Signora. E qui non tralasciarò di scriuere, che essendo la Sig. Cornelia in vn' parosismo smarrita, & alienata da sensi per lo spatio de cinque hore, si che ciascuno la giudicaua agonizante, venendo à visitarla per l'auiso hautone, il vigilantissimo, e pijissimo Pastore à pena giunse alla casa, che riuenne, e dicendole i circonstanti, che Monsig. Illustriss. veniua à visitarla, subito serenando la fronte, con occhi allegri riuolti al Cielo, compose le mani insieme in atto di ringratiar Iddio, che l'hauesse fatta degna della visita in quel estremo di sì gran Prelato, e giunto, che fù alla camera, con quelle poche forze, che le restauano, sforzossi di farle quella riu-
renza,

renza, che puotè maggiore, mostrando, che volontieri si sa rebbe slanciata fuori del letto, e prostrata in terra haurebbe voluto riconoscer la dignità di sì gran Prelato, che la visitaua. Raserenossi ben' tutta alle dolci, & amoreuoli parole, quali egli le disse, rauuiuandola alla speranza, alla fedē, nella misericordia, e bontà diuina, & accolse i detti di S.S. Illustrißima con indi-
bile dimostranza d'affetto, e diuotione, poscia mancandole à poco à poco le forze, vigorosa però sempre nell'amore di Dio, nella fede, nella speranza, consolata, e ristorata di tutti li sacramenti di santa Chiesa rese l'anima al suo Sig.
la vigilia di S. Margarita l'anno 1620. Restolle il sembiante, che pareua viuo, bella, e serena nella faccia, maestoso, e venerando l'aspetto: si senti vna fragranza soaue spirare dal suo ca-
davero, anzi che mentre fù inferma non hebbè già mai il fiato, che sentisse di mal odore, mà spi-
rò sempre vn'aura, che haueua vn'odore grato,
come di latte. Fù osseruato da alcune persone del Venerando Monastero della Guastalla degne di fede; che tutto quel tempo, nel quale fù inferma, sopra della sua camera si vidde perse-
uerare vno splendore, che copriua con marauigliosa vaghezza quasi tutto il sito corrispon-
dente

dente alla stanza , formando vn cerchio ; alcuni di quelli , che al suo felice passaggio si ritrouorono presenti, offeruorono, che mentre stava agognante si spiccasse vn splendore in guisa di solile raggio dalla finestra , il quale andava à terminare per diritto alla bocca , & interpolatamente dalla bocca si spiccasse , & arriuasse alla finestra ben tre volte alternatamente. Era piena la stanza di molte persone di qualità, di nobili Matrone principali della Città di Milano; n'erano tutti di suoi Padri spirituali , ne vi fu pur uno , che non versasse lagrime di tenerezza. Tale ne' cuori di ciascuno haueua impresso l'affetto verso la sua persona questa Signora , e l'opinione benissimo fondata nelle sante operationi della sua bontà di vita: mà quelle lagrime cagionuansi dalla tenerezza del core internato nella diuotione di questa Signora , sembrando loro amara si fretolosa partita, quando dall'altra parte vi si fraponeva l'allegrezza , che quella anima dal questo tempestoso mare con si felice nauigatione senza far naufragio si fosse di già sicura approdata in porto , & andata di volo se ne fosse à gli eterni trionfi: Così tra doglia , & allegrezza , tra diuotione , e passione mescolavansi le lagrime di quelli , che furono presenti à

quella Beata morte. Molte cose disse in questa sua infermità, ne' quali scoprì l'ardente amore verio Iddio vie più chiaro, e vehementer, che mai per dianzi hauesse fatto. Molte attioni fece, molte sentenze disse degne d'esser scolpite entro del petto di ciascuno, mentre se ne stava nell'estremo quasi agonizante, stando molte persone presenti. Fra l'altre era uilla Sig. Cotesfa Camilla moglie del Sig. Conte Alessandro Lampugnano fratello della Sig. Cornelia con il Contino suo figlio d'anni 15. Hor commandando la madre, che bacciasse la mano alla Sig. Zia moribunda, & egli prontamente vbedendo, quando la Sig. Cornelia si sentì bacciar la mano dal figlio, subito la ritrasse, e stendendo con quelle poche forze, che le rimaneuano, prese vna calzetta di San' Carlo, che sopra la testa tenua, e quella mostrandola al nipote, in questa maniera prese à dirli; questa bacciate figlio, e non le mani mie, e mettendoli quella calzetta sopra il capo, soggionse queste parole, ditemecco così, *Vias tuas Domine demonstra mihi, et semitas tuas edoce me.* Indi li replicò: Vedete figlio come io stò, conuiene à tutti far questo passaggio, e venire à questo termine: state apparecchiato, e non vi perdete nelle vanità mondane,

non

non habbiate confidenza nella nobiltà, ò ricchezze. Non passarono molti mesi, anzi all'autunno prossimo infermossi, e rese l'anima al Signore qsto giouine al vero di grande speranza, nel sembiante pareua vn' Angelo, haueua vna zazzara de capelli, che pareuano filo d'oro. Ma fra l'altre non è da tralasciare l'affettuoso, e santo ragionamento, il qual fece à due sue figlie, le quali doueuano fra poco monacharsi. Queste à se chiamatele, prese à dir loro in simile maniera: Figlié mie care, già tempo è, che voi vi haueute proposto di esser spose di Christo, e s'auicita il tempo di essequire questo vostro sato proponimento. Dio sà quanto mi sia cara questa vostra santa risolutione, che disprezzate le profane nozze, prendiate pensiero di sposarui con Christo, e guerreggiate in questa mortal vita per far maggior acquisti dell'eterna gloria nel Cielo & ascriuerui al rollo delle guerriere, che sotto lo stendardo del glorioso Patriarca San' Domenico militorno: vi ricordo però, che quando i vostri pensieri non siano ben fermi, e saldi nella perfetta osseruanza di quella Santa Regola Domenicana, e d'esser vere figlie d'vn' tanto padre, e vere spose di Christo, meglio sia per voi, che non entriate in Monastero: Mirate dunque

K 2 bene

VITA, E MORTA
bene, e pensate prima à quel tanto, che s'aspetta à questa santa vocatione, & auuertite à non prouocare à sdegno il vostro sposo Christo, ò dispiacere al vostro Padre, il quale per guidarvi prendete, perche gran castigo vi darà Iddio. Con queste parole la diuota Signora propose alle figlie, la grandezza della vocatione, quando si propone alcuna di sposarsi con Christo, racchiudendosi monacha in vn Monastero, e procurò farle prima ben capaci del perfetto stato della Religione, e dell'obligo, che ha il Religioso. Documento ben raro à ciascun Padre, e Madre di non solo con maniere indirette violenzar le figlie al monacarsi, mà anzi di ben prouare la vocatione loro, quando si dispongono da se stesse, e farle benissimo capaci, quanto sia importante negotio, & qual sia l'obligo della vita religiosa. Morta che fù questa gran serua di Dio, tanto fù per le viuaci dimostranze l'opinione concetta ne gli animi di ciascuno della Santità, e principalmente dell'ardente amore, che sempre dimostrò di Dio, che ad ogn' uno pareua, che nel core qualche segno miracolosamente ne douesse esser impresso. Perciò di commun' parere con yguale desiderio si fece sparare da ottimo Notomista, & ecco nel core, mentre curiosamente

riosamente più in quella, che in altra parte si ricerca, comparire tre verghette bianche, che fottilissime nel principio vn poco ingrossandosi, nel fine comparuano allo sguardo tre chiodetti, fù giudicato da prattici Fisici, e Notomisti cosa fuori dell'ordine, e delle leggi naturali. Ben'che in ciò non ardisca affermar certezza di miracolo, lasciando, che ogn' yn ne faccia il giudicio secondo il suo sentimento, da che si sia ciò cagionato, ò da qualche accidente per corso in quella parte di materia soprabondante, ò miracolosamente per volere diuino, acciò che restasse palese l'amore, del quale ardeua questa diuota Signora verso Dio. E ben vero, che più probabilità n' habbiamo à giudicarlo miracolo, che altrimenti, stando il parere de Medici. Quando che dall' yna parte habbiamo, quanto fosse bramosa di patire, di mortificarsi, di sentir entro se stessa parte de dolori, quali sentì il Saluatore, che perciò n'inuento quel cilio de tre chiodi. Quindi da tutte queste probabili ragioni potiamo probabilmente raccolgliere, che quelle verghette fossero vn segno espresso miracoloso impressoli nel core cagionati dall' ardente amore, dall' assidua contemplatione dell'amara passione del Saluatore, &

in particolar, oltre all'acerbo dolore della corona di spine, della doglia per esser stato trafitto con tre chiodi nelle mani, e piedi. Qual dolore douea esser concentrato nel core di questa benedetta Signora?

Fù questa Signora per non trasficiar oscura à posteri, la sua fisionomia di più che mediocre belleà, serena nel sembiante, ampia, e ben' pianata hauea la fronte, le ciglia inarcate quali arco, folte, & elevate, occhio mediocre, nero, e vivace; profilate le nari, più piccole, che grandi, le mani bianche estremamente belle: di statura mezzana, e per donna mediocrement, te grande. Amò frà molte compagne le quali nello spirto, e diuotione si elesse, più teneramente Madonna Isabella, la quale nella vita Religiosa à nobil segno parimente è arriuata. Donna, che apena nata prouò i sinistri colpi dell'auersa fortuna, rimasta orfana di Padre, e Madre, e di nudrice insieme ancora nelle fascie. Fù suo Padre Frácesco Sot Spagnuolo, e la Madre Isabella Fiammenga alleuata per pietà dopo la morte della nurrice Francesca de Bianchi forella d'una Vecchiona del Duomo, dall'istessa Vecchiona; Questa s'elesse la Sig. Cornelia per dilecta Compagna, quando restò vedoua, & di tutte

tutte le sue esemplari operationi, de consigli, e buoni pensieri la fè sempre partecipe, siche nelle mortificationi, digiuni, e cilicij, & orationi vguale era la contesa di perfettione. Quindi hauendo insieme con la Sig. Cornelia gustato la dolcezza di seruire à Dio, & appreso buoni documenti, si risolse insieme per sbrigarsi da gli assalti, e tentationi del Demonio, le quali per essere Giouane di elegante aspetto erano gagliarde, di consacrarsi anch'ella à Dio, e così fece voto solenne di castità in mano di Monsig. Bosso Theologo di Monsig. Illustriss. Cardinale, s' andò poi sempre auanzando nell'amor di Dio, e nel fersuore, e frà l' altre virtù s' è segnalata nella patienza in sopportare eccessiui dolori nell' ultimo della sua infirmità. A questa raccomandò la Sig. Cornelia le sue tre figlie, che non le abbandonasse, agiutandole non meno nelle cose temporali, che spirituali. Morì due anni dopo alli 23. di Maggio 1622. hauendo insieme lasciato buon' odore di perfettione religiosa, & è stata sepolta con honoreuole pompa funebre dalli Molti RR. Padri Oblati à proprie spese per essere pouera di rimpetto alla Sig. Cornelia sua diletta Maestra.

Della pompa funebre, con la quale fù honorata, e dell'opinione di Santità dopo la morte. Cap. XVI.



là erasi per tutta la Città di Milano sparsa la fama dell'agonia di questa diuota Signora, quando in vn' subito se ne volò alla casa, dove stava moribonda, vn' infinità di persone di qual si voglia sorte di conditione: Più frettolosi nondimeno, & in maggior copia furono li Poueri, li quali mesti se ne dolorono co' le lagrime à gl'occhi all'estremo passo della Madre loro all'altra vita. Il concorso fù tanto grande, che vi fù bisogno per ouuiare alli inconvenienti, & all'impeto di quelli, che desiderauano entrare in casa p' vederla di porre buone guardie con publica autorità alla porta. Non si sa in che modo si diuulgasse la sua morte, che in vn' subito con maraviglioso spettacolo si vedesse tanto concorso di gente, in modo che si riempì la camera in poche hore di più de 300. persone, e quâdo per industria del Sig. Conte Claudio Arefino non fosse venuta la Guardia de gl' Alabarderi, corse pericolo d'esser rapita con violenza.

violenza. Morta che ella fù dopo la debita dimora, le fù fatto il Funerale, e portata da San Barnabà alla sua diuota Chiesa di San Sepolcro, più nobile fù la pompa per il concorso della nobiltà di Milano; la quale mossa dall'opinione di Santità della Sig. Cornelia vi concorse, che dall'accompagnamento de Sacri Sacerdoti. Poscia che questi furono pochi, mà il concorso della nobiltà de Cauallieri, Signori titolati, & matrone nobili tutti con le torcie in mano, fù infinito, à talche parse, che tutta la Città di Milano si muouesse dal proprio luogo per accompagnare, & honorare la pompa funebre, ne dopo il funerale di San Carlo s'è veduto già mai il più nobile. Vollerò portare sopra le spalle il feretro Gentildonne delle più nobili, fra quali la Sig. Contessa Claudia Aresina Visconti, Sig. Donna Hieronima Barboua, Sig. Marchesa Lucia Cusana Litta, & Sig. Lauinia Tollentina sorella del Sig. Conte Rugero Mariano, l'accompagnorno li Venerandi Capitoli de' Molto RR. Oblati di San Sepolcro al numero di dodeci Sacerdoti, con il Padre Preposito loro, & M.R. Sig. Preposito, & Capitolo della Collegiata di S. Steffano al numero d'altri 12. co' le sue Torcie in mano. A questi spontaneamente

neamente senza esserne state inuitate s'aggiunsero le Scole della Città, e Compagnia della Dottrina Christiana, della Croce, e del Santissimo Rosario, & di dietro seguitato da principali con torcie accese in mano, frà essi dal Signor Conte Fabio Visconte Borromeo. Sembrò, anzi vn' trionfo, che funerale, poſciache per qualsiuoglia loco, oue pafſò quel glorioso cadauere ſonorno le campane delle Chiese; la frequenza del popolo da qualunque parte concorſo fù infinita, la diuotione, il deſiderio di veder il deuoto corpo indicibile. Non vi fù alcuno, che non deſideraſſe, non ſolo di vederlo, ma di toccarlo, che non ſi moſtrareſſe deſideroſo d'hauere qualche picciola reliquia, & quando non vi foſſero ſtate poſte buone guardie, credo, che farebbe ſtata qualunque coſa, che toccaua il cadauero in mille, e mille pezzi diuisi. Dalle fi-
neſtre con le pertiche veſeansi calare le corone per toccarlo, & auuenturato teneuaſi chiunque potea appreſſarſi. Da qualunque strada volauano le persone, e la copia delle carrozze, de caualli chiudeua il paſſo, tanto fù la frequenza delle genti, che concorſero al funerale. Giunto che fù alla piazza di San Sepolcro, ecco yna buona caterua de pouari congregati inſieme alzar

CHAP. 22

alzarsi pigliò, O madre nostra chi n'afuterà, chi
 ne consolerà da qui ihantì accompagnando co'
 le voci amarissime lagrime. A pena entrò in
 Chiesa; che fù bisogno chiuderla, e potui la
 guardia d'Alabardieri per l'impeto grande del
 popolo. Interruette alle facre esequie l'Illi-
 strissimo Cardinal Arcivescovo, e non solo con
 la presenza s'appiggiò d'honorarle, ma egli stesso
 volse far le funzioni, le quali si svolsero dalla
 Chiesa Ambrosiana sopra de' cadaveri farsi.
 Restò quel corpo per tre giorni conti'ui in vna
 Sagrestia insepoltò per sodisfare alla gran diu-
 otione del pietoso popolo, che concorreua, ne
 si poteua contenere (tanta era l'opinione di
 Santità, che in qualunque persona hauua im-
 pteffa questa Signora): che con gran diuotione
 non si procacciasse qualcho reliquia, chi gli ta-
 gliaua de' capelli, chi de' panni, talmente che
 egli fù bisogno transportarla, e chiuderla in vna
 Capella, dove per compiacere al popolo di
 quando in quando si sollevaua in alto per far
 la vedere. Sodisfatto che fù il popolo per tre
 giorni, se gli diedede quella honorevole se-
 poltura, che all' opinione di Santità fù giudi-
 cata conueniente, e fattele le consuete esequie
 de Defonti, co'l Santo Sacrificio dell'altare per
 l'anima

l'anima sua , fù riposto il venerabil Corpo in vna cassa impiombata , è collocato nello Scurolo della Chiesa dalla parte dell'Altare de gl' Apostoli in loco appartato , è poi murato . Stà nella cassa rinchiuso vn' vaso di vetro , nel quale si conserua à perpetua memoria della posterrità vn' instrumento , il quale autentica il nome , cognome , la nobiltà , santità di yita , santi costumi , le virtù di questa Signora , la concetta opinione in tutti della sua Santità , il concorso del Popolo , l'assistenza di Monsig. Illustriss. Cardinal Borromeo al Funeralc , & altre particolarità ; nelle quali con breuità si restringe quanto nella presente Historia s'è narrato . Nella Chiesa poscia vicino all' Altare de Santi Apostoli quasi dirimpetto al sotterraneo Sepolcro si vede questo breue Elogio ,

HIC SITA EST CORNELIA LAMPVNANA
RAVDENSIS , QVAE VIVENS CVNCTIS EXEM-
PLO PRÆLVXIT , HYIC CÆLESTEM APPRE-
CARE LVCEM , OBIT ANNO CIC IC CXX.
XIX IULII.

De

*De doni particolari de quali fù fauorita
da Diola Sig. Cornelia Lampugna-
na. Cap. XVII.*

Molti doni hebbe la Sig. Cornelia dalla Maestà Diuina, da quali si raccolghe, quanto gran' Serua di Dio sia stata y e quanto fauorita Sposa di Christo da quel tempo, che à lui solo morto il mortal marito, abborrendo altre mortali nozze, si consacrò. Principal dono fù lo spirito di predire le cose d'auenire: sin' da fanciulla, nel Monastero parea, che il Signor l'hauesse destinata à gran' meriti, facendo comparire qualche picciola scintilla del futuro, benche non fosse cotanto perfetta. Posciache sin' d'all' hora, come altroue habbiamo scritto, non visitaua Monaca inferma, che dando con animo semplice il pronostico della futura morte, ouero sanità per grue, e pericoloso che fosse il male, che non riuscisse vero, quanto hauuea predetto. Il simile delle sue nozze, della figiolanza, delle nozze della figlia primogenita, e della morte del Marito. Non tralasciarò di scriuere qui alcune altre. Marauigliosa fù la preditione della morte

morted'vn' Giouine sano, e gagliardo. Essédo in villa co'l Sig. Francesco Rò suo marito presente ad vna festa, nella quale si danzaua, veggendo in quella vn' Giouane sano, gagliardo, ben' disposto, il quale frà gli altri più allegramente danzando pareua, che tutta quella festa solone mantenesse. Riuoltatasi al Sig. Francesco, disse. Vedete là quel Giouane gagliardo, e disposto, che così bene allegro danza, Domenica farà in sepoltura; ripresela il Marito, mà la preditione riuscì verissima, impercioche non guarì dopò la festa, assalito da febre in pochi giorni terminò la vita, & la Domenica istessa, come haueua predetto la Sig. Cornelia, fu sepolto. Passando per la strada detta di San Pietro in Campo Lodigiano incontro al Sig. Pier Francesco Annone molti anni inanzi che si pensasse di maritare la sua figlia primogenita; subito à quella Donna, che haueua in compagnia, riuoltandosi, disse, vedi quel Gentilhuomo, tu lo vedrai Marito della mia Vittoria; il simile, come dicemmo di sopra, disse al M. R. suo Confessore. Alla Signora Lucretia Airolda Porra predisse il parto d'vn' figlio maschio, e la grauidanza, non hauendo per dianzi hauuto figli, e la predittione riuscita è verissima. Della pro-

propria morte fù benissimo presaga, della morte del marito, del numero istesso de gl'anni, quali doueua soprauiuere, e predisse, che non più de noue anni farian stati; anzi l'anno prima, che s'infermò à morte disse queste parole ad vno de suoi Padri Spirituali con profondo sospiro, Padre vn'anno ancora mi resta à dar conto di me al mio Signor, e pochi giorni inázi all' infermità parimente alla sua diletta Compagna Madonna Isabella, & all'istesso suo Padre Spirituale il giorno della Visitazione disse, ché non pochi mesi, mà pochi giorni le restauano di vita.

Nel principio de rumori della Germania, ne quali l'Inuitto Imperator Ferdinádo da Rebelli della Bohemia appena preso il possesso dell'Imperio fù trauagliato; e sfortando il M. Reu suo Confessore la Sig. Cornelia, che facesse oratione per la quiete dell'Imperio, e per la salute dell'Imperatore: non dubitate, subito rispose, Ferdinando mal grado de suoi nemici restarà Imperatore, & vincitore, douendo esser Imperator per forza.

Vna Monaca in S. Bernardo vn' giorno assalita da vn' trauaglio interno, che con poca diuotione, e attentione recitasse l'Oratione Dominicale. Nell'viscir di Chiesa con questo ama-

to pensiero sentì chiamarsi alla porta. Era là Sig. Cornelia, che ritrouandosi al Monastero, l'hauuea fatta chiamare. Appena si presentò inanzi, che questa diuota Signora, penetrando il core di quella Reuerenda disse in questa maniera, vengo quà da parte della gloriosa Vergine per insegnarui recitar il Pater Noster, acciò con la mente più raccolta lo potiate saper dire: Compunse si non poco la Monaca, veggen-
dosi scoperto l'interno del core, el suo manca-
mento, traboccando da gl'occhi amoroſe lagri-
me, dalle sante, e dolci parole della Sig. Cor-
nelia restò consolata, & ammaestrata insieme.
Li moti della Val Tellina, la guerra de Grig-
gioni furono da lei inanzi predetti, ben' che foggiongeua dopo hauerli predetti. Non mi credete però, perche son' stata pazza, per rimo-
nere il concetto di Santità, tanto era bramosa,
per l'humiltà concentratale nel core; di non
eſſer tenuta in concetto alcuno. Non minori
furono li fauori delle belle visioni, de quali è
stata gratiata dal Signore. Hebbe vna grande
inſermità di calore tanto'vehemente, che qual
fiamma di foco ardendo, per la vehemenza del
caldo non si le poteua appreſſare in questa con-
temperando il Signore il trauaglio dell'inſer-
mità.

mità, con la consolatione de suoi fauori hebbé visione, nella quale, le furono mostrate alcune cose della sua vita, e de suoi Parenti, le quali sono riuscite vere. Ritrouandosi presente alla morte d vn' figlio d vna, ch'era stata sua Donzella, hor maritata in Cantù, disse, d'hauer veduto vn' Angelò leuar quell'anima, e che qual bianca Colomba, se ne volaua al Cielo.

Due visioni parimente à persona sua cōfidente, e Padre spirituale hā raccōtate. Vna è che gli parue di vedere, stāndo in Oratione, vn' lago di sangue, in mezzo del quale Mōsig. Illustrissimo Cardinal Borromeo se ne staua vestito in habitò Pontificio con la Mitra in capo, & vn Calice in mano, aggiutando con li Scolari della Dottrina Christiana la Sāta Fede. Vn'altra volta parsele vedere l'istesso Monsig. Illustriss. sostener sopra gli'homeri la custodia del Santissimo Sacramento di bronzo, machina grande, e che da quattro colonelli, che abbatterla la voleuano, con animo intrepido la diffendesse. Il significato di queste visioni stà riposkò ne secreti del petto Diuino, & à noi solo da gl'auuenimenti è concesso conoscerlo, ed ammirare la bontà Diuina in quelli, che di cuore l'amano, e lo seruono.

Apparitione dopo morte della Sig. Cornelia.
Cap. XVIII.

Rà la Sig. Cornelia, & vn'altra persona Religiosa erasi, mentre visse, grande famigliarità contratta, merce la conformità de costumi, e desiderio di perfezionare nella vita spirituale, nella quale ambedue con feroce procurauano far sempre nuoui acquisti. Hora vn giorno ritrouandosi esse nella Chiesa della Rosa dell'Ordine de Padri di S. Dominico, insieme con vn'altra, ragionando dell'eterna vita, dell'incertezza della morte, e quanto sia bisogno lo stare sempre in timore, vennero in accordo di apparirsi dopo morte, qual fosse di loro la prima, che si sciogliesse da questo mortal velo. Già cinque anni erano scorsi dal tempo di tali promessa fino al passaggio all'altra vita della Sig. Cornelia, in modo che, noh più souueniva alla memoria all'altra Compagna, che sopravuisse, la promessa fatta. Quando ecco dopo tre giorni, che la Sig. Cornelia rese l'anima al suo Signore, mentre circa le cinque hore di notte la Compagna dell'accordo fatto d'apparirsi fe

Le ne stâorando nella sua camera inginocchiata
 inanzi al suo diuoto Crocifisso , sentì vna voce,
 che la chiamò per nome. Riconosciuta la vo-
 ce , subito dilatandosele il cuore d'allegrezza ,
 rispose, o Sig. Cornelia , e come vanno le cose
 vostre? hormai douete godere dell'eterna glo-
 rìa in Paradiso? Non già, rispose la Sig. Corne-
 lia : Indi soggiunse, o quanto sono differenti li
 giudicij del grand'Iddio , da pensieri de gl'hu-
 mini mortali. Io sono ancora in questa parte
 oscura , e per alquanto di tempo hò ancora à
 dimorarui, in penitenza delle offese , e peccati,
 che viueado commisi contra la Maestà Diuina .
 Mà fiane però ringratiaqd il mio buon' G I E S V
 Saluatore , che presto questo mio purgatorio è
 per finire . Mentre così diceua , presela per la
 mano , vien' mcco disse , che vedrai cose mara-
 uigiose; ne guari molti passi fecero , che si ri-
 trouò in vn' giardino non molto grande , nel
 quale altro non vidde , che Viti verdegianti , e
 nelle foglie caratteri impressi , nelle quali , fa-
 cendo instanza la Sig. Cornelia , lesse i defetti
 suoi . Hora soprapresa dà marauiglia principal-
 mente , perche nelle foglie de yiti fossero scritti
 que' defetti . Ripigliò la Sig. Cornelia , à che
 ti marauigli? Non sai che vera vite è il nostro

L 2 Christo,

Christo, e noi tralci? che foglie sono la nostra conuersatione, & operationi, restandoui improntato il bene, & il male, quale scancellar ci conuiene pria che salir al Cielo? Ben' puoi ralegrarti sorella mia, che poco ti resta di scancellare, mercè che hai sempre perseverato nello stato Virginale, e nella seruitù del nostro Iddio: Che, se bene sei incorsa in qualche mancamento, non però sono state tante le offese tue, quante sono state le mie, la quale in varij stati, essendo vissuta, varij anco, e molti sono stati li miei peccati, come hora scoprirai. Così dicendo in vn' subito si ritrouò in vn' altro Giardino, tutto però de viti, le quali l'una all'altra auitichiansi, non lasciavano campo nel mezzo vacuo, che non fosse occupato da rami, e foglie, le quali d'ambe le parti si vedeuano impresse de caratteri: Qui mentre per curiosità s'appressa per leggere quello, che vi era scritto sopra, ferma, dìse la Sig. Cornelia, sorella mia, il mio Signore non vuole, che io riceua per hora questa confusione da tè. Leggi solo, se ti piace sopra queste foglie, le quali vicine ti sono.. In leggendo quelle vi trouò scritto diffetti pertinenti alla Chiesa, di poca riuerenza, di molto parlare, e d'altre simiglianti imperfessioni, de quali souente

souente viuendo dalla detta compagnia n'era
 stata ripresa. Hor' qui esclamando, o buon
 G I E S V , o G I E S V , e come potrete voi scan-
 cellare tanti diffetti, e come tanti ve ne sono ri-
 masti ? hauendo voi in vita riceuuto si spesso li
 Santissimi Sacramenti della confessione, e com-
 munione, prese tante Indulgenze, e fatte aspre
 penitenze ? E vero ciò, che dici, ripigliò la De-
 fonta, mà è ben anco vero, che atteso la mia
 poca dispositione, distrattione, & molta incon-
 sideratione, non hò acquistato, e guadagnato,
 se non pochissime Indulgenze, & al numero di
 tre sole, o quattro le restrinse, e perciò mi con-
 uiene hora fermarmi di quà à patire il mio pur-
 gatorio. Spero però ben' tosto d'esserne per-
 pietà del mio Signore liberata, il quale mi con-
 fola con la vista di quello splendore, che colà
 vedi, & altro non è, che il mio Angelo Custode
 unico mio conforto in queste mie pene, & hor
 hora l'inuiarò al Sig. Preposito di San Sepolcro,
 acciò mi facci far gl'ufficij, per mezzo de quali
 si cancellaranno molte di queste foglie scritte;
 qui sparue la visione con dire prega per me, e
 resta in pace. Hor dubitando questa Donna
 di tutto questo, ne sapendo, che si credere, ecco
 che il giorno venente, & il seguente ancora le

apparue di nouo , & hauendola co'l proprio nome chiamata , li disse . Non dubitare di quanto hieri ti dissi , e vedesti . Io son' Cornelia , & ho adempito quel tanto , permettendolo l'altissimo , che nella Rosa con licenza del Confessore , se ti raccordi , promisi ; E perche , soggionse , più à me , che all'altra compagna , sei apparsa ? Perche ella , rispose , come timida , non vuole esser compresa nell'accordo , & obligatione di comparirsi dopò morte . Sij dunque certa di ciò , che hai veduto , & vdito , & per l'auuenire dirai tre Salue Regine , e farai ancora , che le altre le dichino . Vna ad honor della purità , l'altra dell'vbidienza , la terza dell'humiltà della Santiss. Vergine MARIA , la quale ogni giorno mi visita , e da forza nel patire , e mi rincora con la speranza del fine vicino di questi patimenti . Indi nel giorno della Solennità dell'Assontione della gloriosa Vergine , di nouo le apparue per la quarta volta tutta festosa , e lieta , non come pria tutta pensosa in veste bruna , e dolente , mà maestosa biancheggiante qual neue , gli diede noua , che già era accolta ne gli eterni trionfi del Paradiso .

Fermati in gratia Lettore , e considerando bene questa visione trà la marauiglia , qual sò à prima

prima faccia ti assale, concepisci insieme timore
della seuera giustitia di Dio, che cotanto rigo-
rosa sia nel punire i diffetti nostri, e che in Cielo
nessuno accoglie all'eterna gloria della visione
beata, se non è benissimo purgato per il mezzo
della penitenza, & habbia affatto scancellato le
sue colpe, quanto al reato della pena tempora-
le: E per tanto egli è molto meglio il patire, e
scancellare per mezzo de patimenti, de sacra-
menti, indulgenze in vita, che dopò morte,
nelle pene del purgatorio. Mà non cre da alcu-
no, che questo punto pregiudichi alla fama di
santità della Sig. Cornelia. Poscia che non è
nuouo esempio, hauendone pure vn' simile rā-
contato da Pietro Damiano in vn' libro à Desi-
derio Abbate, & è parimente registrato dal Li-
pomano, di S. Seuerino Vescouo, il quale com-
parue dopò morte ad vn' Canonico della sua
Chiesa Coloniense, mentre egli passaua il gua-
do d'vn' fiume, e gli reuelò, che per hauere re-
citato l'hore Canoniche senza distintione tutte
insieme alla mattina di buon' hora, solo per esse-
re poi sbrigato, e poter attendere alli negotij
della Corte, mentre era Consigliere dell'Impe-
ratore, se ne stava alle pene del Purgatorio, è
per ciò feceli instanza, che da Sacerdoti della

Lipom.
tom. 8. S.
Seuer. E.
pisc. Ca-
lonien.

sua Chiesa facesse offerire sacrificij, orationi, & 2. Greg. lib. 4. dia. 12. elemosine per l'anima sua. In oltre San' Gregorio racconta di Paschasio Diacono Cardinale huomo di santissima vita, elemosiniere, che per esser stato pertinace nel fomentare Lorenzo, il quale al tempo di Theodorico Rè de Gothi haueua mosso scisma contra Simmaco legitimo Pontefice, à benche dopò morte, mentre si portaua il Cadauero alla sepoltura, toccando vn Energumeno il feretro mosso dal grido della santità sua, restasse libero; nulladimeno dimorò nel purgatorio qualche tempo à purgar la colpa di quella pertinacia, come egli istesso apprendo à Germano Vescouo di Capua nelli bagni Angulani appalesò.

Quindi prenda, e dall'vn', e l'altro esempio ciascuno occasione di non esser così scioperato nel traffico della salute sua, nel regolare le sue attioni, e nella vita Christiana, se quelli, che in tante asprezze, e patimenti vissero, e che pure la Maestà Diuina con euidentissimi segni dimostrato hà, quanto li fossero cari, nulladimeno hanno patito nelle pene del Purgatorio per scancellare le colpe, delle quali pochi sono, che ne faccino stima.

D'al-

D'alcuni successi dopo la morte, e della divisione al Sepolcro della Sig. Cornelia.

Cap. XI X.



On pochi segni, ne quali Dio suole dimostrarsi glorioso, e marauiglioſone Santi suoi, e che approuano la Santità di quelli, che l'hanno con tutto il core, e seruito, & amato, ſono apparsi anco dopo la morte della Sig. Cornelia. Primieramente non è di poca conſideratione, che ſi ſia veduto ſtillar ſudore il ſuo corpo, in modo che asciugate le ſtille con faccioletti, di nouo ne gocciolauano dell'altre, in guifa tale, che molti à bello ſtudio dimorauano intorno al cadauero, aſpettando per accogliere co' gli faccioletti il ſudore, e ſe lo portauano, come pretioſa Reliquia. Nella piazza della Chiesa di San' Sepolcro per alquante notti, ben' che oſcuriſſima l'aria fosſe, è ſtato veduto, come attestano due persone habitanti nelle caſe vicine, vn' ſplendore marauiglioſo di rimpetto al Sepolcro di queſta gran Serua di Dio; il quale nel principio non molto grande apparendo à poco à poco, crescendo, fiammeggiaua,

170 **VITA, E MORTE**
giaua, qual sole illuminando à merauiglia l'aere. Merauiglioſo parimente è il modo, con il quale s'è scoperta vna Sacra Imagine antica pinta in vn' cantone del Scutolo da quella parte, doue è riposto il suo Sepolcro. Comparue la Sig. Cornelia non molti giorni dopò la sua morte à Donna Carla Monaca del Vener. Monastero del Bocehetto, e l'auisò, che non era conueniente illuminarsi con candele il suo Sepolcro, mà la Beatiss. Vergine, e che perciò facesſe vedere, e ricercar l'agine della gloriosa Vergine in vn cantone. Riuelò la visione la Vener. Monaca ad alcune Gentildonne, le quali andando per ritrouarla; appena dopò grandissima diligenza viddero in vn' cantone l'Imagine antichissima, & iui conforme alla visione hora ſi ſogliono accendere i lumi, & appendere i voti per le gracie riceuute. Mà ſegno mi pare frà tutti gl'altri marauiglioſo l'improuifo concetto in tutti impresso della Santità, e la diuotione, & il concorſo à quel Venerando Sepolcro. Fù ſubito visitato (e tuttauià continua la diuotione) da ogni ſorte di persona. Lo visitò l'Eccellen- tissimo Sig. Duca di Feria, e Duchessa ſua Mo- glie, & altri personaggi di ſtima, tanto in qual- ſuoglia ſi è impressa l'opinione della di lei Santità

Santità. Persevera la diuotione, vi si appendono Voti p' gracie ottenute, li quali dalli M.RR.PP. Oblati sono registrati, informadosi minutamente da quelli, che li portano. Si fanno elemosine. Si accendono lumiere dalla diuota gente, che vi concorre, volendo il Signore glorificarsi in questa sua gran' Serua, e come trionfa in Cielo, così anco goda de trionfi, e de gl' applausi in terra à maggior sua gloria. Vno frà gl'altri à me noto, ben' che non l'abbia già mai veduta, ne praticata, da interna, & efficace inspiratione è stato quasi à forza rapito nella sua diuotione, & à prenderla per sua particolare Auuocata in Cielo appresso Dio, e per meritar, quanto possa dalla parte sua il di lei fauore, aiuto, e protezione, ogni giorno frequenta la diuotione di visitare quel Vener. Sepolcro. Così Dio li sia propitio, accogliendo per mezzo di questa sua Serua le sue preghiere.

Hora hà di già molte gracie concesso il Signore per suo mezzo, e molte marauigliose cose operato, mentre ancora quà con noi in questa mortal corte faceua soggiorno. Breuemente l'anderò ne seguenti Capi per dar l'vltima mano scriuendo.

Delle

Delle gratic concesse in vita.
Cap. XX.



Entre la Sig. Cornelia in questa vita mortale era tutta intenta à gl'acquisti dell'eterna gloria , e sempre vie più s'auanzò nelle sante operationi , crescendo anco nella gratia , e carità , crebbe e nella speranza della bontà Diuina , e nella Fede . Là doue paradoseli inanzi occasioni d'essercitar la carità , si vidde anco chiaro in lei vna viuace speranza , e confidenza in Dio qualunque volta se le appresentava occasione . Quindi è che Dio s'è compiacciuto , come suole in chi veramente spera , e confida nella sua infinita bontà di glorificarsi per mezzo di questa sua diuota Serua in molte miracolose operationi , nelle quali suole suggellare la confirmatione della sua gratia , & approuare la bontà di vita , e la santità di chi di core lo serue . Comparue dunque mentre la Sig. Cornelia era tutta inferuorata nell'amore di Dio vn' pouero alla porta , e non altro chiedeua , che da bere , comandò subito ad Isabella , che mirasse nel boccale che ce n'era , e dasse da bere al pouero , non

non v'era vino nel boccale, mà acqua sola, hora
 rispondendo Isabella, che non v'era vino, mà
 acqua, hauendo poco inanzi mirato ciò che vi
 fosse entro, dopo alcune repliche trà lei, e la
 Sig. Cornelia; Finalmente vbidì Isabella, & ec-
 co vscirne fuori, dando elemosina al pouero vi-
 no, & acciò ch'ella nel vero conosceesse, che tut-
 to questo procedeua dalla viuace fede della Sig.
 Cornelia per carità di souuenire al pouero asse-
 tato, non così presto ritornata prouò di votare
 l'istesso vaso, che ne vscì fuori acqua, argo-
 mento chiaro, che l'acqua, che vi era, nell'ele-
 mosina fatta al pouero per viua cōfidenza della
 Sig. Cornelia s'era conuertita in vino. Auuenne
 ben' spesso del pane il medesimo, che non vi
 essendo entro della credenza pane, e sicuro sa-
 pendo quelli di casa, che non ve n'era, sopra-
 uenendo poueri à casa per elemosina, non vna
 volta, mà molte, vbedendo le serue alla Sig.
 Cornelia, che andassero à dar loro del pane, ve
 ne ritrouorno, supplendo il Signore al manca-
 méto per concorrere alla carità della sua serua,
 compiacendosi di moltiplicarlo, anzi di farlo
 ritrouar, ben' che non ve ne fosse, acciò non
 restasse defraudata dell'effetto la pietà della sua
 grata serua.

Quindi

Quindi benissimo si conosce, che non essendo abbreviata la mano del Signore, di quando in quando riuoua le sue marauiglie per glorificare i ferui suoi. Somigliante esempio, ben' che non in tutto conforme, leggiamo raccontato da Pietro Damiano. D'un' Vescouo, il quale ardendo di sete, ne vi essendo altro vino in casa, che quanto potea capire in vna tazza, mentre à quella appressa le labra per bere, sopragnogendo vn' pouero, che parimente ardea di sete, e chiedendoli da bere, priuò se stesso del vino, per ristorare il pouero. Ecco che ritrouò hauerlo dato ad vsura, poscia che mandando à vedere se qualche gocciola ve n'era rimasta, il Chierico ritrouò la botte miracolosamente piena, e simili esempi à centenaia se ne leggono nelle Sacre Historie.

Non minor marauiglia apporta vn' altro successo. Hauea la Sig. Cornelia seruendo à gl'infermi inauedutamente mischiato dell'acqua cotta con il vino. Dopo che s'accorse dell' errore, douendo pur dar da bere all' infermo, e non trovandosi acqua cotta in quel procinto, e bisogno, piena di santa confidenza votò il vino in vn' altro vaso, e separò di nuouo l'acqua cotta dal vino.

L'Illu-

L'Illustrissimo Sig. Giulio Arese Presidente dell' Eccellenzissimo Senato grauemente infermo con parosismi pericolosissimi ridotto à certo rischio della vita. Visitato dalla Sig. Cornelia due volte, e confortato da lei à star di buon' animo; dopò hauer beuuto della terra di San' Raimondo, & esser stato da lei segnato co'l suo Crocifisso: fendosi prima lei prostrata in terra, & con affetto hauendo recitato le Litanie, & altre solite orationi, in vn' subito migliorò, e rihebbe poi à pieno la sanità.

La Sig. Alessandra Pallavicina dopò vna lunga febre d' otto mesi, solo per hauer presso di se il Crocifisso della Sig. Cornelia, che da lei gli fù lasciato, come era solito di lasciarlo à molti infermi, ò mandarlo, si risanò.

Il Sig. Cesare Paiardi trouadosi aggrauato da crudel febre si pose in cuore di leuarsi da letto, & andarsene à ritrouar la Sig. Cornelia à casa. Quando lo vidde, piena di confidenza, lo fece prostrare in terra, & ella insieme dopò hauer fatto vn poco d' oratione, datogli della terra di San' Raimondo, risanò.

Il Sig. Carlo Rò suo cognato impiagato in vna gamba di male di fornica per esserli stato posto sopra da imperito Chirurgo precipitato non

non purgato, fù assalito da spasimo, e dolore atrocissimo, & à tale diuenne il male, che di già il Collegio de Medici haueua determinato, che se li segaste la gamba. Venne à visitarlo la Sig. Cornelia, fece oratione per la sua salute, pose sopra la gamba della poluere di San' Raimondo, e subito li cessò il dolore, & in termine di sei giorni, faldandosi perfettamente la piaga guarì.

Il Sig. Francesco Seron detto il Sauiolo mal trattato d'vna sciatica, era digià diuenuto zoppo, e disperato di poter risanarsi per li molti remedij, che gl'eran fatti, quando la moglie confidando nella bontà di vita della Sig. Cornelia ricorse all'orationi di lei; non andò molto, che assicurato à starsene di buona voglia, e sperar nel Signore quanto alla certa salute del marito, che egli hebbe la gratia, e si yidde in breue tempo libero, e sano.

Andò à visitare il Sig. Conte Claudio Rasino inuitata dalla Sig. Contessa sua madre, subito segnandolo co'l suo Crocifisso, datoli della terra di San' Raimondo, e fattosi prometter, che si faria confessato, quel giorno istesso si leuò dal letto libero d'ogni male, & il giorno seguente si comunicò alla madonna di Rhò.

Pari.

Parimente vn figlio d'anno otto del Sig. Conte Carlo Rasino sendo in letto aggrauato di pleuritide, e febre maligna ridotto ad estremo periglio di vita, visitato dalla Sig. Cornelia, e preso della polue da lei di S. Raimondo, si risanò.

L'istessa gratia ottenne Gaspar de Pettinari Servitor della Sig. Coatesa Claudia Rasina, aggrauato di pleuritide, e febre maligna, solo per esser stato toccato dalla Sig. Cornelia, la quale stando per la salute sua, lo rese libero dal male.

Francesca de Bianchi Vecchiona del Duomo infermossi di catarro si attroce, che immobile ne restò, ne potea abbassarsi, ò far cosa alcuna. Ricorse dalla Sig. Cornelia, la quale fatte le solite sue oratione, e datale della terra di San Raimondo, le impetrò la sanità. L'istessa aggrauata da vn intensissimo dolore nelle spalle, ricorse dalla medesima Sig. Cornelia, la quale l'vnse con le proprie mani con vn cert' olio, e talmente guarì, che non piu ha patito tal male.

Angela Albertina aggrauata da vn fiero catarro nella gola, & altri mali incurabili con rettione d'urina tutta gonfa, sendo visitata dalla Sig. Cornelia, riceuuto, che hebbe da lei la terra di San Raimondo, che le diede con la solita sua fede, rihebbe la sanità.

Vna figlia di Gio. Paolo Purisello, maritata in vn'huomo bestiale, che ogni giorno la baste, naua, e mal trattava, dopo che à sorte le fu concesso di ragionar nella Chiesa di San Sepolcro con la Sig. Cornelia, hauendoli narrato li mal trattamenti del marito, fù consolata in maniera da lei, che tornando à casa, ritrouò il marito tutto mutato, e di tal tempia, che tio riceuè più maltrattamento.

Mentre la Sig. Cornelia statua inferma nella casa appresso San Barnabà à morte nell' istessa trouauasi inferma Barbara Maria Porta aggrauata parimente da varij accidenti con pericolo di morte. Hora il giorno innanzi della morte per il concetto grande di santità, per la dinatione, che haueua alla Signora Cornelia, fondata in particolare nell' esemplare vita, che fece in quel breue spatio di tempo, che iu dimorò, in quel miglior modo che puotè, si fece portar nella camera della Sig. Cornelia, con pretesto di visita, e conoscerla, & iui si raccomandò al Signore, che per mezzo della sua diuota serua li concedesse la salute. Non cosi presto ritornò d'indi, che riceuè la gratia, à talche il giorno seguente si ritrouò sana, andò per casa, e fù presente al suo felice passaggio.

Vidde

Vidde nel Hospitale di San Celso una giouane, qual di già per infermità haueua perso la punta del naso; mossasi à compassione la Sig. Cornelia, vi pose sopra con la sua solita fede della tetra di San Raimondo, & etco, che subito in pochi giorni saldandosi la piaga, vi crebbe la pelle, e restò sana, e nell'istessa guisa vn'altra giouane risanò da vn' humor grosso, che gli haueua già guasto vn' dero.

Laura Lomazza impigliata già vn' anno, e mezzo in vna gamba, subito che la Sig. Cornelia la visitò, e vi pose sopra la gamba della terra di San Raimondo, guarì.

Carlo de Migliori aggrauato d'infermità incurabile già vn' anno continuamente nel letto, fattosi insanabile nel male, non così presto fu visitato dalla Sig. Cornelia, & hebbè da lei della polucre di San Raimondo, che ne restò sano.

Angela Lomazza per lunga, e graue infermità di due mesi diuenne pazza, e frenetica, e le continuò la frenesia sedeci giorni continui. Dopò che fù visitata dalla Sig. Cornelia, subito migliorò, e frà sei giorni si leuò dal letto.

Giacomo Cordara Chierico nel Seminario della Noce per infermità diuenne pazzo, e come tale fù condotto all' Hospitale di San Vincenzo,

cenzo, oue stette per sei mesi incatenato. Visitato che fu dalla Sig. Cornelia, fatte le solite orationi, e datogli della terra di San Raimondo ritornò alla primiera sanità.

Frà Bartolomeo dell'Ordine di San Francesco similmente pazzo, & incatenato dopo che fu visitato dalla Sig. Cornelia con le solite orationi restò libero, e ritornò alla Religione, nella quale tutta via celebra la Santa Messa, in questi Gio. Giacomo Constantini amalato di febre acuta, fegni, & frenetico, giudicato da medici mortalissimo, finalmente visitato dalla Sig. Cornelia, datoli della sua terra di San Raimondo, & raccomandato con le sue Orationi,

il male diede la volta sì, che in breve
ue sanò affatto, con meravigliosa
glia del Medico, che disse
tutte volte che tro-
uava l'infer-

mo, **Ecco che è il Lazaro** risuscitato.



Non si può dire che la Signora Cornelia sia stata sempre in vita, ma non si può negare che le sue opere sono state meravigliose, e che il suo nome debba essere sempre in memoria.

Gratia operate dopo la morte.

Cap. XXI.

Lavinia Carcanà sendo accatarrata in vn' braccio con male di formica, già sei anni intecchiata nel male, mentre il venerabil cadauero di questa Serua di Dio stette in Chiesa, iui fu portata; prese questa le mani della defonta Signora, & confidata nella Santità, fe la pose sopra dello impiagato braccio lignudo, e l'istessa sera si trouò sana, libera, e saka data ogni piaga senza altro rimedio.

Suor Angela Maria Theresia Monaca nel Monastero di San' Paolo, inferma di mal d'occhi già dieci anni, dopo ogni sorte di rimedio, ven' gli pensiero d'applicarsi a gl'occhi vna reliquia de capelli di questa diuota Serua di Dio. Non così presto il suo Padre Confessore le applicò con fede la pia reliquia a gl'occhi, che subito cessò il dolore, si viddero gl'occhi sani, & allegri, aperti; andò a recitar l'ufficio Diuino in Choro, e tutta uia perseuera nella sanità, sendo prima stata gran tempo inhabile a gl'essercitij della Religione.

81

M 3 Vit.

Vittoria Cagnola, fendo ostinata gran tempo in vna opinione heretica, che l'era entrata in capo della mortalità dell'anima, non credendo, che vi fosse inferno, ben' che anco in vita fosse stata effortata dalla Sig. Cornelia di deporre tal opinione. Quando vidde l'esequie tutta compunta dimandò di confessarsi dal Confessor della Sig. Cornelia, e restò libera dalla tentatione, & opinion heretica.

L'istessa persuadendole la Madre, che si raccomandasse all' orationi della Sig. Cornelia, rispondendo non le credo fin' che non farò sicura, che sia Santa. La notte seguente si sentì tirar la coperta, mentre dormiua, e risuegliata, vidde, che comparuele con risplendente luce la Sig. Cornelia.

La Sig. Vittoria Castana aggrauata già cento è più giorni in letto di febre pericolosa, da Medici giudicata irremediabile, subito che le fu posto al braccio la catena di ferro della Sig. Cornelia, restò libera, e sana.

Vna Donna per 24. hore continue nelle doglie di parto, non potendo partorire, subito che vi fu posto sopra vn' Crocifisso dato dalla Signora Cornelia alla Priora del Santissimo Rosario, felicemente partorì.

Fu

Fù portata vna figlia inferma di mal caduco al Sepolcro della Sig. Cornelia dalla propria madre, e fattole toccare la sopradetta cintura di ferto, restò libera.

Veronica Annona inferma già quattro anni di vn mal contagioso preso dal marito, & agrauata sì, che non si poteua muouere per il letto, non che caminare, fattosi già incurabile il male, la settimana di San' Carlo si fece portar al sepolcro della Sig. Cornelia, orò con affetto, e fede, che l'intercedesse dal Signore la sanità, e la notte seguente risuegliatosi, in vn subito si trouò sana, ne più ha patito si insopportabile dolore; Anzi vna figlia dell'istessa per esser stata nutrita dalla madre, patendo per otto anni già simil dolore, parimente risanò.

Flauio Bianco auuelenato, tutto gonfio con sebre gagliarda dopò hauer fatto tutti i possibili medicamenti, e nissuno giuandoli, effortato dalla sorella à far voto di visitar il sepolcro della Sig. Cornelia, fatto che l'ebbe, restò sano.

In Pavia fendo stato perso vn putto de cinq; anni, chiamato Hercol' Campori, talmente che non trouandosi da suoi si fece la grida in pubblica piazza; dopò che vna sua zia si raccomandò

dò all'aiuto della Sig. Cornelia, subito hebbè nuoua di lui.

La Sig. Contessa Laura Busca inferma in ynginocchio, solo co'l toccare la porta del sepolcro della Sig. Cornelia, raccommandandosi all'aiuto suo, è restata in breue sana.

La Sig. Contessa Maria moglie del Sig. Teodosio Secco dà dolori ecceſſui aggrauata, trouandosi il M. R. Prepoſto di Caſauaggio in Calzi à casa del Sig. Ferdinando Secco, si raccordò, che la Sig. Marchesa Litta oppreſſa da gl'istessi dolori, con applicarſi le yesti della Sig. Cornelia, rimase riſanata; & hauendo egli yn Rosario già donata gli dall'iftessa Sig. Cornelia glielo mandò: subito che con diuorzione ſe lo poſe al collo, e cominciò à recitarlo, ſentì notabil giouamento, & in breue reſtò ſana.

Il Sig. Carlo Ro cognato della Sig. Cornelia, hauendo vna riſipila in vna gamba, confidando nell'aiuto di ſua cognata, vi legò ſopra yn Crocifijo donatagli da lei, e ſegnò coll'iftello il male con diuoto affetto, e fra poco riſanò.

La Sig. Barbara Columbi ſi ruppe vna gamba, caſcando per il giacchio, votandosi alla Sig. Cornelia co'l toccar ſolo la catena di ferro, che le fu portata, cominciò à migliorar, & in
breue

breue tempo anco risanò con istupore di ciascuno, giudicandosi, che non douesse mai più potersi muouere senza sostegno.

Maïno Frascone da Varese aggrauato d' vna sciatica in vna coscia si fieramente, che da Medici era di già stato abbandonato, come incurabile, hauendo riceuuto tutti li Sacramenti di Santa Chiesa, & aspettando d' hora in hora la morte: effortato à far voto alla Sig. Cornelia, lo fece, e subito con istupore di ciascuno cominciò à prender miglioramento, & in breue risanò.

Domenica Zauatona trouandosi offesa in vna gengiva per vna puntura d' ago, e gonfia, tosi in maniera, che non potea prender cibo, né altro rimedio humano, essendoui, che cauar il dente, doue era offesa, e questo riuscendo anco pericoloso per esser il dente oculare, correndo pericolo, che nel cauarglielo, non perdesse l'occhio. Si raccomandò in questo termine tutta affitta alla Sig. Cornelia con diuoto affetto. La notte seguente si sentì toccar la guancia da lei con vna mano fredda, e poco dopo ritoccarsi con maggior forza, e la mattina si ritrouò sana.

Catherina Cislaga hauendo vna figlia inferma ne gl'occhi già due anni con dolori ecceſſivi, si che altro non faceua, ché istridere, dopo hauer

hauer fatto de cauterij, & ogni rimedio humano, nulla giuandoli, raccomandandosi alla Sig. Cornelia, hebbe la gratia dalla Maestà Diuina; anzi ritrouò chiuso da se stesso il cauterio, leuate le pezze, & ogni cosa sana.

Vna figlia aggrauata da vn' humor freddo al collo, col toccar la cintura della Sig. Cornelia fano subito.

La Sig. Catherina Criuella trouandosi in villa fù assalita da dolori eccessiui in vna mamella, con spasimo grandissimo, nō giuandole alcun medicamento, & vie sempre da medicamenti crescendole il male, le souenne di raccomandarsi all'aiuto della Sig. Cornelia, e fece propnimento di visitar il suo sepolcro, offerirle vna torcia, e far celebrar vna Messa: appena hebbe fatto con diuoto affetto questo santo proponimento, che s'alleggerì il dolore, e là mattina seguente si trouò libera.

Angela Isabella Prongazari oppressa da tal male, che per là grauezza e vehemenza forsenata faceua delle pazzie, visitando il sepolcro della Sig. Cornelia, solo con l'applicar la testa al muro, dopò essersi raccomandata al suo aiuto, sentì euidente miglioramento, e frà poco si liberò dal male.

Angela

Angela figlia di Gregorio Pescatore in età d'otto anni trouandosi oppressa da catarro nella parte destra, e si mal concia dal male, che ha- uendo vna spalla più eminēte dell'altra, distorta la faccia, tre piaghe al core, e la testa tutta pelta, si che pareua vn' mostro, raccōmandatasi all'aiuto della Sig. Cornelia, eccola libera, e sana.

Vna figlia del Molto Ill. Sig. Gaspar Caimo Questor del Magistrato ordinario Monaca del Vener. Monastero di Santa Marta aggrauata da febre, & altre infermità per lo spatio de cinque anni, riuscendo vano qual si voglia rimedio. Si raccōmandò all'aiuto della Sig. Cornelia, spargendosi la fama della sua Santità, e procacciatosi vn' poco delle Reliquie di questa Signora impetrato, che hebbe de Capelli suoi applicandoli con diuoto affetto al male, si ritrouò subito sana totalmente, e habile à tutti gli effercitij del Monastero, de quali già cinq; anni per l'im- potenza era stata eslente.

Tullia Quadri inferma già per lo spatio de quattro anni nelle mani di male incurabile, & humor freddo, si che non gl'era permesso l'adoprarle, ne poter vestirsi, toccando con diuoto affetto la cintura della Sig. Cornelia, e raccommandandosi al suo aiuto, cominciò subito à ri-

narsi

Gio. Paolo Purisello sendo trauagliato da febre vehementemente, applicandosi con diuoto affetto vn' poco de capelli della Sig. Cornelia, cessolli la febre, e dopo d'hauer vdito la Messa alla cappella, la qual è vicina al suo Sepolcro, baciando la pietra si è perfettamente risanato.

La Sig. Donna Maria Salamanca moglie dell' Illustriss. Sig. Regente in Ispagna , patendo ogni giorno la vertigine, quel giorno , che accompagnò il cadauero della Sig. Cornelia al sepolcro , nō li venne la vertigine, non hauendo per diāzi fatto mai tāto viaggio à piedi; ascriue il tutto alla gratia di questa gran' Serua di Dio.

Vna Donna per nome Viua Stampa della Setta Luterana ne Grigioni, si è fatta Catholica per il buon' esempio della Sig. Cornelia, e dopo la morte si sono ridotti alla Santa Fede Apostolica Romana anco la Madre, & vna Sorella , alla qual famiglia , viuendo hā fatto larghe elemosine , e nel testamento hā lasciato vn' legato de scudi 25. Hora trouandosi questa inferma di male in vna coscia , mentre ancor era in questa mortal vita la Sig. Cornelia , talmente che non si poteua muouere, ne senza grandissima fatica, e dolore muouer i passi, dopo che fū morta, si coricò

erico nel letticciolo della Sig. Cornelia per la diuotione grande, che hauēua della Santità sua, & ecco che riposò tutta la notte, cosa che per dianzi non hauēua mai fatto, li cessò il dolore, migliorò, & s'è aualorata, in modo che per grazia, e bontà di Dio è perfettamente risanata.

Il Concorrendo vna Donzella della Sig. Contessa Claudia Rasina per nome Cornelia a veder il funerale, & il Cadauero della Sig. Cornelia nella Chiesa di San' Sepolcro, dalla frequenza del Popolo, e calca, e furia delle persone fù gravemente percosso in vna mammella, e tale fù il dolore, che l'affalì vna febre gagliarda. Hor stando in questo termine, ricorse all'aiuto di lei, & se le raccomandò con diuoto affetto, & ecco la notte seguente, comparendole la Sig. Cornelia le disse, leuati, poiche è sana la tua māmella, & alla mattina si ritrouò libera d'ogni male.

Vna Reuer. Monaca del Veneran. Monastero del Cerchio per vna gratia riceuuta d'vna cascata, e rottura in vn' braccio hà mandato ad offerte due grosse candele.

La Sig. Anna Castiglioni hà mandato in offerta vn' imagine d'argento per vna gratia impretrata dalla Sig. Cornelia ad vna sua figlia inferma d'otto mesi.

Il Sig. Bartolomeo Campori hauendo impre-
trato per il mezzo della diuotione della Sig.
Cornelia la sanità ad vn' suo figlio aggrauato
di febre maligna, ha portato al suo sepolcro vn'
immagine d' argento.

Giulio Cesare Pinotino vno dé Visitatori del-
la Dottrina Christiana già trè anni aggrauato di
catarro ne piedi, siche era fatto inhabile à muo-
tere i passi, ne poteua stringersi le scarpe in al-
cuna maniera, fatto che hebbe votò di visitar il
sepolcro della Sig. Cornelia, & adempitolo, si
trouò subito sano, cessandoli il dolore, l'enfa-
gione, & hora liberamente effercita l'officio
delle sue visite.

Vn Reuer. Sacerdote Confessore delle Vene-
rande Capuccine di S. Prassede per hauer dor-
mito fuor di casa vna notte sopragionto da dol-
ori colici, e renali tanto vehementi, che alla
mattina non puotè per l'abbondanza del dolore
meno seruirsi di carrozza. Andando alla mel-
glio, che puote à piedi, mentre passa per la ca-
sa paterna della Sig. Cornelia, disse queste pre-
cise parole, Benedetta Anima, se sete in Cielo,
come da tutti si crede, pregate per me, acciò sia
sollevato da questi si gran' dolori, appena heb-
be finito di pregare in questa maniera, che per
via

via di vomito, hebbe beneficio, e si risanò.

Trouandosi Suor Emilia Chiesa Monaca in S. Bernardino cugina di detta Sig. Cornelia tormentata da intensissimo dolore, come di spasimo, in vna mano, da Medici giudicato gotta, e non gioquandoli alcun medicamento, dettolì d'applicarui certo ceroto di spesa de lire cinque, non havendoci fede, ricorse finalmente alla Sig. Cornelia, che si come ella hauuea intercesso per tant' altri, che ançò a lei ottenessè à gloria d'Iddio, e sua, questa gratia, e così dicendo, si mise sopra il male vn' suo manicino, dicendo questo vagliami per il ceroto, e detto danaro diede in elemosina à tanti Poueri, così fatto, e detto, ecco che migliorò, & in breue rimase libera, e risanata affatto.

Et eccò mi al fine di questa nobile Historia degna della memoria, & de gl'applausi della posterità, pareggiando la gloria di molti, l'attioni de qual si conseruano con vgual lode al merito, nella mente de Posteri. Qui io diuota Serua di Dio vi confacco la mia rozza penna, la quale s'è impiegata in scriuere ne gl'annali di questa mortal stanza parte di quello, che di già gl'Angioli han scritto co' carattere d'oro ne gl'eterni Annali del Cielo.

Fine della Vita.



ALCVNI ESSER CITT

ESSER CITT,
ET ORATIONI
DELLA SIC. CORNELIA.

Ml è parso bene seruere appartatamente alcuni modi, li quali osseruaua questa diuota Signora, in alcune sue Orationi vocali, parte de quali apprese da suoi Padri spirituali, parte co'l suo purgato giuditio, e cuore tutto inferuorato in Dio, lei stessa ha composto. Essercitio dunque d'ogni giorno era il suo per la memoria, intelletto, e volontà, di recitare la corona da lei chiamata, del Passio, in questa maniera. Prima segnandosi la fronte, formaua l'atto di fede, facendo la Santa Croce, dapo i diceua: ** Potentia Dei Patris.* Per l'atto di speranza segnādosi la bocca, dicea:

* Sa-

Sapientia Dei Filij.

Per l'atto di carità segnandosi il core, dicea.

Amor Spiritus Sancti.

Per l'atto adorante la Santiss. Trinità, dicea.

Ave templum totius Sanctissime Trinitatis.

Per l'atto adorante la Santiss. Vergine, dicea.

Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix, ut digni efficiatur promissionibus Christi.

Per l'atto d'intercessione à Santi, dicea.

Sancti Dei omnes intercedere dignemini pro nostra, omniumq; salute letamini in Domino, et exultate iusti, et gloriamini omnes recti corde.

Per l'atto di confessar la Santa Fede contra tutti i reprobj, dicea.

I. *Qui verbum caro factum est, et habitauit in N. R. nobis nascens ex Maria Virgine per ineffabilem pietatem, et misericordiam suam pugnare, et per intercessionem eiusdem Beatæ Mariæ Virginis, et Angelorum, Sanctorumq; omnium, et maxime Apostolorum, et Evangelistarum suorum. Ioannis, Matthæi, Marci, et Luce, ipsum quæso ut di gratiarum me liborare, et conseruare ab omni infestatione Satane, et ministrorum eius. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit, et regnat in secula seculorum.*

Amen.

decina. Circoncisione di Giesù, & im position' del nome.
Potentia Dei Patris. Pater noster &c.
Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in
cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.
Honoro, & adoro il Santissimo cuore del mio
dolce Giesù. Passio Christi, sanguis Christi misericere nobis
peccatoribus.

Questo in riuerenza del sanguè di Christo.
Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità ..

Questo in salutatione della Santiss. Verg.
Seguitando così come sopra dal Honoro &c.
per sin' à dieci volte, bacciando per ogni vol-
ta sempre la terra, e alla parola del Passio
Christi &c.

Et questa è la prima decina.

Seconda decina.

decina. Giesù fà l'Oratione all'horto, & fuddò sangue.
Potentia Dei Patris. Pater noster &c.
Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in
cordibus nostris.
Salve Maria madre di pietà e nobil ferraglio
della

della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.
Honoro, & adoro il santissimo Sangue del mio
dolce Giesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis
peccatoribus.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità.

Seguitando così per dieci volte all' Honoro &c.
bacciando sempre la terta fin' al Passio Christi &c.

Terza decima.

Giesù battuto alla colonna crudelissimamente. 3. *decima*

Potentia Dei Patris. Pater noster &c.

Passio Domini Nostri Iesu Christi, sit semper in
cordibus nostris.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.

Honoro, & adoro le Santissime Piaghe del mio
dolce Giesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis
peccatoribus.

Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità.

Seguitando nell' istessa maniera dal Honoro &c.
per dieci volte co' inchinarsi, e bacciar la ter-
tora fin' al Passio Christi &c.

Quarta decina *Quarta decina*
decina. Giesù coronato di spine, gliè infissa la corona
 nel capo.

Potentia Dei Patris D. si prega Pater noster &c.
 Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in
 cordibus nostris. Salve Maria salve Maria &c.
 Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
 della Santiss. Trinità. Ave Maria &c.
 Honoro, & adoro il santissimo Capo del nostro
 dolce Giesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis
 peccatoribus. Salve Maria salve Maria &c.
 Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
 della Santiss. Trinità. Ave Maria &c.
 Seguitando vtsupra dal Honoro &c. fin' diece
 volte sempre bacciando la terra fin' al Passio
 Christi, &c.

Cinque decina *Quinta decina*
5. decina Giesù confitto in Croce con grādissimo dolore.

Honoro, & adoro la santissima Piaga della ma-
 no destra del mio dolce Giesù.
 Formando atto di giustitia, & così
 Pregando la sua Santa Giustitia in rendimento
 di gratia alla vera humiltà nelle prosperità, &
 la perseveranza per tutti i giusti, così loren-
 do infinite grātie del dono della Creatione.

Potentia

Potentia Dei Patris. Pater noster &c.
Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in
cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
 della Santissima Trinità.
Honoro, & adoro la Santissima piaga della ma-
nō sinistra del mio dolce Giesù.

Così dimando misericordia della mia ingratitu-
dine verso i suoi santi benefitij, & fortezza,
e pazienza à tutti gli affitti, e tribolati, & li-
rendo infinite gracie del dono della Santa
Redentione.

Potentia Dei patris, Pater noster, &c.
Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in
cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
 della Santissima Trinità. **Ave Maria**, &c.
Honoro, & adoro le santissime mani del mio
dolce Ciesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis
peccatoribus.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
 della Santissima Trinità.

Seguitando dal suddetto ultimo Honoro, &c.
dieci volte baciando sempre la terra al Pas-
sio Christi.

decina. Sesta decina.
Giesù confitto con chiodi ne' suoi santissimi piedi.

Honorò, & adoro la santissima piaga del destino piede del mio dolce Giesù.

Dimando misericordia delle mie negligenze in metter ad esecuzione le Divine inspirationi, così rendole infinite gracie della santa vocazione, chiedendo la santa gratia.

Vias tuas Domine demonstra mihi, & semitas vias tuas, doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Botentia Dei Patris. Pater noster, &c.
Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Salve Maria, madre di pietà, e nobil seraglio della Santissima Trinità. Ave Maria, &c.
Honoro, & adoro la Santissima piaga del piede sinistro del mio dolce Giesù.

Dimando misericordia della vita passata, & le remondatione della presente, & gracie d'un' veglia lumine, cognitione, contritione, dolore, satisfactione, & vera remondatione in riuenerenza della stia Santissima Passione; così rendo infinite gracie al dono della santa perseveranza.

AN

Potentia

Potentia Dei Patris, &c. &c. Pater noster, &c.
Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in
cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità. Ave Maria, &c.
Honoro, & adoro i santissimi piedi del mio dol-
ce Giesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis
peccatoribus.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità.
Seguitando così dall' ultimo Honoro, &c. per
dieci volte, & baciando la terra, fino al Pas-
sio Christi, &c.

Settima decima 7. decima;
Giesù le fu aperto il santissimo costato con la
lanza; cosi pregiammo il Sig. Iddio per tutti
i bisogni della S. Madre Chiesa, per l' extirpa-
zione dell' heresie, per il nostro Sommo Pon-
tefice, per tutti i Catolici vivi, e morti, per la
reduzione dell' ahime alla Santa Fede, per
la pace, e tranquillità de tutti i Principi
Christiani, per la conuersione de peccatori
ostinati, per tutti li nostri parenti, amici,
nemici, e benefattori Christiani, e tutti quel-
li, che si raccòmandano alle nostre orationi.

Le dimando il suo santissimo amore, l'offeruanza de suoi santi commandamenti, e tutte quelle virtù interne, & esterne, che fanno bisogno di per seruir à sua Diuina Maestà. Signor habbiate misericordia di noi, & de tutti i posueri peccatori. Amen. Battendosi il petto tre volte.

Domine misericordia, Deum propitius esto mihi peccatori.

Potentia Dei Patris, &c. **P**ater noster, &c. **P**assio Domini nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris. **S**alutē Maria, madre di pietà, & nobil serraglio della Santissima Trinità. **A**ve Maria, &c.

Honorō, & adoro il santissimo costato del mio dolce Giesù.

Passio Christi, sanguis Christi, miserere nobis peccatoriibus.

Salutē Maria, madre di pietà, & nobil serraglio della Santissima Trinità.

Seguitando come sopra dall' ultimo Honorō, &c. per dieci volte sempre bacciando la terra fino al Passio Christi, &c.

Suo

Con il quale si intende che non solo
nel Suo modo di dare il Coronino de' dodici Privilegi
della Madonna, ma anche in tutti gli altri

de' suoi altri doni.

Onnipotente, e sempiterno Dio trino egli
v'adoro, & amo sopra ogni cosa, e vi
ringrazio de' quanti beni m'hauete fatti, & mi
fate, & m'offerisco tutta per serua perpetua,
pregandovi per il pretiosissimo sangue di Gesù
Christo, che mi concediate gratia di far sempre
la vostra santissima volontà, e voler più tosto
morire che mai offendervi.

Pater noster &c.
Misericordias Domini in eternum cantabo.

La sua santissima immacolata Concettione.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità.

Aue Maria &c.
La salutazione dell'Angelo.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità.

Aue Maria &c.
Quando lo Spirito Santo soprauenne in lei.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santiss. Trinità.

Aue Maria &c.

Incar-

Incarnazione del Figlio d'Iddio

Salve Maria madre di pietà, e nobil serbaglio
della Santissima Trinità.

Aue Maria &c.

Quò formata l'invocazione de' suoi Santi diuini p.
l'offeranza de' Consigli Evangelici, & dicea,
SS. Hieronime, Gregori, Augustine, Ambrogi,
Barnaba, Dominice, Francisce, Petre Mar-
tyr, Catherina Schéolis, intercedite pro nobis.

Virtus, Poi dicea. ad qualiterque finem, p.
che lei di
sua di **Il te Deum laudamus &c. vsq; ad finem.**
pouerit. Poi Eilli.

Poi, Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Sig. mio Giesù Christo per quella amaritudine,
che sostenerfi per noi in Croce, massimamente,
quando l'anima vostra santissima usci dal
Santissimo Corpo, pleurare, consolare, e
consigliare.

Habbiate misericordia di noi nella partenza
nostra di questa mortal carne.

Potentia Dei patris. *Pater noster &c.*

Fù Vergine senza macchia primiceria della Verginità. Sicut e' scritto in un'altra parte.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità.

Ave Maria &c.

Fu seconda senza corrottiōne: Salutē Maria madre di pietà, e nobil ferraglio

lavori della

della santissima Trinità. *Salve Maria &c.*

Fù grauida senza grauezza. *Salve Maria*
Salve Maria madre di pietà, è nobil ferraglio
della Santissima Trinità. *Aue Maria, &c.*

Partoris senza dolore. *Salve Maria*
Salve Mariæ madre di pietà, è nobil ferraglio
della Santissima Trinità. *Aue Maria, &c.*

Prödiceua. *Salve Maria*
Vre igne. Sancti spiritus rēnes nostrum, & cor
nostrum Domine, vt tibi casto corpore ser-
uiamus, & mundo corde placeamus.

Laudemus virum gloriosum, & parentem no- Quæ
discussa-
for viris
della Ca-
firà Reg-
dula,
strum in generatione sua. *Gloria Patri, &c.*
*Qfa pro nobis Sancte Pater Carole, vt digni-
ficiamur promissionibus Christi.*

Deus, qui Beatum Carolum Sanctorum tuorum
numero. sociaisti exaudi propitius supplicum
preces, & concede, vt quem magistrum ha-
buimus in terris eundem Patronum habere
mereamur in celis. *Per Christum Dominum
nostrum. Amen.*

Spiritus Sancte Deus; Deh fòauissimo Signor
mortificate in noi tutto quello che vi dispi-
ace, artichitimi de' vostri meriti e virtù, da-
remi vera humiltà, semplice obbedienza, alle-
gra

gra mansuetudine, forte patienza, ardente
carità, date alla mia lingua, al membro, &
sentimento del mio vna perfetta continenza.
Io bramo, e deuo todarui Signor, mà perche de-
gnamente non posso farla, così vi prego che
vi degnate di glorificarui voi ih voi perfetta-
mente; così vi chiamo, che tutti li ponti del-
la vita nostra dormendo, vigilando, siano à
voi consecrati, & santificati, & che li riceuia-
te per molto agradeuoli vostre lodì.
Potentia Dei Patris. Pater noster &c.
Deus caritas est, & qui manet in caritate, in
Deo manet, & Deus in eo.
La magnanimità nel credere.
Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.
Profonda humiltà nel obedire.
Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.
La sua santissima prudenza nel parlare.
Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.
Sua perfezione, e perseveranza nel operare.
Salue Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santiss. Trinità. Aue Maria &c.
Sancta Maria succurrere miseris, iuua pusilla-
nimes,

nimes, refoue flebiles, ora pro popalo, interueni pro clero, intercede pro deuoto fœminino sexu, sentiant omnes tuum iuuamen qui cunque celebrant tuam sanctam commemorationem. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix, ut digni efficiamur permissionibus Christi.

Oremus.

Concede misericors Deus fragilitati nostræ presidium, ut qui Sanctæ Dei Genitricis memoriæ agimus, intercessionis eius auxilio à nostris iniquitatibus resurgamus. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum. Qui tecum &c.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Benedicamus Domino.

Deo gratias.

Fidelium animæ per misericordiam Dei Requiescant in pace. Amen.

Credo in Deum &c.

Christus factus est pro nobis obediens usq; ad mortem, autem morte Crucis, propter quod & Deus exaltauit illum; & dedit illi nomen, quod est super omne nomen.

Respicce quæsumus, Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Iesus

Chri-

Christus non dubitauit manibus tradi noecentium, & crucis subire tormentum. Qui tecum viuit, & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

Sua adorazione della Santiss. Animæ del Signore.

Anima Christi sanctifica me, Corpus Christi salua me, Sanguis Christi inebria me, Aqua lateris Christi laua me, Passio Christi conforta me, o bone Iesu exaudi me, intra tua vulnera absconde me, ne permittas me separari a te, ab hoste maligno defende me, in hora mortis meæ voca me, & itube venire ad te, ut cum Sanctis tuis laudem te in saecula saeculorum. Amen.

Omnes SS. Apostoli, & Euangelistæ intercedite pro nobis.

Oes Sancti, & Sanctæ Dei intercede dignemini. Credo in Deum &c.

Christus factus est obediens pro nobis usque ad mortem, mortem autem Crucis, propter quod & Deus exaltauit illum, & dedit illi nomen quod est super omne nomen.

Vt in nomine Iesu omne genuflectatur cælestium, terrestrium, & infernorum, & omnis lingua confi-

confiteatur, quia Dominus noster Iesus Christus in gloria est Dei Patris. Amen.

Oremus.

Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Iesus Christus non dubitauit manibus tradi nocentium, & Crucis subire tormentum. Qui tecum viuit, & regnat in unitate spiritus sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Am.

O sacru conuiuiu, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ pignus nobis datur Alleluia, Pané de Celo præstisisti eis alleluia.

Deus, qui nobis sub sacramento passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue, quæsumus, ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptio his tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus! Qui viuis, & regnas.

*Benedictione della Madonna di ogni giorno effortata
in un ragionamento dall'Illusterrimo Monsignore
Cardinal Federico Borromeo fatto in
San' Sepolcro.*

Memento salutis auctor,
Quod nostri quondam corporis

Ex

Ex illibata Virgine
Nascendo formam sumpseris.

Maria mater gratiæ,

Mater misericordiæ,

Tu nos ab hoste protege,

Et hora mortis fuscipe.

Gloria tibi Domine,

Qui natus es de Virgine,

Cum patre, & sancto spiritu,

In sempiterna secula. Amen.

Gloria Patri. Aue Maria, &c.

Gloria Filio. Aue Maria, &c.

Gloria Spiritu sancto. Aue Maria, &c.

Finalmente recitava il Credo in questo modo.

Huendo ella secondo i dodeci articoli
di uisa dodeci hore per tener sempre la
mente raccolta in Dio.

Articolo primo.

Nella prima hora dicea.

Sancte Petre ora pro me.

E poi formaua vn'atto di Fede, dicendo, Credo
in Deum Patrem omnipotentem Creatorem
Coeli, & terræ.

Aggiongendo qualche derto della scrittura,
Fidelis

Fidelis Deus in omnibus verbis suis.

Hora seconda. Articolo secondo.

S. Andrea, ora pro me.

Atto di speranza : Et in Iesum Christum filium
eius unicum Dominum nostrum.

In te Dñe sperauit non confundar in aeternum.

Hora terza. Articolo terzo.

S. Ioannes, ora pro me.

Atto di Carità. Qui conceptus est de Spiritu
Sancto, natus ex Maria Virgine.

Deus caritas est, qui manet in caritate in Deo
manet, & Deus in eo.

Hora quarta. Articolo quarto.

S. Iacobe, ora pro me.

Atto di compunctione e scommisione,

Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus,
& sepultus.

Poi diceua.

Signor mio Giesù Christo, per quella amaritudine che sostenesti per noi in Croce ; e massimamente, quando l'anima vostra santissima usci dal Santissimo vostro corpo, habbiate misericordia dell'anima mia nella partenza da questa mortal carne.

E qui si crede che recitasse il Salmo Miserere
mei &c.

O

Hora

S.Thoma, ora pro me.

Atto di merauiglia.

Descendit ad inferos, tertia die resurtextus
mortuis.

Poi dicea.

O che abisso di miseria, & di misericordia insieme, Misericordias Domini in aeternum cantabo.

S.Iacobe, ora pro me.

Atto di godimento.

Ascendit ad caelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.

Poi dicea.

Io bramo, e deuo lodarui Signore, ma perche degnamente non posso farlo, così vi prego che vi degnate di glorificarui voi in voi perfettamente, così vi chiamo che tutti li ponti della vita nostra dormendo, vigilando siano à voi consecrati, e santificati, e che gli riceuiate per molto agradeuoli vostre lodi.

S.Philippe, ora pro me.

Atto d'offerta con humiltà.

Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos.

Qui

Qui recitaua tutto il Pater noster, e poi sog-
giongeua la presente meditatione.

Onnipotente, e sempiterno Dio Trino, ed' uno,
Creatore, e Sig. gloriosissimo v' adoro, ed' amo
sopra ogni cosa, & vi ringratio de quanti be-
ni m'hauete fatto, e di continuo mi fate, &
m'offero tutta per serua perpetua, pregan-
doui per il pretiosissimo sangue di G I E S V
Christo, che mi concediate di far sempre la
vostra santissima volontà, e volere più tosto
morire che offenderui.

Hora ottava, Articolo ottavo.

S. Bartholomeæ, ora pro me.

Atto di propitiatione, ed' offeruanza de com-
mandamenti.

Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam
Catolicam.

E qui dicea l'Himno.

Veni Creator Spiritus, mentes tuorum visita,
impiæ superna gratia, quæ tu creasti pectora.

Hora nona, Articolo nono.

S. Mattheæ, ora pro me.

Atto di Communione spirituale.

Sanctorum Communionem.

E qui dicea l'Antifona.

Q. Sacrum Conuiuium, in quo Christus sumitur

O 2 reco-

recolitur memoria Passionis eius mens impletur gratia, & futuræ gloriæ, pignus nobis datur, Allel. Pané de cœlo præstisti eis. Allel. Aggiogendoui poi l'Oratione. Deus, qui nobis sub saramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuis, & regnas, &c.

Hora decima, Articolo decimo.

Sancte Simon, ora pro me.

Atto di glorificatione.

Remissionem peccatorum.

Poi dicea

Absorbeat quæso Domine Iesu mentem, & cor meum ab omnibus, quæ sub Cælo sunt, ignita, ac melliflua vis amoris tui, ut amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.

Hora undecima, Articolo undecimo.

Sancte Thadœ, ora pro me.

Atto di ringratiamento.

Carnis resurrectionem.

Poi dicea

Agimus tibi gratias omnipotens Deus, pro-vi- uersis

versis beneficijs tuis, qui viuis, & regnas cum
Deo patre in unitate Spiritus sancti Deus per
omnia saecula saeculorum. Amen.

Hora duodecima. Articolo duodecimo.

Sancte Martha, ora pro me.

Attu di gaudio con timore.

Vitam aeternam. Amen.

Equi dicea.

Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum
omnes populi: Quoniam confirmata est su-
per nos misericordia eius, & veritas Domini
manet in aeternum.

Gloria patri, & filio, & Spiritui sancto &c.

Suo modo di dir il Rosario da morti.

HOnoro, & adoro le santissime piaghe del
mio dolce Gesù.

Pater noster, &c.

Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in
cordibus nostris.

Salve Maria madre di pietà, e nobil ferraglio
della Santissima Trinità.

Ave Maria, &c.

Iesus Maria, Dona eis requiem sempiternam.

Eterno Gesù, Dona eis requiem sempiternam.

O 3 Santis-

Santissimo Giesù, Dona eis requiem sempiternam.

Vnico Giesù, Dona eis requiem sempiternam.

Sapientissimo Giesù, Dona eis requiem sempiternam.

Maria madre di Dio, Dona eis requiem sempiternam.

A te ricorro, Dona eis requiem sempiternam.

Refugio mio, Dona eis requiem sempiternam.

Intécede pro me misera peccatrice, Dona eis requiem sempiternam.

Auuocata mia, Dona eis requiem sempiternam.

Questa nel modo sòdetto, e la prima decina, & à finirlo và seguitando à dirsi così fino alle quindici decine.

Poi nell'ultimo dicesi il miserere.



PRE

215

PRECES HORARIAE DE AETERNAE DEI SAPIENTIA,

Iesu Christo Domino nostro.

Quibus singulis premititur hic versiculus.

Salutem mentis, & corporis donet nobis
Iesu sapientia Patris.

AD MATUTINAS.

Domine labia mea aperies.
Et os meū annuntiabit laudem tuā.
Deus in adiutorium meum intende.
Domine ad adiuuandum me festin.
Gloria Patri, & Filio, & Spirituisā&to.
Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in
sæcula sæculorum. Amen. Alleluia.
A sepius seruanda usque ad Pascha dicitur Laus
tibi Domine rex æternæ gloriæ.

Initatorium.
Æternæ sapientiæ fontem adoremus: Et pro
gloria nominis eius iubilemus.
Venite exultemus Domino iubilemus Deo
salutari nostro preoccupemus faciem eius
in confessione, & in psalmis iubilemus ei.

Æternæ sapientiæ fontem adoremus: Et pro

O. 4 gloria

gloria nominis eius iubilemus.

Quoniam Deus magnus Dominus : & rex magnus super omnes Deos : quoniam non repellet Dominus plebem suam : quia in manu eius sunt omnes fines terræ , & altitudines montium ipse conspicit .

Et pro gloria nominis eius iubilemus .

Quoniam ipius est mare , & ipse fecit illud , & aridam fundauerunt manus eius : venite adoramus , & procidamus ante Deum , ploremus coram Domino qui fecit nos : quia ipse est Dominus Deus noster , nos autem populus eius , & oves pascuæ eius .

Æternæ sapientiæ fontem adoremus : Et pro gloria nominis eius iubilemus .

Hodie , si vocem eius audieritis , nolite obdurate corda vestra , sicut in exacerbatione secundum diem temptationis in deserto : ubi tentauerunt me patres vestri : probauerunt , & viderunt opera mea .

Et pro gloria nominis eius iubilemus .

Quadragesita annis proximus fui generatio- ni huic : & dixi semper , hi errant corde : ipsis ve- rò non cognoverunt vias meas , quibus iuraui in ira mea , si introibunt in requiem meam .

Æternæ sapientiæ fontem adoremus : Et pro gloria nominis eius iubilemus .

Gloria

ET ORATIONI. 217

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut
erat in principio, & nunc, & semper, & in saecula
saeculorum. Amen.

Et pro gloria nominis eius iubilemus.

Æternæ sapientiæ fontem adoremus.

Et pro gloria nominis tui eius iubilemus.

Hymnus.

IESUS dulcis memoria,

De Bono
Cardinale

Dans vera cordis gaudia,

Sed super mel & omnia,

Eius dulcis præsentia.

Nil canitur suavius,

Auditur nil iucundius,

Nil cogitatur dulcior,

Quam IESUS Dei Filius.

IESUS spes pœnitentibus,

Quam pius es petentibus,

Quam bonus te querentibus,

Sed quid inuenientibus?

Æterna sapientia,

Tibi, Patrique gloria,

Cum Spiritu paracleto,

In sempiterna saecula. Amen.

Psalmus.

IUbilare Deo omnis terra: psalmum dicite no-
mini eius, dare gloriam laudi eius.

Dicite

Dicite Deo, quām terribilia sunt opera tua
Domine. i. In multitudine virtutis tuę menſie-
tur tibi inimici tui.

Omnis terra adoret te; & psallat tibi; psal-
lum dicat nomini tuo.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

Antiphona. Sapientia ædificauit sibi domum,
excidit columnas septem, subdidit sibi gentes
superborum, & sublimum colla propria virtute
calcauit.

Ant. 3. v. Ego autem in Domino gaudabo.

Re. Et exultabo in Deo Iesu meo.

Pater noster &c. Et ne nos, &c.

Iube domine benedicere.

I E S U S Sapientia Patris, depellat cuncta ad-
uersantia nobis. Amen.

Lectio prima.

O Sapientia æterna, splendor gloria, & figura
substantiæ Patris, & qui yniuersa de nihilo
creasti, & vt hominem ad Paradisi gaudia redu-
ceres, in hanc vallem miseriæ descendisti; eique
viam redeundi, per tuam dulcissimam conuer-
sationem, demonstrasti; & pro satisfactione
cunctorum, tamquam agnus innocens, Patri
immolari voluisti; aperi per tuam preciosam
mortem cor meū vt te Regem Regum, & Dñm
Domini.

Dominantium oculis in te græ fidei semper aspi-
ciam. Pone meam in tuis vulneribus Philoso-
phiam, in tuis stigmatibus sapientiam, ut ulte-
rius in te solo charitatis libro, & morte tuae pro-
ficiam, & omnibus mutabilibus rebus defieam;
ita ut ego iam non ego, sed tu in me, & ego in te
indissolubili vinculo amoris æternaliter manea-
mus. Tu autem Domine miserere nobis.

Deo gratias.

R. Emittē Domine sapientiam de sede ma-
gnitudinis tuæ, ut mecum sit, & mecum laboret:
Vt sciā quid acceptū sit coram te omni tempore.

V. Da mihi Domine sediū tuāfū astrictem
sapientiam: Vt sciā quid acceptū sit coram
te omni tempore.

Iube domine benedicere.

Æterna sapientia illuminare dignetur sensus,
& corda nostra. Amen.

Lectio secunda.

O IESV mi dulcissime, & sapientia fœlicissi-
ma, verbum Patris, principium, & finis
omnium entium; pijs oculis quæso me intuere,
quia puluis sum, & caro, sciens quod non sit vo-
lentis, neque currentis, sed tui Deus miserentis.
Recogita obsecro amarissimā passionem: quām
pro me indigno peccatore pertulisti, & bonam
volun-

voluntatem à te inchoatam piè custodias. O misericordia mea, ne dereliquas me. O refugium meum, ne discesseris à me. O liberator meus intende in adiutorium meum, & me huic mundo mortuum, in sepulchro tuo tecum sepietas, & ab omnibus inimicorum insidijs abscondas; ut me à te, nec vita, nec mors, nec villa fortunæ fors separe, sed permaneat morte fortior amor noster, nunc, & in æcum. Tu autem Domine miserere nobis. Deo gratias.

¶. 32. Da mihi Domine sedum tuarum assistricem sapientiam, & noli me reprobare à pueris tuis: Quoniam seruus tuus sum ego, & filius ancillæ tuæ.

¶. Mitte illam à sede magnitudinis tuæ, ut mecum sit, & mecum laboret: Quoniam seruus tuus sum ego, & filius ancillæ tuæ.

Iube domine benedicere.

Dono sapientiæ, & intellegiæ impleat nos Spiritus sanctus. Amen.

Lectio tertia.

O Refugium meum, & liberator meus, per immensum amorem, qui te in patibulo Crucis amarissimam morte pro me subire coegerit, peccata, quæ ego immundus peccator commisi, misericorditer indulgeas; à committendis,

&

& à cunctis periculis in vulnere lateris tui pie
me custodias; gressus meos in huius vitæ flucti-
bus ad sanctum finem dirigas; & ad conspectum
gloriae tuæ me peruenire concedas.

Tu autem Domine miserere nobis.

Deo gratias.

¶. Super salutem, & omnem pulchritudinem Cap. 1.
dilexi sapientiam, & proposui pro luce habere
illam.

Venerunt autem mihi omnia bona pariter cū illa.

¶. Dixi sapientiae soror mea es, & prudentiam Prov. 7.
vocaui animam meam: Venerunt autem mihi
omnia bona pariter cum illa.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Venerunt autem mihi omnia bona pariter cū illa.

¶. Dixi sapientiae soror mea es, & pruden-
tiam vocaui animam meam: Venerunt autem
mihi omnia bona pariter cum illa.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Venerunt autem omnia bona pariter cum illa.

Ex Canto DD. Ambroſij, & Auguſtini.

TV Rex gloriae Christe.

Tu Patris sempiternus es filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem non
horruisti virginis uterum.

Tu

Tu deuicto mortis aculeo, aperuisti credentibus regna cœlorum.

Tu ad dexteram Dei sedes in gloria patris.

Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quæsumus, tuis famulis subueni, quos precioso sanguine redemisti.

Æterna fac cum sanctis tuis gloria munerari.

Saluum fac populum tuum Domine, & benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos, & extolle illos usq; in æternum.

Per singulos dies benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in sæculum, & in sæculum sæculi.

Dignare Domine die isto sine peccato nos custodire.

Miserere nostri domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua domine super nos quemadmodum sperauimus in te.

In te dñe speraui, non confundar in æternum.

AD LAVDES.

¶. Salutem mentis, & corporis.

¶. Donet nobis I E s v s sapientia patris.

D Eus in adiutorium meum intende.

Domine ad adiuuandum me festina.

Gloria Patri, &c. Alleluia.

Psal.

Psalmus.

LAUDE DOMINUM OMNES GENTES: LAUDE ^{1/114}
EUM OMNES POPULI.

Quoniam confirmata est super nos misericor-
dia eius: & veritas domini manet in ~~et~~ernum.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Antiph. Sapientia clamitat in plateis, si quis ^{providet}
diligit sapientiam ad me declinet, & eam inue-
niet, & eam cum inuenerit, beatus erit, si tenue-
rit eam.

Capitulum.

HAUC AMAUI, & EXQUISIUI A IUVENTUTE MEA, & ^{1/115}
QUEFIUI MIHI SPONSAM ASSUMERE, & AMATOR
FACTUS SUM FORMÆ ILLIUS.

¶ Deo gratias.

Hymnus.

IESU REX ADMIRABILIS,
Et triumphator nobilis,
Dulcedo ineffabilis,
Totus desiderabilis.

Ad. B. 115

Nec lingua potest dicere,
Nec litera exprimere,
Expertus potest credere,
Quid sit IESU M dilige.

Amor IESU continuus,
Mibi languor assiduus,

Mibi

Mihi Iesu melifluus,
Fructus vitae perpetuus.

Æterna sapientia,
Tibi patriæ gloria,
Cum Spiritu paracleto,
In sempiterna sæcula. Amen.

V. Sapientia requiescit in corde eius.

R. Et prudentia in sermonibus oris illius.

Ad Benedictus. Antiph. O Sapientia.

Canticum Zacharie.

Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit, & fecit redemptionem plebis suæ.

Et erexit cornu salutis nobis; in domo David pueri sui.

Sicut locutus est per os sanctorum qui à seculo sunt prophetarum eius.

Salutem ex inimicis nostris; & de manu omnium qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris: & memorari testamenti sui sancti.

Iusserandum quod iurauit ad Abraham patrem nostrum daturum se nobis.

Vt sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati seruiamus illi.

In sanctitate, & iustitia coram ipso: omnibus diebus nostris.

Et

Et tu puer propheta altissimi vocaberis: præ-
ibis enim ante faciem Dñi parare vias eius.

Ad dandam scientiam salutis plebi eius: in
remissionem peccatorum eorum.

Per viscera misericordiæ Dei nostri in quibus
visitauit nos oriens exalto.

Illuminare his, qui in tenebris, & umbra mor-
tis sedent ad dirigendos pedes nostros in viam
pacis.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

Antiph. O sapientia, quæ ex ore altissimi pro-
disti, attingens à fine usque ad finem fortiter,
suauiterque disponens omnia, veni ad docen-
dum nos viam prudentiæ.

¶. Domine exaudi orationem meam.

¶. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deuſ qui p̄ coæternā tibi sapientiam homi-
nem, cum non eſſet condidisti, perditumq;
misericordia reformasti, præſta quæſiuimus, vt
eandem corda noſtra te inspirante, tota mente
amemus; & ad te toto corde curramus. Per
eundem dominum noſtrum Iesum Christum fi-
lium tuum, qui tecum viuit, & regnat in unita-
te Spiritus sancti Deus, &c.

¶. Benedicamus Domino. ¶. Deo gratias.

P

Æterna

ESSERCITII,
 Æterna sapientia benedicat, & custodiat
 corda, & corpora nostra. Amen.
 Ita terminantur omnes horæ.

AD PRIMAM.

Salutem mentis, & corporis donet nobis
 IESVS sapientia patris.

Deu s in adiutorium meum intende.
 Domine ad adiuuandum me festina.
 Gloria Patri, &c. Sicut erat &c. Allel.

Hymnus.

D. m. B.
Amor IESV dulcissimus
 Et verè suauissimus,
 Plus milies gratissimus,
 Quam dicere sufficimus;
IESV decus angelicum;
 In aure dulce canticum;
 In ore mel mirificum,
 In corde nectar cœlicum;
IESV mi bone sentiam,
 Amoris tui copiam;
 Da mihi præsentiam,
 Tuam videre gloriam.
Æterna sapientia,
 Tibi patriq; gloria,

Cum

Cum spiritu paracleto,
In sempiterna sæcula. Amen.

Psalmus.

Auditam fac mihi mane misericordiam tuam, *psal. 144*
quia in te spreaui.

Notam fac mihi viam, in qua ambulem: quia
ad te leuaui animam meam.

Eripe me de inimicis meis domine, ad te con-
fugi: doce me facere voluntatem tuam, quia
Deus meus es tu.

Gloria Patri, &c. *Sicut erat &c.*

Antiph. Ego diligentes me diligo, qui mane vi- *psalm. 8*
gilauerit ad me, inueniet me.

Capitulum.

Sapientia vincit malitiam, attingit a fine, *sa. 8.*
usque in finem fortiter, & disponit omnia
suauiter. *Ex. Deo gratias.*

R. Iesu Christi fili Dei viui,
Miserere nobis.

V. Qui natus es de Maria Virgine.
Miserere nobis.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Iesu Christe filij Dei viui.
Miserere nobis.

V. Exurge Domine adiuua nos.

R. Et libera nos propter nomen tuum.

P 2 V. Do-

¶. Domine exaudi orationem meam.

¶. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Corda nostra quæsumus Domine æternæ sapientiæ splendor illustret, quo mundi huius tenebras cauere valeamus, & perueniamus ad patriam claritatis æternæ. Per eundem dominum nostrum &c. vtsup.

¶. Benedicamus domino.

¶. Deo gratias.

Æterna sapientia, &c. vtsup.

A D. T E R T I A M.

Salutem mentis, & corporis donet nobis Iesus sapientia patris.

Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuuandum me festina. Gloria Patri, &c. Alleluia.

Hymnus.

Tu Iesu dilectio,
Gratia mentis refectio,
Replens sine fastidio,
Dans famem desiderio.
Qui te gustant esuriunt,
Qui bibunt adhuc sitiunt,

De-

Desiderare nesciunt, & nesciunt.

Nisi Iesum quem diligunt.

Desidero te, quilles,

Mi. Iesu quando venies?

Me iactum quando facies?

Mendare quando saties?

Aeterna sapientia,

Tibi patriq. gloria,

Cum spiritu paracleto,

In sempiterna secula. Amen.

Psalmus 14.

Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam, propter nomen tuum domine, vivificabis me in aequitate tua.

Educes de tribulatione animam meam, & in misericordia tua disperdes eos inimicos meos.

Et perdes omnes, qui tribulant animam meam, quoniam ego seruus tuus sum.

Glo Patri, &c. Sicut erat &c.

Antiph. Fili concupiscens sapientiam conserua Ecclesi. 8.
iustitiam, & præbebit eam tibi Dominus.

Capitulum.

Hanc amavi, & exquisui a iuuentute mea, & Cap. 8.

quæsiui mihi sponsum assumere, & amator factus sum formæ illius.

Ex. Deo gratias.

Ex. Ego autem in domino gaudabo.

P 3 v. Et

230 E S S E R C I T I U M

- ¶. Et exultabo in Deo I E S V meo.
 ¶. In domino gaudabo.
 ¶. Gloria patri, & filio, & spiritui sancto.
 ¶. Ego autem in domino gaudabo.
 ¶. Sit nomen domini benedictum.
 ¶. Ex hoc nunc, & usque in saeculum.
 ¶. Domine exaudi orationem meam.
 ¶. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, qui per coeternam tibi sapientiam hominem, cum non esset, condidisti, perditumque misericorditer reformati; praesta quæsumus, ut eadem corda nostra inspirante, te tota mente amemus, & ad te toto corde curamus. Per eundem Dominum nostrum, &c.

A D. S E X T A M.

Salutem mentis, & corporis donet nobis
 I E S V S sapientia patris.

Deus in adiutorium meum intende.
 Domine ad adiuuandum me festina.
 Gloria Patri, & Filio, &c. Alleluia.

Hymnus.

D. Bern. I E S V summa benignitas,
 Mira cordis iucunditas,
 Incom-

Incomprehensa bonitas,
Tua me stringat charitas.
Bonum mihi diligere,

Iesu nil ultra querere,
Mihi prorsus deficere,
Vt illi queam viuere.

Iesu mi dilectissime,
Spes suspirantis animæ,
Te querunt, piæ lachrymæ,
Et clamor mentis intimæ.

Æterna sapientia,
Tibi, Patrique gloria,
Cum Spiritu Paracleto,
In sempiterna sæcula. Amen.

Psalmus.

Anima nostra sustinet dominum: quoniam *psal. 32.*
adiutor, & protector noster est.

Quia in eo lætabitur cor nostrum: & in no-
mine eius sperauimus.

Fiat misericordia tua domine super nos: que-
madmodum sperauimus in te.

Glòria Patri, & Filio, &c. Sicut &c.

Antiph. Dominus possedit me in initio viarum *psalm. 8.*
suarum, antequam quicquam ficeret à princi-
pio, dicit dominus.

Capitulum.

282. *Esse & cetera*

Candor est enim lucis aeternae, & speculum
fine macula diuinæ Maiestatis, & imago
bonitatis illius. **R.** Deo gratias.
R. Sit nomen domini benedictum.
V. Ex hoc nunc, & usque in seculum.
R. Benedictum.
V. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto &c.
R. Sit nomen domini benedictum.
V. A soli ortu usque ad occasum.
R. Laudabile nomen domini.
V. Domine exaudi orationem meam.
R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Exaudi nos misericors Deus, & in mentibus no-
stris sapientiae tuae lumen ostende, & super
omnia diligere concede. Per eundem &c.
Benedicamus domino, ut supra.

AD NONAM.

Salutem mentis, & corporis donet nobis
Iesus sapientia Patris.

Deus in adiutorium meum intende.
Domine ad adiuuandum me festina.
Gloria Patri, & Filio, &c. Alleluia.

Hymnus.

*D. Bern-
ardinus*

Quocunque loco fuero,

Sem-

Semper I E S V M desidero,
 Quàm latus cum inuenerò,
 Quàm felix cum tenuero.
 Tunc amplexus, tunc oscula,
 Quæ vincunt mellis pocula,
 Sed in his parua morula,
 I E S V M sequar per secula.
 Iam quod quæsiui video,
 Quod concupiui teneo,
 Amore I E S V M langueo,
 Et corde totus ardeo.
 Æterna sapientia,
 Tibi, Patrique gloria,
 Cum Spiritu paracleto,
 In sempiterna sæcula. Amen.
Psalmus.

Cor mundum crea in me Deus, & spiritum
 rectum innoua in visceribus meis.
 Ne proijcas me à facie tua : & spiritum fan-
 tum tuum auferas à me.
 Redde mihi lætitiam salutis tui : & spiritu
 principali confirma me.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Antiph. Nec dum erant abissi, & ego parturie-
 bar; quando præparabat cœlos aderam, cùm eo
 eram cuncta componens.

Capi-

- S**apientia spetiosior sole, & super omnem dispositionem stellarum: luci comparata inuenitur prior. **R.** Deo gratias.
R. A solis ortu usque ad occasum.
V. Laudabile nomen Domini.
R. Usque ad occasum.
V. Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat, &c.
R. A solis ortu usque ad occasum.
V. Sapientia requiescit in corde eius.
R. Et prudentia in sermone oris eius.

Oremus.

Infunde quæsumus Domine cordibus nostris lumen sapientiæ tuæ, ut te veraciter agnoscamus, & fideliter diligamus. Per eundem &c. Benedicamus Domino, ut supra.

A D V E S P E R A S.

Salutem mentis, & corporis donet nobis
Iesu sapientia patris.

Deus in adiutorium meum intende.
Domine ad adiuuandum me festina.
Gloria Patri, &c. Alleluia.

Psalmus.

Redemptionem misit dominus populo suo;
mandauit in æternum testamentum suum
San-

Sanctum, & terribile nomen eius initium sapientiae est timor domini.

Intellexus bonus omnibus sapientibus eum: laudatio eius manet in saeculum saeculi.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

Antiph. Omnis sapientia a Domino Deo est, & cum illo fuit semper, & est ante aeternum.

Capitulum.

Hanc amavi, & exquisui a iuventute mea, & ^{hunc est} quesiui mihi sponsam assumere, & amator factus sum format illius. ^{et} Deo gratias.

Hymnus.

Iesus v. Sole serenior,
Et balsamo suauior,
Omni dulcore dulcior,
Præ cunctis amabilior.

Tu mentis delestatio,
Amoris consumatio,
Tu mea gloriatio,
Iesus v. mundi saluatio.

Iesus v. auctor clementiae,
Totius spes laetitiae,
Dulcoris fons, & gratiae,
Veræ cordis delitiae.

Aeterna sapientia,
Tibi patrique gloria,

Deo gratias.

Cum.

Cum Spiritu paracleto,
In sempiterna sæcula. Amen.

v. Ego autem in Domino gaudabo.

v. Et exultabo in Deo. I E S U meo.

Ad Magnificat. Antiph. O oriens.

*Conică B.V. Ma-
riaLuc. 2* **M**agnificat anima mea dominum
Et exultauit spiritus meus: in Deo salu-
tari meo.

Quia respexit humilitatem a noillæ suæ: Ecce
enim ex hoc beatam me dicet oës generationes.

Quia fecit mihi magna, qui potens est: & sa-
cram nomen eius.

Et misericordia eius à progenie in progenies
timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo: dispersit su-
perbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede: & exultauit humi-
nus. Esurientes impleuit bonis: & diuites dimisit
inanis.

Suscepit Israel puerū suum: recordatus mi-
sericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad patres nostros: Abraham
& semini eius in sæcula.

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat &c.

*Aña. O oriens splendor lucis æternæ, & sol iusti-
tiæ, veni, & illumina sedentes in tenebris, & um-
bra mortis.*

v. Do-

¶. Domine exaudi orationem meam.

¶. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, qui per coeternam tibi sapientiam hominem, cum non esset, condidisti; perditumque misericorditer reformasti; praesta quæsumus, ut eadem corda nostra inspirante, te tota mente amemus, & ad te toto corde curiamus. Per eundem Dominum nostrum, &c.

AD COMPLETORIUM.

Salutem mentis, & corporis donet nobis
Iesus sapientia patris.

Conuerte nos Deus salutaris noster.
Et auerte iram tuam a nobis.
Deus in adiutorium meum intende.

Domine ad adiuandum me festina.

Gloria Patri, & Filio, &c. Alleluia.

Illumina oculos meos ne vñquam obdormiam
in morte: ne quando dicat inimicus meus,
præualui aduersus eum.
Qui tribulant me, exultabunt, si motus fuero:
ego autem in misericordia tua speraui.
Exultabit cor meum in salutari tuo: cantabo
ad domino, qui bona tribuit mihi: & psallam nomi-
ni domini altissimi. Gloria Patri &c.

Antiph.

Antiph. Ego in altissimis habito, & thronus
meus in columna nubis.

Hymnus.

D. Baro

Iesus in pace imperat,
Qui omnem sensum superat,
Hunc mea mens desiderat,
Et illo frui properat.

Te cœli chorus prædicat,
Et tua laudes replicat,
Iesus orbem lætitiat,
Et nos Deo pacificat.

Iesus ad patrem rediit,
Cœlesti regnum subiit,
Cor meum à me transiit,
Simul post Iesum abiit.

Æterna sapientia,
Tibi, Patrique gloria,
Cum Spiritu Paracleto,
In sempiterna sœcula. Amen.

Capitulum.

SObrietatem, & sapientiam docet, & iustitiam,
& virtutem, quibus nihil est utilius in vita
hominibus. *R. Deo gratias.*
R. In pace in idipsum Dominum, & requiescam.
V. Si dederò somnum oculis meis, & palpebris
meis dormitionem.

R. Dor-

- ¶. Dormiam, & requiescam.
- ¶. Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat, &c.
- ¶. In pace in idipsum dormiam, & requiescam.
- ¶. In pace factus est locus eius.
- ¶. Et habitatio eius in Sion.

Ad Nunc dimittis. Aña. O Rex gloriæ.

Nunc dimittis seruum tuum domine : secun-
dum verbum tuum in pace. *Canticus Simeonis
Luc. 2.*

Quia viderunt oculi mei : salutare tuum.

Quod paraſti : ante faciem omniū populorū.

Lumen ad reuelationem gentium: & gloriam
plebis tuæ Israel.

Gloria Patri, &c. Sicut erat &c.

Antiph. O rex gloriæ, qui inter sanctos tuos
semper es laudabilis, & lumen ineffabile, tu in
nobis es dñe, & nomē sanctum tuum inuocatum
est super nos; ne derelinquas nos Deus noster,
vt in die iudicijs nōs collocare digneris inter
sanctos, & electos tuos Rex benedicte.

¶. Domine exaudi orationem nostram.

¶. Et clamor nōster ad te perueniat.

Oremus.

Fragilitatem nostram quæsumus domine pro-
pitius respice, & saporem nobis æternæ sa-
pientiæ benignus infunde; vt eius dulcedine
melliflua prægustata omnia terrena valeamus
despicere,

despicere, & tibi summo bono ardenti desideri
iugiter adhaerere. Per eundem dominum &c.

v. Domine exaudi orationem meam.

Re. Et clamor noster ad te perueniat.

v. Benedicamus Domino.

Re. Deo gratias.

Æterna sapientia benedicat, & custodiat cor-
da, & corpora nostra. Amen.

F I N I S.

I N.



INDICE DE CAPITOLI

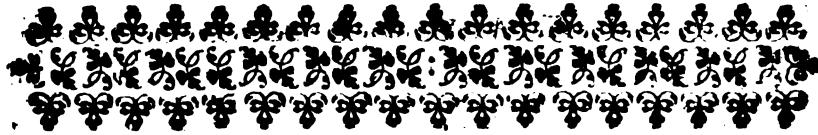
Contenuti nella presente Opera.

	Ompendio dell'istoria.	pagina 1
	Della nascita, pueritia, & educatione.	
	Cap. I.	8
	Del Matrimonio, e suoi successi. Cap. II.	17
	Della morte del Marito pre detta, e successi dopo.	
	Cap. III.	27
	Della perfetta dedicatione à Dio dopo la morte del Marito. Cap. IV.	32
	Delle mortificationi, vestire, mangiare, & altri patimenti del corpo. Cap. V.	38
	Dell'Amor verso Dio. Cap. VI.	53
	Del suo amor verso il prossimo. Cap. VII.	62
	Della Carità verso i poueri. Cap. VIII.	69
	D'alcune virtù particolari, de quali fu la Sig. Cor nelia adorna. Cap. IX.	84
	Del feruore nelle Orationi, e diuotioni sue, e principalmente à San Giouanni Euangelista per le paci, e concordie. Cap. X.	106. e 111
	D'alcune altre Virtù. Cap. XI.	114
	D'vn	

INDICE DE CAPITOLI.

<i>D'un suo viaggio alla MADONNA di Loreto.</i>	
<i>Cap. XII.</i>	117
<i>Dell'ingresso con due figlie nella Compagnia de Vergini appresso San Barnabà.</i> <i>Cap. XIII.</i>	129
<i>Dell'instituto, qual haueua in pensiero introdurre in Milano di Gentildonne Vedoue.</i> <i>Cap. XIV.</i>	126
<i>Infermità, e morte della Sig. Cornelia.</i> <i>Cap. XV.</i>	138
<i>Della pompa funebre, con la quale fu honorata, e dell' opinione di Santià dopo la morte.</i> <i>Cap. XVI.</i>	152
<i>De doni particolari, de quali fu favorita da Dio.</i> <i>Cap. XVII.</i>	157
<i>Apparizione dopo morte della Sig. Corn.</i> <i>Cap. XVIII.</i>	162
<i>D'alcuni successi dopo la morte, e della diuotione al Sepolcro della Sig. Cornelia.</i> <i>Cap. XIX.</i>	169
<i>Delle gracie concesse in vita.</i> <i>Cap. XX.</i>	172
<i>Gracie operate dopo la morte.</i> <i>Cap. XXI.</i>	181
<i>Alcuni effercitij, e orationi della Sig. Cornelia, e prima della sua Corona che chiamaua del Passio.</i> <i>Cap. XXII.</i>	192
<i>modo suo di dir il Coronino de dodeci Priuilegij della Madonna.</i>	201
<i>Sua adorazione della Santiß. Anima del Signore.</i>	206
<i>Benedictione della Madonna d'ogni giorno.</i>	207
<i>Credo formato da lei, come lo diceua.</i>	208
<i>Suo Rosarijno da morti.</i>	213
<i>Offitio d'ogni giorno recitato da lei dell'eterna Sapienza.</i>	215

TAVO-


TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI,
Della Vita della Sig. Cornelia.

A	
Una figlia della Sig. Cornel- lia.	pagina 3
Astinenza della Sig. Cornelia . pag.	4 & 14
Andrea Arcivescouo Lampu- gnano.	6
Angioli artificioseamente fatti dalla Sig. Cornelia.	13
Allegra e giouiale sempre si di- mostra la Sig. Corn.	15
Amore della Sig. Cornelia ver- so il marito.	19 & 23
Amore verso la Suncera.	20
Arma contro l'infidie del De- monio.	22
Abbandona li comodi.	32
Aurelio Cratarola.	35
Aueisità occasione di merito.	40
Asprezza di viuere nella Sig. Cornelia.	42
Amor verso Dio.	52
Alienatione da sensi.	57
Atti d'amore verso Dio.	57
Amore verso il prossimo.	62
Anima Piufermi al ben mori- to.	63
A idamo Vescouo.	71
Acquisto spirituale da Sermo- ni.	93
Aristotele.	95
Ammaestra in casa giouanete per mādarle à Grigioni.	109
Auocati Santi della Sig. Cornel- lia quali.	109. & 36
Ambrogio Santo.	12. 114
Affettione della Sig. Corn. alla Chiesa di S. Sepplcro.	127
Affetti diuoti mentre è mori- bonda.	141
Accoglie affettuosamente Mōs. Illustris. e suoi detti nell'in- fermita.	144
Auilimento della Sig. Cornelia per la veste.	88
Agostino Santo.	92
Alienasi da sensi à ragionamen- ti secolareschi.	142
Agatha Sfondrata Monaca.	99
Alessandro Lampugnano fra- tello.	146
Appare dopo la morte ad vna sua compagna : viene altre volte.	162. 165.
Q. 2	Nel

T A V	O L A.
Nel giorno della Assontione	
166	è fauciulla. 14
à Donna Carla Monaca.	Conditioni del buon matrimonio. 17
170	Cleméza Energumena rimprovera la pompa. 20
'Angelo Custode consola. 166	Cilicio della Sig. Cornelia. 29
Alessandra Pallavicina risana.	Cinta di ferro per cilicio. 40
175	Catena di ferro della Sig. Cornelia serbata. 41
Angela Albertina risana. 177	Capoto di Zebellino nell'estate. 46
Angela Lomaza risana. 179	Corpo casta dell'anima. 51
Anna Castiglioni risana. 189	Carità verso poueri. 69
Angela Maria Tores risana. 181	Carità non mai satia. 69
Angela Isabella Prongazari risana. 186	Cóformità col voler di Dio. 29
Angela figlia di Gregorio Pescatore risana. 187	Cena con l'auázo de poueri. 70
B.	Costume della Sig. Cornelia in far elemosina. 71
Banchetto della Sig. Cornelia quale. 42	Chiede Segni d'elemosina per i poueri. 72
Botta di vino distribuita à poueri ogn'anno. 80	Catherina da Siena: 73 & 80
Bacia le scarpe ad vn pouero. 84	Culce le vesti à poueri. 75
Bernardo Santo. 86	Casa della Sig. Cornelia albergo de poueri. 77
Bilia commandata dall'istori- ci. 25	Caso notabile della Sig. Cornelia. 78
Borghetto feudo del Sig. Francesco Rò. 27	Carirà vita dell'anima. 84
Barresimo della Sig. Cornelia. 9	Chiamasi peccatrice moribonda. 89
Barbara M. Porra risana. 178	Confessore restringe le mortificazioni alla Sig. Cornelia. 97
Bartholomeo frate di S. Francesco risana. 180	Camiscie della Sig. Cornelie grosse. 103
Bartholomeo Campori offerisse vn' imagine d'argento. 190	Cose lasciate dopò morte. 103
Barbara Columbi risana. 184	Costanza d'animo. 105
C.	Compositioni diuote della Sig. Cornelie. 110
Carità virtù principale nella Sig. Cornelia. 3	Confessore della Sig. Cornelie si muoue à diuotione da ragione.
Compatri della Sig. Cornelia. 9	
Caduta graue dal letto mentre	

T A V O L A.

gionamenti suoi.	113	D.
Carta Giudici Monaca.	115	Dominica Zauatona risana.
Clara Barnareggi Monaca.	115	185.
Confessore di S. Sepolcro refu- ta i doni della Sig. Corn.	116	Dio maravigliosa sempre suo Santi.
Caduta pericoldsa del Sig. Car- lo Rò.	110	Desidera e fier tenuta per paz- za.
Continue orationi nella Santa Casa di Loretto.	119	Diuotione dell'Authore alla Sig. Cornelia.
Carozero fastidioso fatto pia- ceuole.	120	Demonio spauenta la Sig. Cor- nelia nell'oratione.
Chiede licéza à Mons. Illustriss. d'entrare nel Monastero del- le Vergini.	124	Diuotione al Santissimo Sacra- mento.
Claudia Rasina Contessa.	131	Diuotione.
Catherina madre del Sig. Carlo Roma.	132	Diuota della Santiss. Spina. della Passione di Christo.
Croceta della Sig. Cornelia.	140	Donna data all'huomo per sol- leuamento.
Cerchio di luce veduto sopra la stanza della Sig. Corn.	144	Danai de festini.
Carlo Santo.	92	Duello primo trionfatore di guerra nauale frà Romani.
Costanza ad assalti.	33. e 34	Dolore per la morte del mari- to.
Camilla moglie del Conte A- lessandro Lampugnano.	146	Democrito.
Concorso alla morte.	152	Dedicatione à Dio.
Conte Claudio Rasino.	152	Dianuolo i forma di porcello.
risana.	176	inuidia li progressi.
Cesare Palardi risana.	175	Dormire della Sig. Corn.
Carlo Rò risana.	175. e 184	Dolore per la prohibizione del Cilicio.
Carlo de Migliori risana.	179	Detto frequentato dalla Sig. Cornelia.
Cornelia serua della Contessa Claudia Rasina risana.	189	50. & 53
Confessore delle Capucine. ri- sana.	190	Discreta con gl'altri.
Contessa Maria risana.	184	Dolcezza delle mortificationi.
Catherina Cislaga risana.	185	56.
Catherina Criuella risana.	186	Dio s'ama nel prossimo.

T A V O L A

Duchessa di Feria.	87. e 170	Estasi nell'orare.	107
Dala preeedenza à poueri.	89	Eserciti j diuoti della Sig. Cornelia.	108
Dodeci priuilegij della B.V.	96	Entra nel Monastero delle Vergini.	124
Disputa della Sig. Corn. con il Confessore.	97	Bflortatione al Nipote.	146
Dono dell'oratione gráde.	106	Effortatione alle figlie.	147
Dolcezza nell'Oratione.	107	Esseque fatte da Monsig. Illustris.	155
Démonio rompé l'accialino alla Sig. Corn.	111	Epitafio della Sig. Corn.	156
Disturbi del Démonio.	111	Eietta la Sig. Corn. per Auocata da vn diuoto.	173
Diuotione di S.Gio. Euang.	112	Emilia: Chiesa Monacarifana.	191
Desiderà vivere solitaria.	121		
e 122.			
Determina vscire dal Monastero delle Vergini.	129		
Donna Isabella Gueuara.	132	Figlie della Sig. Corn.	3
Dolori di capo attroci della Sig. Corn.	139	Frequenta le Chiese à piede.	4
Disciplinasi per le streghe.	55	Famiglia Lampugnana, e Paragnana principali.	8
Documento à Padri per Monacare le figlie.	148	Filippo Lampugnano Arcivescovo.	8
Domi diuini della Sig. Corn.	157	Fanciulla ancora la Sig. Corn. parla d'orare.	10
Diffetti perche scritti sopra fogli de viti.	163	Figlie ritratto della madre.	30
Duca di Feria visita il sepolcro.	170	Fatto d'Ossaldo Rè, con poueri.	78
Donna Maria Salamanca risana	188.	Fà elemosina la Sig. Corn. nella scodela d'vn pouero per l'anima sua.	79
		Fauoleggiaméto d'Homero.	84
E		Frequenza de Santi Sermoni.	92
Semplare la Sig. Corn. d'ogni stato.	2	Feruore nell'oratione.	106
Educatione della Sig. Corn.	9	Fanciullo tenuto à Battesimo dalla Sig. Corn. spiritoso.	113
E ripresa da Parenti per l'abiectione.	47	Fanciulli festeggiano à Gesenz alla Sig. Corn.	118
Esaminata da Monsig. Illustris.		Fauore di Giesù fù il dolor della	
Borromeo Arcivesc.	60. e 61		
Eserciti j schifosi à gli hospitali della Sig. Corn.	60		

T A V O L A

della Sig.Corn. di capo.	139	la tocca come santa.	90
Figura de chiodi trouata al		Gentildonne portano il fererro.	
cuore.	149	153	
Fisionomia della Sig.Corn.	150	Gridi de poueri.	152
Fabio Visconte Borromeo con-		Germano Vescouo.	168
torse.	154	Giulio Arese Presidente del Se-	
Funerale sembra trionfo.	154	nato risana.	175
Francesco Arrigone.	151	Gaspar de Pettinari risana.	177
Francesco Seron risana.	126	Giacomo Cordara risana.	179
Biggio d'anni otto del Conte		Gio.Giacomo Constantini rifa-	
Carlo Rasino risana.	177	na.	180
Francesco Biacchi risana.	177	Gio.Paolo Purisello risana.	182
Figlia di Gio. Paolo Purisello è		Giulio Cesare Pignotino risana	
consolata dalla Sig.Corn.	178	190	
Ftauio Bianco risana.	183	H.	
Fanciullo perso si ritrova.	183	H Ippolita figlia della Sig.	
G.		Corn.chiamata Francesca	
G Aspar Caimo ottiene la sa-		per diuotione.	3
nità per vna figlia.	187	Humilità virtù principale della	
Galla Matrona Romana.	34	Sig.Corn.	3.85.9
Gregorio Santo.	34.120.164	Huomo saggio se debba mari-	
Giesù chiamato amore da San		tarfi.	17
t'Ignatio martire.	54	Heraclito Filosofo.	28
Godimento di cose Sante.	61	Horatio Poeta.	30
Gio. Chrisostomo Santo.	69	Humilità che sia.	91
Gioisse stando appresso poueri.		Humilità segno di pfettione.	92
83		Hinno dell'Eterna Sapientia,&c	
Giorno natale della Sig.Corn.	6	officio.	142
Giouenale Poeta.	9	Heredita la scudella d'un po-	
Gratitudine della Sig.Corn.	115	vero.	77
Giuditio della Sig. Corn. fatto		Hospitali visitati dalla Sig.Corn	
da huomo dotto.	94	nelia.	80
Gentildonne lagrimano vedé-		Hieronima Barboua.	183
ndo le camiscie grosse della		I.	
Sig.Cornelia.	104	I nditij di Santità.	9
Generci pénfieri.	104	Inuita ad orare la còpagna	
Quastalla Monastero.	144	Ingegno eleuato della Sig.Corn-	
Guarda cò mal occhio vna che		nelia.	13

Inferno

TAVOLA

P erifermità del marito.	27	L e prosa curata della Sig. Cornelia.
Infermità della Sig. Cor.	40.	Cor. 73
Inditio di perfettione.	51	Lucia Cusana Litta. 353
Intentione d'amore di Dio.	53	Lauzia Tolentina. 153
Intiamette essercitij spirituali per souuehire all'infermi.	65	Laura Choraeza risana. 479
In absenza del Confessore ripi- glia il cilicio.	99	Lauzia Carcana risana. 481
Introducendo la diuotione di S. Gio. Evangelista riconcilia nemici.	112	Libera una dal mal caduco. 183
Ingresso nella Compagnia delle Vergini.	120	Laura Busca risana. 184
Instituto di Gentildonne Ve- doue.	126	M.
Imagine della B. V. accomoda- ta à spese della Sig. Cornelia in S. Sepolcro.	133	M Elania Matrona Romanas
Instituto de Sermoni in San Se- polcro.	92	Mortificationi della Sig. Cor- nelia. 4. e 38.
Intrepida nell'orazione.	11	Monastero di S. Bernardo. 9
Incomodi del matrimonio.	17	Male di formica del marito. 24
Insta d'esser obliata.	134	Morte del marito. 27
Instrumento autentico della vi- ta.	156	Mangia con poueri. 43. 70.
Imagine della B. V. ritrouata.	170	Molestie per il vestito abierto.
		47
L .		Môdezza nel vestito abierto. 49
Lascia la carozza.	4	Modo d'amare Iddio. 53
Legasi il braccio della com- pagna per risuegliersi, & o- rare.	11	Modo di visitare gl'infermi. 65
Lauora per far elemosina.	82	Madre de poueri la Sig. Cor. 69
Loda chi la ripete.	101	Manda tre volte la propria mi- nestra à poueri. 70
Lascia solo il capitale della do- te.	104	Monsig. Bosso huomo di spiri- to. 97
Lascia per obidienza l'Officio grande.	109	Meditationi della Sig. Cor. 110
		Modo d'entrare nel Monastero delle Vergini. 125
		Muoue à lagrime entrando nel Monastero delle Verg. 125
		Monsig. Illustris. visita nell'in- fermità la Sig. Cor. 143
		Morte della Sig. Corn. 144
		Manda à radunare le citelle al- la Dottrina Christiana. 68
		Monte di S. Carlo eletto dalla Sig.

T. A. V. O. L. A.

Sig. Cornelia :	122	Paola Santa come trattiene in festo lo spirito.	23
Monastero delle rimesse eletto dalla Sig. Cor.	123	Predice la morte al marito.	27
Madonna Isabella quale.	150	Prospera Lampugnana Monaca forella.	31
Miracolo del vino, e del pane.		Pier Francesco Annone.	31
173		Predice lo Sposo della Sig. Victoria.	31
Monaca del Monastero del Curchio risana.	189	Paolo Apostolo.	32
Maino Fraiscone risana.	185	Patiëza base della fabbrica spirituale.	36
N.		Prohibitione del cilicio.	40
Nascita della Sig. Corn.	8	Patimenti nella infermità.	44
Nicolò Pagnani.	9	Paola Santa stimata pazza.	45
Nazze fortunate.	18	Pazzia appresso il Mondo, smania.	45
Nozze mondane quali.	35	Prende mortificationi per un peccatore.	51
Narra al Confessore le mortificazioni per vbidienza.	100	Porta un crocifisso all'infermi.	64
Noue anni porta l'istessa veste.	106	Prohibitione della terra di San' Raimondo.	64
Nome di GIESV solo nell'infirmità ha in bocca.	139	Penitenza, per un'infarto Sacerdote, e per un peccatore.	68
O.		Porta à l'infirmi carne Pista.	73
Ordini circa l'istituto delle gentildonne Vedoue.	134	Pouero superbo.	74
Obedienza della Sig. Corn.	14	Proteruia di pouera donna.	76
Ossualdo Rè d'Inghilterra.	71	Patiens risposta.	76
Obedisce esattamente al Confessore.	97	Pietro Martire Santo.	78
Obedienza perfetta.	96	Prende danari al Marito per fare elemosina.	81
Oltraggi delle serue.	44	Platone.	1.e 95
Orazione della Sal. Regina raccomandata.	166	Parsimonia quanto gioui.	99
P.		Pouertà volontaria.	103
Atienza virtù principale della Sig. Cornelia.	3	Porta scarpe usate.	103
Prospero Lampugnano Padre della Sig. Cornelia.	8	Pace fra domestici per la Sig. Cornelia.	115
Patienza in caso auerso.	14	Prodiga	
Preditioni.	17.157.158.e 160		

	T. A. V.	Q. L. A.	
Ptodigie con Confessori.	116	Ragionamenti di Dio.	243
Propone mutar stato più per- feto.	121	Recita à poueri la vita del San- to del nome loro.	71
Proba Romana.	2	Ragio veduto vicire dalla boq- ca della Sig. Cornelia mor- bonda.	145
Pompa funebre.	152	Rugero Mariano Conte.	153
Pietro Damiano.	167	Rifana la Sig. Corn. vna gioua- ne nell'Hospitale di S. Celso.	179
Paschasio Diacono.	168. e 174		
		S.	
Q val Confessore desideri.	102	S eruità d'Hospitali eletta dal la Sig. Cornelia.	123
	R.	Strano accidente della Sig. Cor- nelia.	123
R apito à forza l'Authore à scriuere la vita della Sig. Cornelia.	6	Sprezza le pompe.	3
Richiede orationi per cambio di seruitù.	13	Susanna Pagnana madre della Sig. Cornelia.	9
Ricorre all'orationi auanti si sposi.	19	Simone Bosso Presidente.	9
Riuverenza verso il marito.	19	S. Eufemia Parochia.	9
Riuverenza verso la Suocera.	20	Sacrife trouano la Sig. Cornel. in oratione.	11
Rifiuta andar à festini.	21	Serue alle dozinanti.	12
Ricusa rimirritatasi.	33	Spirito Profetico in tenera età.	
Risposta per il vestire abiecto.	48	15	
Ragionamenti cō l'infermi-qua- li.	63	Si discolpa d'vn sospetto con l'oratione.	16
Riprende vna Signora che la loda.	87	Spose portano le tisse in casa.	19
Risposta ad vna raccomanda- tione.	91	Suocera qual figlia ama la Sig. Cornelia.	20
Redegunda S. Regina.	98	Sprezza le pompe.	20
Riprensione d'vn P. Preposito de gl'Oblati.	101	Seruitù al marito.	24
Risentisi solo nell'infermità al nome di Giesù.	140	Specchio stronéto di vanità.	26
Recita la meditatione del Sim- bolo maribonda.	140	Studio di perfezione.	26
Ritorna in se nell'infermità a		Serua proterua seruita.	37
		Straordinari mortificationi nō durano.	39
		Stima di pazzia.	44
		Sapienza	

T A V O L A.

	V.
Sapienza del mōdo pazzia. 45	Virtù quanto possa. 1
Stato di perfettione. 50	Visite de gl'infermi. 4
Schernita da poueri. 34	Veglia à cadaueri delle Monache defunte. 12
Stēfano poüero. 73	Vicio sopportato dalla moglie del marito. 26
Scalzasi pes souenire vn pouerò. 82	Vittoria fäciulla della Sig. C. 38
Sermone di Mons. Illustriss. 96	Veste di pannaccio grosso. 46
Scopre i pensieri ad yna Monaca. 160	Veste distribuita. 46
S. Seferino Vescovo. 167	Vbbriachezza d'Am. di Dio. 57
Stilla l'odore il corpo morto del la Sig. Cornelia. 169	Vuole sapere il nome de poueri facendo eleuofina. 21
Splendore icolorito dopo la morte veduto sopra il sepolcro. 169	Virtù particolari della Sig. C. 88
T.	Vtilità de Sermone. 95
Rascura lo scherno de fanciulli. 59	Vede le vesti p dar à poueri 102
Terrore per il rimproverò dvn Ergumena. 21	Veglia nelle Chiese. 108
Tentazione per il vestire abietto. 49	Virtù ciniili della Sig. Corn. 114
Tutto cilicio della Sig. Cor. 50	Visita della Sig. Cornelia. 174
Timorè dell'offesa di Dio. 55	Viaggio à Loreto. 117
Terra di S. Rainondo. 64	Visione dell'inferrita, due di Mons. Illustriss. 101
Tre Angioli veduti in camera, in sembianza de giovani. 78	Vede vn'aria andar al Cielo. 161
Trouasi à tutti li essercitij spirituali di S. Sepolcro. 131	Visitano molti il sepolcro della Sig. Cornelia. 170
Trouata in ginocchia inanzi l'immagine in strada S. Sepolcro. 132	Vino miracolosamente trouato nella botte. 174
Tre giorni insepolta per sodis far al popolo. 155	separato dall'aqua cotta. 174
Tullia Quadri risana. 187	Vittoria Cagnola risanata. 182
	Vittoria Castana risana. 182
	Vna partoriente perreolosa felicemente partorisce. 182
	Veronica Annona risana. 183
	Vina Stampa risana. 188
	Z.
	Zelo della Dottrina Christiana. 67

Il Fine della Tavola delle cose notabili.

Aviso per gli errori.

Sono scorsi due citationi false Benigno Lettore alla pagina 50. Hor. lib. 5. od. 15. muta. Lib 4. odo 4. alla pag. 9. è scorsa che si è lasciato fuori la citatione vera di Giouenale. che è così Sat. 8. *Nobilitas sola est, arque unica virtus.* e poi douea seguire la sentenza, che vi è.

Sono scorsi altri errori, come freggio, in vece di fréggio, commune comune, commandamento comandamento. E simili duplicandosi doue non si deue, ouero non duplicandosi doue si deue, de quali si rimette l'Autore al discreto giudicio, e benignità del Lettore.

R E G I S T R O.

*. A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L. M. N. O. P. Sono tutti duerni, ecetto Q. che è vn foglio e mezzo.

I N P A V I A,

Per Gio. Negri. M. DC. XXIV.

Con licenza de' Superiori.

VA 1.

1551031

67 D 30